ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Venerdì 1° Maggio 1914 — MATTINO — NUM. 120

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,50
Estero	56,50	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(programma a parte)

Pagina pubblicità: Vedere le inserzioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: 1. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo 1. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali 1. 5. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive 1. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari [illegible]

Movimento sociale e 1° Maggio

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Il Consiglio dei Ministri di domani

I provvedimenti per i ferrovieri
La resistenza dei sigarai

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente sabato 2 maggio per occuparsi di tutto ciò che si riferisce alla ripresa dei lavori parlamentari, allo sciopero del personale delle manifatture dei tabacchi ed al progetto di legge relativo ai provvedimenti per i ferrovieri, che il ministro dei lavori pubblici sta preparando.

Il presidente del Consiglio ha avuto, a proposito di questo progetto di legge, una lunga conferenza col ministro del tesoro, on. Rubini, e col ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli. La conferenza odierna deriva da alcuni dubbi sorti nell'animo del ministro del tesoro intorno alla portata finanziaria dei ribassi delle tariffe ferroviarie compresi nel progetto di legge in preparazione. Come è noto, il ...glioramento delle paghe del ferrovieri importa un aggravio all'azienda delle ferrovie dello Stato di quindici milioni, che si dovrebbero ricavare da un aumento delle tariffe dei viaggiatori e dalle tariffe delle merci per le brevi distanze. La misura di questo aumento è stata fissata dalla direzione generale con il criterio di non toccare le tariffe dei viaggiatori di terza classe e nel tempo stesso di non rendere proibitive le tariffe delle altre due classi. Il ministro del tesoro, onorevole Rubini, — riferisce la *Tribuna*, — essendo questo aumento destinato a compensare il bilancio delle ferrovie delle perdite a cui va incontro per l'aumento delle paghe, insiste perchè le nuove tariffe siano studiate in modo da evitare sorprese. L'onorevole Salandra si interessa della questione, che fu trattata nel colloquio di oggi con gli onorevoli Ciuffelli e Rubini. La questione sarà tra oggi e domani risolta: in ogni caso il progetto sarà approntato per la riapertura della Camera.

Un'altra delle questioni che sarà trattata nel Consiglio dei ministri imminente è, come dicevamo, quella dello sciopero dei lavoratori dei tabacchi. Siamo in un momento decisivo per lo sciopero. Il presidente del Consiglio, on. Salandra, riceverà domani mattina a Palazzo Braschi gli onorevoli Agnini e Merloni, i quali, nella riunione tenuta in Ancona dal gruppo parlamentare socialista, furono incaricati di prendere accordi col Governo per studiare il modo di risolvere l'agitazione in corso. Gli onorevoli Agnini e Merloni hanno avuto inoltre ripetute conferenze coi componenti il Comitato d'agitazione ed hanno successivamente conferito ripetutamente col ministro delle finanze, on. Rava, il quale si è dimostrato favorevole a concessioni di carattere morale, ma non ha potuto acconsentire a concessioni di ordine finanziario. L'onorevole Rava si è manifestato disposto, a sciopero finito, a studiare i miglioramenti per la cassa di soccorso per il personale delle manifatture dei tabacchi, nonchè a prendere, mediante frequenti ispezioni, le misure più adatte perchè vengano rese più igieniche le condizioni di lavoro per gli operai e le operaie. L'on. Rava ha quindi annunziato che, ad agitazione finita, intende recarsi personalmente a visitare tutte le manifatture dei tabacchi del Regno per constatare quanto in esse si deve fare per accogliere i desiderata del personale in ordine alle condizioni di lavoro. Però non ha potuto annunciare alcun miglioramento di paga. La questione sarà trattata nuovamente nel colloquio di domani fra gli onorevoli Agnini, Merloni e il presidente del Consiglio. I deputati socialisti intendono sottoporre all'on. Salandra il programma, che essi considerano assolutamente minimo e che importerebbe per l'erario un nuovo aggravio di un milione e mezzo all'anno.

I due deputati socialisti sperano che, grazie alla relativa esiguità delle loro richieste, il Governo possa accoglierle. Essi intendono far valere domani presso il presidente del Consiglio la riflessione che, avendo il Governo accordato quindici milioni ai ferrovieri, pure essendo l'azienda delle ferrovie dello Stato un'intrapresa onerosa per l'erario, non può rifiutarsi di accordare un milione e mezzo per un'azienda floridissima come quella dei tabacchi. Inoltre intendono fare presente al Governo che se l'agitazione non viene composta, può degenerare, essendo gravissima l'eccitazione degli scioperanti, finora trattenuti dalla speranza che il gruppo parlamentare socialista, fattosi intermediario presso il Governo, riesca a comporre la vertenza. Se ciò non avvenisse, se il Governo negasse il milione e mezzo, il cui gli scioperanti si accontentano, si entrerebbe in una forma più grave di agitazione, provocando cioè la solidarietà delle altre organizzazioni, prima fra tutte la Confederazione generale del lavoro, che ha preventivamente aderito ad estendere il movimento. Così i deputati socialisti.

Vedremo ciò che il Governo risponderà domani per bocca del presidente del Consiglio. Certo la giornata di domani sarà decisiva per lo sciopero, poichè avremo o la fine dell'agitazione o l'estensione di essa, spinta a conseguenze, che però il Governo non teme e che è disposto eventualmente ad affrontare.

Prima Maggio a Roma

Riunioni in taverne e cortei
La data celebrata dai negozianti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

La Questura ha proibito il manifesto che la Camera del lavoro pubblica ogni anno in occasione della festa del 1o maggio. La Questura, per le vive resistenze del segretario Monici, ne aveva acconsentita solo una pubblicazione purgata, la quale però non fu accettata. Nel manifesto proibito la Commissione direttiva dopo aver affermato che questo 1o maggio trova più forti le cause della schiavitù proletaria, faceva risalire alla guerra le responsabilità maggiori dell'attuale malessere economico dei lavoratori, e concludeva invitando gli operai a non avanzare nè richieste riformatrici nè lamentele per la violenza capitalistica, ma a serbare fiero e tenace il sentimento della lotta di classe.

In seguito alla proibizione del manifesto, la segreteria della Camera del lavoro ha formulato una protesta in cui - biasimando la proibizione ad iniziativa di diminuire l'importanza che quest'anno, più ai precedenti, assume la festa mondiale del lavoro per le odierne agitazioni e pel movimento di lavoratori che attestano del malessere economico delle classi proletarie, si invita il proletariato a rispondere alla proibizione, astenendosi completamente dal lavoro e partecipando numerosi al corteo ed al Comizio ».

Del resto il 1o maggio trascorrerà, a quanto si prevede, tranquillo. Ogni rappresentanza colla propria bandiera dovrà trovarsi domani mattina alle 9 all'Esedra. Alla testa si porrà un concerto seguito dai gruppi di lavoratori. Le sfilate alla testa avranno tutte una fascia rossa a traccolla e un garofano sul petto: seguiranno le operaie addette alle forniture militari. Percorrendo via Nazionale e via dei Serpenti al suono dell'inno dei lavoratori e dell'Internazionale il corteo giungerà all'Orto Botanico. Il Comizio verrà presieduto da Gregori: parlerà Monici per la Camera del lavoro, seguiranno poi i discorsi dei rappresentanti dei varii partiti politici. I componenti le Associazioni liberali e costituzionali si riuniranno alle 9 a Villa Borghese, interverranno deputati e personalità del partito costituzionale. Fra gli oratori della giornata vi saranno Enrico Corradini, e gli onorevoli Federzoni, Mosti-Guarnieri e Vinai e varii operai. I repubblicani si adunceranno alla trattoria di via Tuscolana, 84, fuori Porta San Giovanni; alla trattoria Spanata alla barriera Angelica si adunceranno i socialisti riformisti con le loro famiglie. Parleranno fra gli altri gli onorevoli Bissolati e Celli, il prof. Bossi-Doria e l'avvocato Giovanni Pozzi. I socialisti ufficiali si riuniranno nella Trattoria della Stella sulla via Tuscolana.

L'Associazione dei negozianti in conseguenza della deliberazione presa dal Consiglio direttivo, invita tutti i negozianti a chiudere i propri negozi alle 12 del primo maggio e di mettere in conseguenza alla detta ora in libertà i propri dipendenti.

I postelegrafonici

votano segretamente
un vibrato ordine del giorno
temendo le rappresaglie del Governo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, mattino.

I postelegrafici romani hanno deciso, allo scopo di evitare rappresaglie da parte del Ministero, di mantenere segreti i risultati della votazione intorno al loro atteggiamento di fronte al Governo. La decisione segreta fu presa in una numerosissima assemblea indetta dal Consiglio della sezione romana della Federazione postelegrafica italiana. La riunione fu tenuta alla sede della Società degli impiegati di commercio.

Il segretario del Consiglio di sezione spiegò brevemente lo scopo della riunione. Disse che l'assemblea era stata chiamata a decidere se si debba approvare l'ordine del giorno del Comitato centrale e del Sindacato degli agenti di terza categoria votato il 19 corrente a Milano e nel quale si delibera di proseguire — di comune accordo con le due organizzazioni di — l'agitazione senza precipitazioni di metodo; di aderire all'invito dell'on. Morgari per un convegno parlamentare da tenersi a Roma nei primi di maggio, di provocare, a mezzo di una Commissione parlamentare, l'apertura precisa e concreta da parte del Ministero, di convocare a Firenze per il 24 maggio i delegati regionali delle sezioni della Federazione e del Sindacato coi membri dei due Comitati centrali e un rappresentante di ciascun Comitato regionale di categoria per dare esecuzione alle deliberazioni dei due Comitati centrali. Dopo di che il segretario fece rilevare che il voto da emettersi doveva rimanere segreto, ma che esso impegnava egualmente la coscienza degli associati. Vi fu una lunga, animata discussione, e quindi, a scrutinio segreto, si passò alla votazione del seguente ordine del giorno: « I postelegrafici e telefonici iscritti alla sezione romana della Federazione postelegrafonica, riuniti in solenne assemblea straordinaria la sera del 29 aprile 1914, presa visione delle deliberazioni contenute nell'ordine del giorno votato a Milano il 19 corrente mese dal Comitato centrale della Federazione e dal Comitato del Sindacato, le approvano incondizionatamente e si impegnano a seguire quella qualsiasi azione che sarà stabilita dai dirigenti delle due organizzazioni per il trionfo delle rivendicazioni di classe ».

La votazione, animatissima, si prolungò fino alle 23, ora in cui venne sospesa per essere ripresa oggi, dalle 16 alle 22, nei locali federali. Il risultato della votazione sarà, come abbiamo detto, comunicato al Comitato centrale e rimarrà segreto perfino agli organizzati.

Sciopero ad oltranza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Al comizio tenuto stamane alla Camera del Lavoro gli onorevoli Agnini e Merloni comunicarono agli scioperanti di aver sottoposto all'esame del Ministro delle Finanze le richieste del personale delle Manifatture dei Tabacchi. Il comizio si sciolse dopo aver votato il seguente ordine del giorno: « Il personale scioperante della Manifattura Tabacchi di Roma, riunito a comizio alla Camera del Lavoro, mentre plaude alla mirabile compattezza di tutti i compagni e compagne d'Italia, delibera la prosecuzione dello sciopero ad oltranza fino al raggiungimento delle richieste avanzate ».

Echi del Congresso

"La maschera,,

Roma, 30, notte.

La *Tribuna*, in un articolo editoriale, denuncia come una commedia l'atteggiamento intransigente del Congresso socialista di Ancona. Sostenendo che l'affermata intransigenza non è che una maschera, scrive:

« La verità è che la intransigenza rumorosamente proclamata non corrisponde a una concreta realtà proletaria, ma è semplicemente una astratta menzogna borghese. Non è una realtà proletaria unitaria per le semplici constatazioni statistiche: basta esaminare gli elenchi dei delegati al Congresso socialista, seguire l'attività dei pretesi partiti proletari: è una invasione, una inondazione di avvocati, qualora si eccettuino alcuni grandi centri industriali, dove il proletariato riesce ad avere organizzazioni proprie con uomini propri, che però col partito socialista non hanno a che vedere. E questa la borghesia professionale che mantiene con il movimento nutrendolo delle proprie ambizioni, delle proprie diatribe. La mediocrità parlamentare, provinciale o municipale è il motore centrale di tutto questo preteso movimento proletario. Nè la medaglietta ha l'innocenza della croce di cavaliere. Essa è la moneta corrente che trova il suo cambio sul mercato. La vera intransigenza, quale la sentono i pochi nuclei del partito, se fosse non solo verbo ma anche carne, dovrebbe discendere dalle comode declamazioni astratte alla ...gione concreta e non dovrebbe solo riempire la bocca ma la vita dei suoi adepti. La posizione di deputato, di sindaco, di consigliere e per la grande maggioranza una posizione di dignità e di autorità nei rispettivi centri. L'intransigenza, la sua e propria intransigenza spirituale e morale, non potrebbe essere scompagnata da quella politica e dovrebbe tagliare netto da questa idea che mantiene congiunto il socialismo borghese con la borghesia matrice: senza di che l'intransigenza proclamata solennemente ed affermata violentemente nel Congresso, nei giornali e nei discorsi, altro non sarà che una commedia, una maschera. La intransigenza astratta non serve infatti che a mascherare non solo la transigenza, ma anche il trionfo del borghesismo individuale quotidiano, a dissimulare il fatto fondamentale, cioè che questo partito, che pretende di essere la voce del proletariato, è costituito per gran parte di frutti secchi della borghesia, di formentazioni di borghesismo scettico e materialista e non comprenda che una parte dei figli della piccola borghesia agli ordini, al potere, alle promozioni.

« Questa — conclude la *Tribuna* — è la verità. L'intransigenza vera, attuata nella vita stessa degli individui, sarebbe qualche cosa di aspro, che condurrebbe a una nuova politica, con l'avvento di qualche cosa di vitale, anche se deprecabile. Ma questa intransigenza astratta, retorica, sofistica di cui hanno stoggio i piccoli campioni borghesi del socialismo non è che una maschera ».

Il parere dell'on. Celli
sul voto antimassonico

Il deputato socialista riformista Guido Celli, interrogato dalla *Tribuna* sul voto antimassonico del Congresso di Ancona, ha risposto: « Prevedo che il voto del Congresso provocherà una scissura. Lo scisma non si è manifestato al Congresso: però c'è anche questa volta. Quanto alle sue conseguenze, alla sua portata pratica, è ancora troppo presto per fare dei pronostici. In fondo — aggiunse l'on. Celli — sarebbe assurdo negare che la deliberazione di Ancona corrisponda alle premesse teoriche ed all'atteggiamento pratico della frazione che domina, in questo momento, nel partito socialista ufficiale. Avulso il partito socialista da ogni contatto coi partiti affini, considerata come dalsteria la politica dei blocchi e delle alleanze, era necessario che il partito socialista tagliasse completamente i ponti con una associazione che ha precisamente la funzione di favorire le alleanze dei partiti popolari, di sorreggere e difendere la politica democratica contro ogni aggrappamento di reazione clerico-conservatrice. Date quelle premesse, la conclusione era fatale e inevitabile. La logica stava tutta dalla parte degli antimassoni e per i difensori della massoneria, la battaglia, e.a perduta prima che essi l'avessero combattuta ».

I provvedimenti sociali

per gli agricoltori

Roma, 30, notte.

Come è noto, una Commissione nominata dall'on. Nitti, aveva elaborato un progetto per gli infortuni degli agricoltori. La Commissione comprendeva, fra gli altri, gli onorevoli Rubini, Talamo, Cabrini, il commendatore Moreschi, i signori D'Aragona e Buozzi rappresentanti dei contadini. Il testo del disegno di legge concordato dalla Commissione è noto. Le assicurazioni sugli infortuni degli agricoltori avrebbero coperto il rischio di morte e di invalidità permanente assoluta e parziale; sarebbe stata esclusa invece la invalidità temporanea. L'assicurazione sarebbe stata esercitata da consorzi assicurativi i quali avrebbero fatto partecipare ai loro rischi anche la cassa nazionale infortuni. Norme speciali regolavano il caso in cui i consorzi non potessero funzionare. Il Ministero Giolitti, che aveva dimostrato con gli studi a cui ci riferiamo, il suo proposito di provvedere all'assicurazione per gli infortuni degli agricoltori, non ebbe il tempo di prendere alcuna decisione definitiva sul testo del disegno di legge da presentare alla Camera. Ora non pare che l'on. Cavasola voglia mantenere il progetto della Commissione; nè è certo che nuovi progetti vengano dinanzi alla Camera prima dell'autunno. Per quanto riguarda i provvedimenti per l'agricoltura, industria e commercio, il nuovo Ministro Cavasola vuole studiarli a fondo dopo i lavori parlamentari. Egli, d'altronde, non crede possibile che si possa, in questo breve scorcio di lavori, discutere altri progetti oltre agli urgenti di bilancio ed a quello per i ferrovieri, ai provvedimenti militari o alle spese straordinarie militari.

La lotta a Roma

per le elezioni amministrative
Battaglia di manifesti e ordini del giorno

Roma, 30, notte.

La battaglia per le elezioni amministrative dell'estate prossima avrà luogo con grande asprezza. Un sintomo di quest'asprezza è dato dalla violenza con la quale combattono le due frazioni del partito monarchico di Roma. Delle due frazioni, una, che fa capo al partito democratico costituzionale aderisce al blocco popolare; l'altra, che ha per leader l'ex Sindaco Prospero Colonna, fa capo all'Unione elettorale fra le associazioni costituzionali e liberali di Roma. Per ora è impegnata fra le due frazioni monarchiche una lotta vivacissima a base di manifesti e di ordini del giorno. I monarchici bloccardi di lunedì pubblicarono, nei giorni scorsi, un violento manifesto destinato soprattutto a confutare la parte polemica di un discorso del Principe Colonna. Questi, esponendo il programma amministrativo dei monarchici antibloccardi, aveva detto che il blocco costituisce a Roma la penetrazione pacifica dei rivoluzionari. I monarchici bloccardi replicarono vivacemente con un manifesto nel quale accusavano il principe Colonna di essere un transfuga, ricordando che egli combatte oggi i bloccardi, e che egli aveva in passato, durante il suo sindacato di Roma, a suo fianco gli uomini della democrazia che ora egli combatte. Il manifesto ricorda altresì che il discorso pronunciato dal principe Colonna sosteneva la necessità di non dare tregua ai clericali della capitale d'Italia mentre era il principe Colonna si apprestava ad accettare i voti dei clericali.

In seguito a questa pubblicazione, si sono riunite le rappresentanze di tutte le associazioni che aderiscono all'associazione costituzionale romana ed hanno votato un vibratissimo ordine del giorno, che sarà sotto forma di manifesto, affisso ai muri di Roma. L'ordine del giorno risponde ai monarchici bloccardi e dice fra l'altro:

« L'Unione elettorale fra le associazioni liberali costituzionali di Roma, lasciando ai democratici costituzionali la responsabilità del loro atteggiamento; considerato che i democratici costituzionali non possono dare lezioni di coerenza, di sincerità politica, essi che, per le loro ambizioni soltanto, si collegano coi socialisti e coi repubblicani; considerato che non è logico rimproverare oggi il principe Colonna di avere dichiarato a Porta Pia i suoi principi italiani e unitari, che egli professa anche ora, come allora — principi che non implicano, ora, come non implicavano allora, guerra alla religione — considerato che è, per lo meno, strano che i democratici ricordino nei decreti che essi emanano, i nomi di Camillo Cavour, che i democratici ricordino nei decreti che essi emanano, i nomi di Francesco Crispi che osteggiarono, vituperarono, calunniarono: grandi nomi che essi non dovrebbero pronunziare perchè suonano a loro rampogna o condanna: Cavour e Crispi vollero il concorso e l'aiuto di coloro che realmente si convertivano alla monarchia, la quale non ha mestieri di esser servita da chi se ne vanta avversario e manifesta di volere approfittare dei pubblici uffici per anticipare: tutto ciò ritenuto e considerato, l'Unione afferma la sua fede nel programma liberale e nazionale, che farà del ... di Roma non più una accolta di politicanti, ma il robusto e grande comune del popolo.

L'on. Salandra

vuole che le elezioni amministrative avvengano entro giugno

Roma, 30, notte.

Stamane si è riunita a Roma la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge di iniziativa parlamentare per le modificazioni alla legge elettorale amministrativa votato recentemente dal Parlamento. Sono intervenuti solo tre dei nuovi componenti la Commissione, cioè gli onorevoli Peano, Sandulli e Petrillo. Gli intervenuti hanno proceduto a uno scambio di idee, in seguito al quale si è constatato che, essendo ferma decisione del presidente del Consiglio, on. Salandra, di non prorogare le elezioni generali che devono avvenire a giugno, non è possibile, data la ristrettezza del tempo, introdurre modificazioni notevoli alla legge in vigore: tutt'al più si potrà protrarre l'ora della votazione.

Secondo la legge in vigore, la votazione dovrebbe finire alle ore 17. Essendo questo termine troppo breve, perchè il suffragio universale ha permesso di votare a un numero maggiore di elettori, così la Commissione ha proposto alla Camera che la votazione sia protratta fino alle 20. Altre modificazioni non sono possibili. La Commissione si riunirà il 6 maggio a Montecitorio. Sarà nominato il relatore, che sarà certamente l'on. Peano. La relazione sarà subito presentata alla Camera, affinchè la questione possa essere discussa.

Il fratello del Kedivè

visiterà il Re d'Italia

Cairo, 30, sera.

Il principe Mohamed Aly pascià, fratello del Kedivè, s'imbarcherà, il 6 maggio, in Alessandria, a bordo dello *Schiavolo*, diretto a Napoli. Egli, accompagnato dai suoi aiutanti di campo e da un maestro di cerimonie, si recherà direttamente a Roma, per essere ricevuto da S. M. Vittorio Emanuele. Questo Principe prese parte ai festeggiamenti dati in onore degli ufficiali e marinai italiani, che giunsero in Egitto nel dicembre scorso, rappresentando nelle feste, nei banchetti e nei ricevimenti suo fratello, il Kedivè.

Il Presidente del Consiglio albanese

a Roma e a Vienna?

Roma, 30, notte.

Corre voce nei circoli diplomatici che il nuovo presidente del Consiglio albanese verrà fra giorni a Roma e si recherà poi a Vienna per conferire coi due Governi delle Potenze adriatiche sulla situazione del nuovo Stato.

Nuove e gravi persecuzioni

contro gli operai italiani in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

A Meudon un nostro imprenditore è gravemente ferito

Parigi, 30, notte.

Gli incidenti e le sopraffazioni degli operai francesi contro gli operai italiani accennano ad intensificarsi. Dopo Nancy, e Verdun, dopo Verdun è Meudon, sempre con maggiore gravità e con particolare ragione di allarme. L'incidente del Congresso degli Edili che era parso come trascurabile, irrompe nei fatti una conferma dolorosa. Non si può ancora parlare di caccia all'italiano, ma è certo che questa recrudescenza di violenza degli operai francesi contro l'elemento italiano è tale da preoccupare assai.

Ecco il fatto di Meudon che risale a ieri sera. Asserisce un impresario italiano, certo Alfredi, aver licenziato un certo numero di operai francesi occupati nella costruzione di una importante officina in via di Parigi N. 5. Ieri nella serata quattro delegati del Sindacato terrazzieri, si presentarono a parlamentare con l'impresario perchè gli operai fossero riassunti. Ma l'impresario, che aveva buone ragioni per non farlo, rifiutò. Allora i delegati si recarono in una vicina impresa dove si trovavano a lavorare circa sette muratori francesi ed unitisi ad essi ritornarono nella via di Parigi. Un terribile conflitto scoppiò fra gli operai francesi e gli operai italiani. L'impresario italiano Alfredi fu gravemente ferito alla testa con un colpo di mazza. Numerosi colpi di rivoltella furono sparati da operai francesi. La battaglia non ebbe termine se non con l'arrivo del Commissario di polizia di Meudon con numerosi agenti. Quattro guardiani che tentarono di ristabilire l'ordine furono gravemente feriti. Questa mattina la calma sembra essere tornata fra gli operai. Non si è verificato alcun nuovo incidente, ma l'effervescenza è sempre grande. La prefettura di Polizia ha deciso l'invio di 20 gendarmi per prevenire ed evitare nuovi spiacevoli conflitti. La polizia di Versailles, d'altra parte, ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Fra gli operai italiani di Audeville

Roma, 30, notte.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Parigi, che fu fatto un sopralluogo ad Audeville, così riferisce il risultato delle sue indagini:

« Alfredo Crissoli, di Parma, d'anni 50, che non perderà certo agli operai francesi di avere assediato in sua casa all'indomani di lieta sorte della sua figlia, così racconta: « Mi aspettavo che gli operai francesi meditavano un colpo contro di noi. Ma, in realtà, noi non abbiamo attribuita troppa importanza alle minaccie. Comunque, domenica nulla faceva prevedere gli avvenimenti. Io e i miei eravamo andati a letto, quand'ecco che, verso le 24 siamo stati svegliati da grida e da clamori [illegible]. Di fuori, una trentina di operai, molti dei quali avvinazzati, cercavano di invadere la casa. L'assedio fu fatto in piena regola: dapprima si [illegible] coi tentativi di sfondare la porta; poi, quando le imposte, come vedete, finirono per cedere alla pressione, e i vetri andarono in frantumi, vi fu in casa una pioggia d'ogni sorta di proiettili, di pietre, di tappi di bottiglie, di pezzi di legno, che caddero persino sul letto. Poscia parecchi di quei forsennati tirarono colpi d'arma da fuoco, rivoltellate e fucilate. Fu un miracolo se non avvennero delle vittime. Del resto, bisogna dire che tutti gli italiani, e sono trentadue, che abitano in questa casa, di cui sono gerente, non vollero assolutamente rispondere alle provocazioni, non si mossero, non ricorsero alle armi, non spararono un colpo. L'assedio durò circa un'ora. Poi, verso mezzanotte, i fanatici si erano sfogati e, come se fossero soddisfatti, si allontanarono verso le loro case ».

« Il capo-fabbrica di una fornace di calce, Luigi Berruti, d'anni 42, ha detto:

« — Il fatto in se stesso non è grave; erano ubbriachi, e malcontenti degli italiani, che lavorano bene e vogliono lavorare.

« — Ma, in fondo, quale fu la causa della aggressione?

« — Questa: gli italiani lavorano sempre, lavorano anche ai lunedì, mentre i francesi qui non vogliono lavorare al lunedì. Quindi, dispute e botte. Quello che bisogna dire, che dinono tutti i padroni, è che sugli operai italiani si può contare. Gente che viene da lontano, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalle Calabrie, buona gente, che ha leggii magre e figli, e qui lavora e suda. Con una media giornaliera di undici franchi, mandano ogni settimana il vaglia a casa. Ho qui una cantina: i francesi vi spendono tutto quello che guadagnano; per gli italiani ho dovuto creare una cantina speciale, a buon mercato. Se hanno sete quando lavorano, c'è la fontana.

« Un veneto, Nicanor Gerol, un giovane robusto e simpatico, vero tino del padovano, che non conosce altra lingua all'infuori del proprio dialetto, ha detto:

« — Domenica sera andavo, con mio fratello, a prendere il caffè al *Café Orientale*, incontrammo dei francesi, che cominciarono ad ingiuriarci, perchè non era riuscito il disegno che voleva mettere una tassa sugli stranieri. Da una parte e dall'altra si venne alle mani. Mio fratello ebbe un cotone, e cui io risposi con un pugno. Noi ci chiudemmo quindi nel *Café Orientale*, dove i francesi fecero tutto il possibile, ma invano, per entrare ».

Lo sciopero del Colorado

degenera in guerra civile?
Il Governo americano rassicura l'Ambasciatore d'Italia

Washington, 30, sera.

La situazione dello sciopero nel Colorado è aggravata e minaccia di degenerare in guerra civile. Il Presidente Wilson ha ordinato di inviare sul luogo truppe federali. L'Ambasciatore d'Italia, dopo aver diretto al Governo federale una nota di protesta contro la ricerca di ogni eventuale diritto di indennità, ha anche insistito verbalmente con il segretario di Stato, Bryan, dal quale ha avuto l'assicurazione che il Governo federale si occupa con la massima attenzione del grave conflitto, che è stato anche oggetto di discussione da parte del Congresso Federale. Nel conflitto determinato dallo sciopero, oltre gli americani, vi sono, con le vittime italiane, morti di varie Nazioni, come dell'Austria-Ungheria e della Grecia.

(Ag. Stefani).

I bambini italiani uccisi sarebbero otto

Roma, 30, notte.

La *Tribuna*, commentando le notizie che giungono dal Colorado intorno alla morte di diecento (!) bambini nelle miniere di Rockfeller, scrive:

« Alla Consulta le notizie sono assolutamente meno gravi di quanto dicano i telegrammi da Londra. I bambini morti non sarebbero che otto. Si conferma il gravissimo conflitto, che però fa conoscere come vigile sia la protezione dell'Ambasciata italiana per gli interessi dei nostri lavoratori ».

La contessa Di Revel

esclusa come presidentessa e come socia dall'Unione delle Donne cattoliche

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive che la contessa Parravicini di Revel, in seguito alla pubblicazione delle lettere indirizzate al cardinale Rampolla, ha dato le dimissioni da presidentessa del Comitato milanese dell'Unione delle donne cattoliche. Il Vaticano, che aveva le sue ragioni per non figurare direttamente, si valse di donna Cristina Giustiniani Bandini, presidentessa generale dell'Unione, per imporre alla contessa Parravicini di abbandonare la carica di presidentessa del Comitato milanese dell'Unione non solo, ma di non considerarsi nemmeno più socia dell'Unione stessa. L'esclusione dall'alta carica e da socia — comunicata da donna Cristina Giustiniani Bandini alla contessa Parravicini — non poteva essere tranquillamente accettata dall'interessata che si ritiene vittima di sopraffazioni, tanto più perchè il provvedimento contrasta con le norme statutarie dell'Unione. Perciò contro tale disposizione la contessa Parravicini insorse energicamente. La nobile donna milanese si rivolse nelle sue proteste al Santo Padre; ma il Vaticano non si fece vivo. Di fronte a tale modo di procedere, la contessa Parravicini determinò di abbandonare il suo posto, nonostante le pressioni in senso contrario che le venivano da molte parti.

Gli escursionisti italiani

che girano la Spagna

Madrid, 30, sera.

Gli escursionisti italiani partirono ieri sera, alle 19 per Valencia, salutati alla stazione dall'ambasciatore d'Italia, da un rappresentante del ministro degli Esteri, dal presidente della Camera di commercio e d'industria, dalla colonia italiana e da parecchie personalità politiche, artistiche e letterarie. Si scambiarono evviva all'Italia ed alla Spagna.

Il riconoscimento ufficiale

in Francia della festa del 1° maggio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Per la prima volta in Francia abbiamo avuto il riconoscimento ufficiale della festa del 1o maggio. Doumergue ha stabilito che tutti gli operai dipendenti dallo Stato domani riposino e che sia corrisposto loro il salario. Inoltre ha riammesso in servizio il postelegrafico Borderel, che era stato sospeso dal servizio quindici mesi fa, per un atto di indisciplina contro il sottosegretario di Stato.

Questi provvedimenti provocano aspri commenti da parte dei giornali moderati, che interpretano questi provvedimenti come un'accondiscendenza interessata del Governo verso i socialisti, in vista specialmente dei prossimi ballottaggi.

La Confederazione generale del lavoro ha pubblicato un manifesto, nel quale è delineato il carattere che la Confederazione intende dare alla festa del 1o maggio. Domani si avranno comizi, in cui saranno certamente votati ordini del giorno contro la ferma triennale. Ma si prevede che la giornata di domani passerà tranquilla.

Il processo in Russia

contro gli areonauti tedeschi

Berlino, 30, notte.

A Perm, in Russia, è cominciato oggi il processo contro gli areonauti tedeschi Berliner, Hasse e Nikolai, che si trovano fin dai primi dello scorso febbraio nelle carceri russe, sotto l'accusa di spionaggio. Le rimostranze dei diplomatici degli esteri tedesco hanno influito ad affrettare un poco l'istruttoria, che minacciava di durare eterna. Contro il Berliner pende l'accusa di spionaggio; contro i suoi compagni quella di avere volato senza permesso oltre i confini.

Dopo il discorso di Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Critiche viennesi

Vienna, 30, sera.

Il discorso di ieri del Ministro degli Esteri, conte Berchtold, dà oggi argomento a molti commenti e molte critiche nei circoli politici e nei giornali di Vienna. In generale si vuole qualificare come troppo generico il discorso e troppo poco soddisfacente il legittimo desiderio dell'opinione pubblica di vedere finalmente chiariti alcuni punti essenziali della politica estera austro-ungarica.

Il discorso — si dice — ha toccato un po' tutti gli argomenti ma si è limitato alla parte espositiva non critica, cosicchè non ha definito veramente quali sono le direttive del ministro degli esteri e lascia un'impressione di incertezza e di disorientamento. Oltrechè sotto questo aspetto il discorso viene sovratutto discusso per il breve passo che riguarda la Russia.

La questione austro-russa

Ieri si osservava come la questione austro-russa si deve ancora considerare un problema aperto. L'agitazione che dimostrano oggi in proposito i circoli politici e i giornali di Vienna, prova che anche questa è la impressione dell'opinione pubblica austriaca.

Vi è chi avrebbe desiderato una maggiore chiarezza, una intonazione più esplicita nel discorso del conte Berchtold, sui rapporti austro-russi. La tendenza invece della diplomazia austriaca è di evitare di parlare di questo punto della politica estera e di mantenere ad ogni modo ed in ogni tempo il massimo riserbo. Nei circoli di Vienna si nota particolarmente la delusione e la gravità di questo problema e si vuole evitare ogni elemento che possa turbarlo. Ricordiamo che già durante la crisi balcanica potei farvi osservare che i giornali ispirati presentavano i rapporti austro-russi sotto una luce assai più favorevole della vera. E nel libro rosso pubblicato l'altro ieri i rapporti austro-russi sono trattati solo di scorcio. Nessun accenno vi è dato della importantissima missione del principe Hohenlohe presso lo Zar, come nessun accenno è stato fatto ieri nel suo discorso dal conte Berchtold. In qualche circolo si vuol mettere in confronto le dichiarazioni del ministro degli esteri, con quelle fatte ieri dal segretario di Stato von Iagow, il quale si espresse sui rapporti russo-germanici più sinceramente di quanto abbia fatto il conte Berchtold. Bisogna per altro riconoscere che i rapporti tra la Germania e la Russia si atteggiano in modo diverso di quelli di Pietroburgo e Vienna. Attraverso di essi non passa la questione balcanica e sovratutto non passa la questione galiziana dei piccoli russi della quale ancora di recente la «Stampa» si è occupata lungamente.

L'opinione di un organo sostenitore di Berchtold

Interessante su questo punto dei rapporti austro-russi un commento che dedica stamane la «Reichspost». La «Reichpost» è un giornale che ha sostenuto quasi sempre il conte Berchtold e che è ispirato da certi circoli alto locati. Il giornale infatti scrive:

«Ciò che il conte Berchtold dice sui rapporti colla Russia, non soddisfa alcuno che ricordi i grandi sacrifici militari ed economici che la malfida attitudine dell'Impero Moscovita ha imposto all'Impero degli Absburgo. Il conte Berchtold parla di rapporti amichevoli fra l'Austria e la Russia. Egli non desterà con questa frase alcuna impressione sull'opinione pubblica austro-ungarica. Istintivamente il popolo sente la presenza di un pericolo latente al confine nord-est. Può darsi che il conte Berchtold abbia ragione di credere che non sussista pericolo imminente od è anche inverosimile che la Russia tenti in un tempo prossimo di trascinarci ad una guerra. Tuttavia non è forse la Galizia inondata di migliaia di spie russe? Non vi è una dozzina di processi che hanno dimostrato innanzi ai Tribunali che lo Stato Maggiore russo proprio negli ultimi tempi ha intensificato il suo lavorio sotterraneo?».

«Forse sarebbe stato meglio, vista una certa tendenza guerrafondaia, accennare più esattamente nel loro significato politico al parallelogramma delle forze internazionali». Il giornale poi mette in rapporto la politica russa con quella serba.

Una contraddizione fra Berchtold e il Presidente delle Delegazioni

E' del resto da notare, cosa che si mette in rilievo anche in questi circoli, una certa contraddizione tra le dichiarazioni fatte dal conte Berchtold a proposito dei rapporti austro-russi e le dichiarazioni fatte ieri mattina dallo stesso Presidente delle Delegazioni austriache, Hugo Silvaxtarcruca, che rispondendo al discorso del trono ha parlato di movimenti che si ripetono e che non hanno pace alla monarchia, se malintenzionati, non importa se ufficiali o no, che esercitano al confine una propaganda antiaustriaca. Il conte Silvaxtarcruca non ha fatto naturalmente dei nomi, ma ognuno sa a chi egli vuole alludere. Il conte è membro della Camera dei Signori ed è in relazione con altissimi circoli.

Il dott. G. Bogatti, che assiste ai lavori delle Delegazioni come rappresentante del gruppo italiano, intervistato sul discorso del Berchtold, ha detto che per ciò che concerne i rapporti austro-italiani sulle coste adriatiche, le dichiarazioni di una intesa coll'Italia per una attiva sfera di influenza nell'Adriatico, hanno una particolare importanza, anzi più in quanto gli italiani possono essere considerati elementi di equilibrio per gli interessi interni della monarchia. Purtroppo il problema della Facoltà giuridica rimane sempre aperto e nonostante tutte le promesse non è stato risolto. E' desiderabile che si trovi una via per un componimento che ripari alla ingiustizia che si fa agli italiani da molti anni.

Impressioni parigine

Parigi, 30, notte.

Il discorso del conte Berchtold, forma il tema dei commenti dei giornali della sera. Il *Temps*, il *Journal des Debats* e l'*Intransigeant* pubblicano larghi riassunti delle dichiarazioni e notano con particolare compiacenza l'accenno fatto dal ministro austriaco alle relazioni fra la Francia e la Monarchia, e cercano trarne una sintesi mediendo a confronto le dichiarazioni di Berchtold con quelle di Von Iagow.

«Come tutto faceva prevedere — scrive il *Temps* — il conte Berchtold ha consacrato buona parte della sua relazione ai rapporti che si sono divise le provincie turche di Europa. Se non ha dissimulato del tutto la delusione che ha provato l'Austria per certi fatti, ha tuttavia conservato una certa serenità per quei fatti per cui avrebbe potuto trovare parole amare. La Bulgaria è stata trattata come privilegiata. Certamente a Sofia sarebbe accolto più gradito l'appoggio finanziario francese, ma questa questa è problematico, fatalmente essa si vede spinta verso la politica di Vienna e della Triplice e cerca anche fra quelle Potenze l'appoggio finanziario di cui ha bisogno. La Serbia, il Montenegro, la Grecia sono trattate dal conte Berchtold con benevolenza, ma esse accorderebbero certo più valore a questa testimonianza di buona volontà, se non fosse contraddetta, dai fatti che si sono verificati fino dall'origine della crisi balcanica».

Il *Journal des Débats* nota inoltre tutto che le dichiarazioni di Berchtold sono troppo ottimiste e tendono a combattere i principii di razza vittoriosamente affermatisi nei Balcani. «Per quanto riguarda poi il convegno di Abbazia — concludono i *Debats* — il conte Berchtold ha parlato di nuova comunanza di interessi fra le due Potenze alleate. L'avvenire ci dimostrerà che cosa si intenda per questa comunanza di interessi e come si vorrà applicarla.

L'*Intransigeant* scrive: «Senza voler mettere il carro innanzi ai buoi, si può constatare che il conte Berchtold ha definito cordiali i rapporti fra noi e l'Austria-Ungheria.

«E senza fare paradossi — continua il giornale — si può dire che gli interessi economici della Monarchia non trovano opposizione che in molti tedeschi ed italiani. L'Austria-Ungheria trova infatti concorrenti italiani e sovratutto tedeschi sopra tutti i mercati e ciò è detto oggi stesso in nome dell'Ungheria dal conte Karoli che vorrebbe un riavvicinamento con la Russia».

Commenti tedeschi

Berlino, 30, notte.

Una Nota semi-ufficiosa del *Lokal Anzeiger* dichiara che l'esposizione del conte Berchtold ha fatto ottima impressione in questi circoli politici. Tanto l'accenno alla immutata saldezza della Triplice Alleanza, come l'accentuazione delle buone relazioni dell'Austria con le altre Potenze, nelle quali relazioni il ministro credette di poter scorgere un segno del miglioramento politico generale, possono contare sulla unanime approvazione.

Il Gabinetto albanese

Durazzo, 30, sera.

Ecco le ultime modificazioni del Gabinetto albanese: Mufid bey, lavori pubblici; Nopsa, finanze; Assan bey Pristina, giustizia, capi e *interim* delle poste, fino alla nomina del nuovo ministro, che sarà un cristiano.

Sentinelle montenegrine attaccate da bande albanesi

Cattaro, 30, sera.

In tre punti presso Discovitza bande albanesi hanno attaccato sentinelle montenegrine che le hanno respinte. Il Governo, informato di altri preparativi degli albanesi, si è rivolto alle grandi Potenze per ottenere un loro intervento.

Un telegramma di Re Vittorio a Guglielmo d'Albania

Durazzo, 30, sera.

In risposta al telegramma di ringraziamento inviato al Re d'Italia per la visita della squadra italiana, il Principe Guglielmo ricevette da Re Vittorio Emanuele un telegramma redatto nei termini più calorosi esprimenti l'augurio che sotto la sua alta direzione l'Albania si sviluppi e prosperi.

La Neva ingrossata minaccia Pietroburgo

Pietroburgo, 30, notte.

Una violenta tempesta di neve si è scatenata stanotte su Pietroburgo e nei dintorni. Il fiume Neva è in piena e ha inondato la parte bassa della città e dei dintorni di Pietroburgo. I danni sono gravi.

Il tentato suicidio di un giovane avvocato torinese

Roma, 30, notte.

Un giovane avvocato torinese, Giovanni Rapetti, di anni 25, ha tentato di suicidarsi in un ristorante, bevendo un bicchiere d'acqua in cui erano state sciolte due pastiglie di sublimato. Il giovane avvocato sedeva a tavola con alcuni amici e con alcune signore. Pareva di buon umore, ma ad un tratto sciolse nell'acqua due pastiglie di sublimato corrosivo e ingoiò il liquido. Egli è stato subito soccorso. Il tentato suicidio è dovuto a dispiaceri amorosi.

In Cirenaica

Il gen. Mambretti occupa pacificamente Ommerzem sul golfo di Bomba

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 29, ore 20.

Il maggior generale Ettore Mambretti, comandante del settore di Derna, telegrafo di aver occupato pacificamente Ommerzem e di averci stabilito un nostro forte presidio.

Ommerzem trovasi, come il solo, nel golfo di Bomba, poco distante dal mare, sul quale trovasi il suo porto naturale, Maria Omm El Gram. Esso dista oltre cinquanta chilometri da Derna e soltanto ventitrenta da Martuba. La carovaniera che la unisce a Martuba si svolge attraverso una vastissima pianura, allietata soltanto qua e là raramente dal verde di pochi cespugli di lentisco e di prugno, compresa tra una catena di colline a sud ed un appena accennato rilievo del terreno a nord. Oltre questo rilievo, l'altipiano precipita improvvisamente, ripidamente sul mare. La carovaniera, attraversando la pianura, si svolge quindi pressochè parallela alla costa, ad una distanza dal mare che varia tra i quindici ed i venti chilometri. Per chi la percorre, il mare resta però necessariamente invisibile. La vista ne è impedita dal rilievo del terreno, cui ho accennato, e dal susseguente improvviso dislivello. A una ventina di chilometri da Martuba l'aspetto del paese muta notevolmente; la pianura si restringe, poi cede luogo ad un terreno collinoso, coperto di boschi bassi di ginepro, che declinano gradatamente verso il nord. Ed ecco della cresta di una collina, cui sovrastano poche diroccate rovine di un castello romano, ecco appare la conca di Ommerzem, vastissima, sassosa, folgorata dal sole ed allegrata, tra la desolazione dell'infinito pietrame, da quattro ridenti oasi. La sacra semantica, un edificio abbastanza vasto, con la moschea e con qualche annessa abitazione, con molti cortili, e la caserma turca, edificio di sei stanze, sono le uniche costruzioni che sorgono nella conca, presso la maggiore e la minore delle oasi, a distanza di circa cinquecento metri l'una dall'altra. La conca fu trovata dalle nostre truppe deserta. Quando la popolano le famiglie beduine, queste albergano, come è loro costume, nelle loro umili, ma non sempre disadorne tende di nomadi.

La colonna al comando del generale Mambretti era composta di truppe bianche e nere e partì ieri mattina prima dell'alba da Martuba. Essa non incontrò resistenza. Alle ore 11 la nostra bandiera veniva innalzata solennemente tra gli urrah delle truppe esultanti, lo squillare delle trombe e il tuonare a salve dei cannoni, sulla caserma turca, accanto alla sacra completamente abbandonata.

A Ommerzem fu stabilito un presidio che sarà l'estremo di quelli situati nella Cirenaica, che si susseguono in questo ordine da Occidente ad Oriente: Ghedabia, Soltuk, El Sciatima, El Abiar, Merg, Marauà, Slonta, Faidia, Mara, Sidi Garbaa, Martuba, Ommerzem.

MARIO BASSI.

Soldati che rimpatriano

Napoli, 30, sera.

Proveniente dagli scali della Cirenaica, è giunto in porto il trasporto *Cornigliano*, avente a bordo duecento tra ufficiali e soldati, che rimpatriano in licenza. Dopo avere operato lo sbarco, il *Cornigliano* è stato messo in bacino per la pulitura della carena, e fra alcuni giorni ripartirà per Massaua, per trasportarvi il quarto battaglione di ascari, che rimpatria dopo una lunga campagna in Cirenaica.

Gli ascari somali ripartiti per il Benadir

Roma, 30, sera.

Stamane, alle 10.10, con treno speciale, è partito per Napoli il battaglione degli ascari somali.

Il battaglione si imbarcherà in quel porto per andare direttamente al Benadir.

Alla Stazione si trovava la musica del 2.o granatieri e una numerosa folla, che al momento della partenza ha improvvisato agli ascari una calorosa dimostrazione.

Due nuovi cardinali?

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che sicuramente prima del Concistoro verranno annunziate altre due nomine di cardinali, che ascenderebbero così complessivamente a quindici. Anche nell'ultimo Concistoro si diede il caso di una nomina annunziata all'ultimo momento. Questa volta si tratterebbe di due nomine, perchè l'una nomina non potrebbe avvenire senza l'altra, per ragioni di gerarchia.

La costa irlandese sorvegliata da 8 cacciatorpediniere

Belfast, 30, sera.

Per impedire nella regione l'introduzione di armi quattro cacciatorpediniere incrociano sulle coste della contea di Down ed altre 4 al largo dalla parte della contea di Antrim. (*Ag. Stefani*)

La conflagrazione europea

secondo un Ammiraglio tedesco

Il ruolo della Germania dell'Italia e del Giappone

Basilea, 30, mattino.

L'ammiraglio Breusing ha tenuto, ieri, a Basilea, una conferenza intitolata: «La nostra flotta, il nostro avvenire e la sua parte politica», in cui ha detto nettamente che la Lega Navale tedesca concepisce lo sterminio della flotta inglese e lo sfacelo dell'Impero coloniale della Gran Bretagna. «Noi abbiamo veduto — ha detto il conferenziere — l'America schiacciare la Spagna, l'Inghilterra umiliare la Francia e massacrare i Boeri. Ovunque i deboli sono battuti. Allora il popolo tedesco si è rialzato, ed ha compreso che se non voleva far la parte di vassallo degli anglo-sassoni, occorreva una potenza marittima. Questi avvenimenti lo hanno determinato a raddoppiare i suoi sforzi, cominciati nel 1895, sotto l'impulso del suo Imperatore».

Dopo aver descritto minutamente il progressi tedeschi delle costruzioni e l'armamento delle navi, l'ammiraglio ha fatto un quadro della prossima guerra. Egli ha dipinto l'imbarazzo della flotta inglese, costretta ad allontanarsi dalla sua base di operazioni per fare il blocco delle coste tedesche. «Noi li attenderemo — ha detto il conferenziere — in prossimità delle nostre coste, nella situazione più favorevole. La nostra torpediniere, i nostri sottomarini, esercitati da lunga data agli attacchi notturni, non possono mancare di causare danni enormi alla flotta inglese. Bisognerà che essa si rifornisca di munizioni, mentre noi avremo le nostre sottomano. Così poco a poco verrà il momento in cui un certo numero di navi nemiche saranno distrutte, altre distratte per proteggere il commercio inglese, e la nostra flotta sarà quasi eguale a quella nemica.

«A partire da questo momento, io non esito a dirlo, il vantaggio è per noi. Le nostre navi posseggono sei lanciasiluri per mare invece di quattro, come le inglesi. I nostri cannoni si trovano ancora in perfetto stato dopo 200 colpi, i loro, invece, perdono ogni precisione dopo i 60. Inoltre, giungendo le due squadre in senso contrario, il vantaggio sarà dapprima per la flotta più atta al combattimento a lunga distanza. I nostri cannonieri, costantemente esercitati, ottengono risultati meravigliosi a discreta metri. Non è così degli inglesi. Noi faremo loro enormi danni. Dopo la battaglia avremo il vantaggio enorme, grazie al nostro personale, ai nostri Arsenali e ai nostri cantieri più numerosi, di poter riparare e ricostruire al più presto».

Il vecchio ammiraglio non si contentò però di parlare di cannoni, egli immaginò una conflagrazione generale. Secondo lui, due Paesi debbono avere una parte inaliena e provvidenziale nel conflitto delle Nazioni, e sono il Giappone e l'Italia. All'Italia profetizzò un doppio compito. La sua flotta neutralizzerà la flotta francese, essa basta a ciò, senza bisogno di soccorso dell'Austria. Quanto al suo esercito di Tripoli, questo marcerà verso l'Egitto. Lungo il mare vi sono magnifiche strade, opera dei Romani. L'Italia vi avvierà 120 mila uomini, che non avranno nessuna fatica per sterminare i tredicimila inglesi accasermati in Egitto.

«L'avvenire della Germania — disse l'ammiraglio — è limitato ad una guerra fortunata. Occorrerà agli 80 milioni di uomini, che avremo nelle nostre frontiere, un vasto impero coloniale. Noi non rinnoveremo la scandalosa impresa di Agadir, vergognoso affare, dove noi abbiamo dovuto, dinanzi alle minacce inglesi, rinunciare a impadronirci del Marocco. Bisogna sviluppare e raddoppiare, se occorre, la nostra flotta per conquistare e difendere il possesso di altri mari, di cui abbiamo bisogno».

Gli scappati dal penitenziario di Aniane rifiutano recarsi a contatto coi prefetto!

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, sera.

Si hanno da Montpellier questi altri particolari sulla ribellione scoppiata nella colonia penitenziaria di Aniane dove quarantotto detenuti sono fuggiti dopo aver atterrato il guardiano ed essersi impadroniti delle sue chiavi. Parecchi degli evasi furono arrestati; l'altro ieri e nella notte, ieri mattina sei altri evasi sono stati arrestati: uno di questi ultimi, armato di coltello, minacciò il gendarme che si avvicinava a lui per arrestarlo. Il rappresentante della legge dovette estrarre la rivoltella per aver ragione del giovane bandito. La maggior parte dei ribelli si trovano in cui vennero collocati erano astenuti: essi chiedevano da mangiare e da bere. Uno dei giovani evasi interrogato ha dichiarato che i detenuti erano mal nutriti ad Aniane dove inoltre eran fatti oggetto dei peggiori trattamenti. La loro intenzione evidente era di recarsi a Montpellier per mettere il prefetto al corrente di questo fatto. Il detenuto aggiunse: «Ogni volta che uno di noi si lagna o minaccia di scrivere al prefetto, lo si mette in cella. Val meglio subire morti che ritornare al penitenziario!»

Dai paesi loro i contadini si lamano perchè la vicinanza della colonia penitenziaria di Aniane costituisce un vero pericolo.

I drammi del mare

New York, 30, sera.

Telegrafano da Duluth: Si crede che il piroscafo *Scotsman Noble*, carico di carbone d'acciaio sia naufragato nelle vicinanze del porto. Sono stati raccolti rottami sulla spiaggia. Il mare agitato impedisce ai canotti di salvataggio di recarsi a fare indagini. Si ignora come sia accaduto dei venti uomini che formavano l'equipaggio.

Montevideo, 30, sera.

Il piroscafo *Highland Piper* che si era incagliato sul Banco Inglese, è stato disincagliato.

L'insurrezione del Canton Ticino

contro il Governo Centrale per la questione delle tariffe ferroviarie

Bellinzona, 30, notte.

E' dal 1909, cioè dall'epoca del riscatto della ferrovia del Gottardo, che s'agita una grossa questione fra il Ticino, la Direzione Generale delle ferrovie svizzere e il Governo centrale di Berna. Votando il Decreto di riscatto il Ticino domandò che la stessa riduzione delle tariffe accordata a favore dell'Italia e della Germania fosse applicata a suo vantaggio. La Confederazione avevo dato allora buone promesse, ma una volta entrata in vigore la Convenzione internazionale, le promesse non furono mantenute integralmente, specialmente per le tariffe tra le stazioni della linea del Gottardo e l'Italia, tariffe che invano i Delegati italiani avevano domandato di regolare. Il Ticino si vedeva posto in condizione di sfavore a confronto non solo dell'estero, ma anche dei paesi svizzeri posti al di là del termine della linea del Gottardo. Il Ticino non ha voluto adattarsi ad un simile trattamento, ma i ricorsi delle Associazioni industriali e dalla stessa autorità sono rimasti finora senza esito, malgrado che lo stesso Governo Cantonale in una sua recente memoria facesse capire di non poter sopportare che nella Confederazione esistessero due Svizzere, una delle quali, cioè Canton Ticino, fosse vittima dei privilegi concessi all'altra. Indignati per questa denegazione di giustizia, i ticinesi stanno oggi per organizzare un grande movimento.

Il Comitato di azione, presieduto dall'ing. Carlo Alessandro Bonzanigo, si è ieri radunato a Bellinzona ed ha deliberato fra l'altro quanto segue: 1.o) provocare un vibrato voto di protesta da parte del Gran Consiglio; 2.o) interessare la Deputazione ticinese alle Camere Federali perchè prenda una posizione energica sostenendosi, se del caso, dal partecipare ai lavori parlamentari; 3.o) chiedere alle Autorità cantonali, alla Deputazione, alle Camere e alle altre rappresentanze di astenersi dal partecipare alle Feste ufficiali di apertura dell'Esposizione Nazionale in Berna; 4.o) interessare vivamente l'opinione pubblica, mediante comizi popolari da tenere nei principali centri; 5.o) fare appello al popolo perchè si astenga da ogni e qualsiasi festeggiamento nelle ricorrenze nazionali del primo agosto e del 20 settembre.

Questo programma di azione, che, bisogna riconoscerlo, risponde allo stato d'animo delle popolazioni dei centri già gravemente turbati dalla recente e persistente crisi bancaria e industriale, ha destato grande impressione nei circoli politici del Ticino e di Berna. Le Autorità Federali comprenderanno quale imperdonabile errore abbiano commesso facendo ritardare o sopportando che fosse ritardato un atto di giustizia verso un Cantone il quale, fra tutti i paesi della Svizzera, ha maggior bisogno di attenzioni da parte della Confederazione.

I giornali oggi appoggiano, e taluni anche in termini abbastanza violenti, il programma del Comitato di azione.

Gli impresari costruttori di Savona minacciano la "serrata,,

Savona, 30, sera.

Si è tenuta, nei locali della Società operaia, commercianti e industriali, una imponente assemblea generale di impresari costruttori di caseggiati e affini, per venire ad una decisione circa il diviato di estrarre sabbia e ghiaia dalla nostra spiaggia. Venne data comunicazione d'una lettera del sindaco, prof. Zunino, scritta per incarico della regia Capitaneria di porto, con la quale si consigliano gli impresari costruttori di case ad attendere ancora ulteriori deliberazioni delle autorità superiori prima di proclamare la minacciata serrata generale. Dopo lunga discussione l'assemblea deliberò di inviare un telegramma al nostro deputato, on. comm. Giuseppe Astengo, perchè interponga con sollecitudine i suoi buoni uffici presso il Ministero allo scopo di scongiurare la disoccupazione di circa tre mila operai, che sarebbe la conseguenza di una serrata. Si diede anche incarico ad una Commissione, composta dei sigg. Bozzano, Calabrin, Veirana, Reggiero e Bessano Nicolò, di riferire in proposito non appena l'on. Astengo risponderà da Roma. Si deliberò infine che, se l'interessamento del rappresentante politico non ottenesse esito favorevole, lunedì prossimo, 4 maggio, sarà proclamata la serrata generale.

I 203 minatori di Beckley sono periti

New York, 30, mattino.

Mandano da Beckley nello Stato di Virginia, 29:

E' stata abbandonata ogni speranza di salvare i duecento e tre minatori sepolti a causa dell'esplosione di ieri. Si sono ritrovati quattro cadaveri e 20 superstiti gravemente feriti. La catastrofe è stata causata da una esplosione di gas.

I feriti e i cadaveri sono stati trovati nella galleria principale dalle squadre di salvataggio.

Sono avvenute altre esplosioni di grisou specialmente nella galleria N. 5 che è completamente in fiamme. 250 uomini lavoravano in questa galleria. Esplosioni avvennero anche nella galleria N. 6.

Roma, 30, sera.

Il Commissario d'emigrazione comunica essergli stato telegrafato dal Regio Console di Filadelfia che circa 200 minatori sono rimasti sepolti nella miniera di Eccley (Virginia Occidentale). La Compagnia proprietaria delle miniere telefonò di non esservi speranza di salvezza. Sembra che le vittime italiane siano numerose. Il regio console inviò sul luogo l'avvocato Di Vincenzo, regio addetto all'emigrazione. Si comunicheranno le notizie ulteriormente attese e i nomi delle vittime di nazionalità italiana.

Arti e Scienze

Le basi sperimentali del Diritto Penale

Il senatore barone Raffaele terrà, per l'annunciata conferenza sulle «Basi sperimentali del Diritto Penale» nell'anfiteatro di Medicina Legale.

L'illustre oratore farà dapprima un rapido cenno storico delle origini e dello sviluppo dell'Antropologia Criminale, così come fu creata da Cesare Lombroso, ne sintetizzerà il risultato essenziale nella dimostrazione dell'esistenza di parecchi «tipi» criminali caratterizzati da anomalie insieme fisiche e psichiche, e rispondenti a varie più gravi forme di criminalità, che egli chiama «naturali»: l'omicida, il ladro, il truffatore, il delinquente sessuale, ecc.

Su tale base antropologica il Garofalo ha fondato il sistema della sua «Criminologia», che egli riassunse ora compendiosamente, mettendo in evidenza l'importanza del fattore individuale nella genesi della criminalità, mentre dimostrò acutamente che per esempio il fattore economico, la miseria non è sufficiente a spiegare neppure la delinquenza contro la proprietà.

Criticò vivacemente e brillantemente le contraddizioni e le insufficenze dell'attuale legislazione penale. Il Garofalo insieme con tutta la Scuola Positiva vuole individualizzare la pena e renderla efficace mezzo di difesa sociale, fondata e proporzionata alla temibilità e pericolosità individuale dei delinquenti.

Infine l'insigne oratore augurò che le leggi penali, per combattere più efficacemente il delitto, superino le barriere nazionali e si «internazionalizzino» in un'opera di previdente solidarietà umana.

Una prolungata e calorosa ovazione salutò la chiusa della conclusa ed elegante conferenza significando il pieno consenso dell'affollato uditorio, nel quale oltre molte signore si trovavano, con a capo il rettore Pusari, parecchi professori — Giacosa, Mormorgo Marzini, Pano, Nicefero, ecc. — molti magistrati, fra i quali il cav. Margara, il cav. Reggiani, il cav. Bertolini e il cav. Bassi della Corte di Cassazione il cav. Copperi ed il cav. Vignolo della Corte d'Appello; il Procuratore del Re cav. Rocca; i giudici avv. Muasi-Ienardi, Eula e Pistili; il cav. Forghieri, il capitano Ceotto ed il dottor Gibelli del Tribunale Militare; il direttore delle Carceri cav. D'Ambrosio; molti avvocati, i medici, moltissimi studenti e gli insegnanti e gli iscritti al Corso di perfezionamento in Criminologia, che erano stati gli iniziatori della bellissima e importante Conferenza.

Il primo dei grandi concerti dell'orchestra bolognese al Teatro Regio

Ricordiamo che sabato, 2 maggio, alle ore 21, promosso dalla benemerita *Società di concerti*, avrà luogo al teatro Regio il primo concerto dell'orchestra di Bologna, composta di 76 professori. Dirigerà Ferruccio Busoni, grande fra i grandi pianisti. E sarà cosa assai interessante giudicare il valore di lui come conduttore di falangi orchestrali.

La «ouverture» di Freischütz», il quinto concerto per pianoforte ed orchestra del Saint-Saëns (e qui udremo un valente allievo del Busoni, il pianista Egon Petri) e la Pfitzt-Symphonie del Liszt costituiranno il programma così interessante sotto ogni aspetto, da farci sembrare quasi sconveniente un qualsiasi rinvorino.

Al Teatro Carignano

Al Teatro Carignano, oggi 1.o maggio, debutterà la Compagnia drammatica Paoli de Antoni, con la «Gena delle beffe» di Sem Benelli. La Compagnia durante il corso delle sue recite straordinarie (dal 1.o al 15 maggio) darà le seguenti novità: «Due che l'amano», di Silvio Zambaldi; «L'importanza di chiamarsi Ernesto», commedia in 3 atti di O. Wilde; «Le due fonti», commedia in 3 atti, di G. Calgaris.

Conferenze

Per invito della Società di Cultura, il dottore polacco Hervig terrà sabato 2 maggio, alle ore 21, nella sala della Società stessa, una conferenza illustrata il tema: «Il martirio dei prigionieri politici in Russia».

— Nella sala Vincenzo Troya la sera di domenica 3 maggio, alle ore 21, la baronessa Mellina d'Asbeck, liceenziata in lettere nella Università di Parigi, terrà una conferenza sul tema: «Qu'est-ce que la théosophie». Le lettere d'invito possono aversi gratuitamente nella libreria Treves.

Il tentato suicidio d'un giovane milanese a Novara

Novara, 30, notte.

Verso l'una della scorsa notte, presso la caserma «General Perrone», dove è acquartierato il 23.o fanteria, rintronò sinistramente un colpo d'arma da fuoco. Accorsero tosto alcuni soldati di guardia, i quali scorsero a terra in una pozza di sangue un giovane ferito alla tempia destra. Venne tosto trasportato all'ospedale maggiore, dove venne ricoverato in gravi stato, essendo il proiettile penetrato nel cranio.

Il giovane suicida è certo Mario Bianchi, sedicenne, figlio dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico di finanza di Milano. Egli, innamoratosi di una giovane sua costanea, in seguito a contrarietà, l'altro giorno fuggì da casa. La famiglia, allarmata, invano lo ricercò. Appena arrivato a Novara, il giovane scrisse una lettera al padre manifestando propositi suicidi e chiedendo perdono.

Stamane sono arrivati il padre ed il fratello maggiore del suicida, costernati per l'inattesa sciagura. Le condizioni del giovane sono gravissime. I medici tenteranno domani l'estrazione del proiettile.

Il processo contro il traspatore della "Gioconda,, fissato per il 4 giugno

Firenze, 30, sera.

Il processo di Vincenzo Peruggia, il trafugatore della «Gioconda», sarà discusso davanti al nostro Tribunale definitivamente il 4 giugno, nell'aula stessa in cui fu trattato il processo Bastogi.

Appendice della *Stampa* (32)

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Lo guardai.

Aveva il volto contratto da tic nervosi: la paura lo faceva sudare a larghe gocce che gl'imperlavano la fronte. E poi, chi avrebbe corso il rischio di farsi sbranare dai cani per un divertimento simile?

Il pensiero che i cani, *almeno*, non avevano paura, mi fece riacquistare un po' di padronanza. Quantunque non li conoscessi, presi io i guinzagli.

Barrois si gettò su di me di traverso, con un movimento di animale preso al laccio.... I cani brontolarono.

Là, a sinistra, a venti metri al massimo vicino al muro di cinta, i terribili occhi brillavano di nuovo.

Io ero talmente eccitato, che avrei giurato che mandassero luce.

La bestia si allontanava rinculando, dondolando la coda gigantesca.

Questo fatto mi rese un po' di coraggio: [illegible] mi slanciai, brillantemente, con due salti, Lauranne mi aveva raggiunto.

Mirai e sparai un po' in fretta: un movimento di Lauranne mi aveva fatto premere il grilletto troppo presto.

La bestia, illesa, si drizzò e con un salto prodigioso si slanciò sul muro, mentre io, furioso, risaricavo l'arma.

Al momento medesimo, una luce si diffuse dietro di noi: ci voltammo di colpo.

Era l'elettricità che funzionava di nuovo.

Mentre, riuniti poi ancora nella vasta sala da pranzo, tutti ci congratulavano con me per il mio sangue freddo, io deploravo l'assenza di Tharpe, perchè egli non avrebbe esitato a rendersi ragione di ciò che fosse in realtà quel mostro spaventoso.

Aspettai il mio amico tutta la notte, passando alternative di timore e di speranza, vedendolo quando vittima di un agguato e quando trionfante.

Mi ero prima accomodato in una poltrona, e fumavo aspettandolo, poi, stanchissimo, mi ero disteso sul letto bello e vestito, per accoglierlo al suo ritorno.

A lungo le fantasie più sinistre e le supposizioni più folli ossessionarono il mio cervello già affaticato, poi le sensazioni si confusero...

Le quattro cannonate mentre lottavo ancora, poi i miei pensieri divennero pesanti, le forme degli oggetti meno precise, le palpebre si sollevarono a fatica ancora due o tre volte sugli occhi che non vedevano più nulla, e... mi addormentai, piano di un'inquietudine strana, che persistè nel sonno.

VII.

Un colpo fallito

Svegliandomi, trovai Tharpe in piedi vicino al mio letto.

— Vi siete rimesso dalle emozioni? — mi chiese in tono ironico.

Mi scusai e l'informai della pena che avevo sofferto nel non vederlo ritornare: gli spiegai come, vinto dalla stanchezza, mi fossi addormentato vestito.

— Le vicende di questa notte mi sono state narrate da Beaugency — disse interrompendomi. — Egli non risparmia elogi sulla vostra audacia, sul vostro coraggio e sul vostro sangue freddo.

— E' molto gentile da parte sua — dissi ridendo. — La verità è che sono stato lì lì per sentirmi male dalla paura. Ma voi, che cosa avete fatto?

— Nulla di buono — disse, ritornando nuovamente serio. — Feremo quanto prima una piccola inchiesta sul vostro gatto: per ora, mentre farete toletta, vi racconterò la mia odissea. Ma, ditemi, Beaugency — a giudicarne dal poco che mi ha detto — doveva fare una figura meschina stanotte.

A quel ricordo mi misi a ridere.

— Ciò gli sembrava probabilmente assai semplice che al mattino?

— Siete una cattiva lingua — feci. — Raccontatemi piuttosto la vostra nottata.

Lo fece in poche parole.

Mentre si dirigeva verso il «dolmen» indicatogli, fu assalito da tre individui in un modo così improvviso che non ebbe il tempo di parlare, nè di difendersi. In un batter d'occhio fu legato e imbavagliato, non senza violenze inutili. Lo misero in un'automobile nascosta poco lontano, che s'avvicinò ad un fischio convenuto. In quella vettura si trovava già un altro individuo, legato come lui: riconobbe Benoît!

Tutti e due erano stati accomodati con cura; si era solo presa la precauzione di impedir loro di parlare e di fuggire: il bavaglio di ambedue era messo molto ingegnosamente in modo da impedire l'emissione del minimo suono, senza però disturbare la respirazione.

Tharpe apprezzava tutto ciò da amatore, chiedendosi soltanto quale sarebbe il seguito dell'avventura.

Aveva capito subito che l'appuntamento dato da Benoît era stato rinviato, ma per qualche indiscrezione dei messaggeri, da per un'attiva sorveglianza: l'ispettore certo non si era accorto di nulla, così che li avevano colti ambedue pian piano, senza rumore, quasi senza sforzo.

Lodovico Marmont poteva essere contento, perchè le comparse erano degne del capo.

William Tharpe non si sentiva neppure incollerito, perchè vagamente aveva avuto il presentimento che le cose sarebbero andate lisce. Era preso soltanto da una gran curiosità di sapere ciò che si sarebbe fatto di loro.

L'automobile filò per circa due ore, scoprendo forse centotrenta o centoquaranta chilometri. Due uomini, con una maschera di velluto sul viso sedevano sui posti di fronte della vettura: durante tutto il tragitto non aprirono bocca.

Finalmente si fermarono nelle vicinanze di un villaggio, davanti a una casa bassa. Il mio amico non sapeva affatto dove si trovassero.

La porta della casa si aprì, Tharpe fu trasportato nell'interno, e l'automobile ripartì con le persone che lo avevano condotto, che portavano Benoît e una mela ignota.

Il poliziotto mi disse che sin dal principio non aveva mai avuto timore per la propria vita; aveva subito capito che non gli si sarebbe fatto del male.

(Continua).

Tragicommedia dei cerebrali

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, aprile.

La settimana scorsa abbiamo avuto due buone novità teatrali che inscenano dei modernissimi cerebrali inglesi d'ambo i sessi. John Galsworthy ce ne presenta uno di sesso maschio in «*The Mob*», La Folla Ubriaca»; Alfred Sutro, due o tre di sesso femminile in «*The Clever Ones*», le Femmine Sapienti». Traduco i due titoli apudoratamente in libertà perchè li comprendiate alla svelta. Ma se è facile comprendere alla svelta lo cerebrali di Sutro, che le minchiona, ciò riesce piuttosto difficile pel cerebrale di Galsworthy, perchè l'autore inclina ad esaltarlo. Ben poche cose piglia sul serio Sutro. Egli lascia vivere il mondo com'è sempre vissuto. E' brillante, arborzoso, chiaro. Ha la chiarezza di tutti quelli che vogliono e sanno divertire. Galsworthy, invece, prende sul serio ogni cosa, e sembra ormai risoluto a rimbiare il mondo. Una volta, pur deplorandolo implicitamente, lo lasciava vivere anche lui. Si contentava di tratteggiarne dei rilievi obbiettivi, di un'obbiettività che sapeva mascherare ogni intenzione didascalica, come nel suo famoso «*Strife*». Adesso lo vuol cambiare apertamente. E la sua chiarezza d'un tempo si è offuscata, si è velata, è svanita. Il suo ultimo eroe, il protagonista del «*Mob*», non può essere identificato se non con uno sforzo d'interpretazione.

Localizzata dalla fretta, la critica immediata non ha potuto tentare questo sforzo. Essa ha travisto in Stephen More un idealista fumanato, uno spirito di contraddizione, un incompreso, un veggente, o un martire, a seconda dei gusti e dalle prurigini di parte. Non è riuscita a scorgervi più semplicemente un misero cerebrale. Credo che questo sostantivo, in italiano, valga una colonna di spiegazioni. Noi prevediamo già, non è vero?, qual che farà Stephen More non appena, nel primo atto, l'Inghilterra imperialista si metta a guerreggiare con una piccola, debola nazione che le dà fastidio chi sa dove. Il Governo imperiale decide di soggiogarla; il popolo inglese, udendo la decisione, dà man forte al Governo affinchè l'operazione proceda rapida, completa, coerente. Tutti son per la guerra, come devono essere. Non ragionano, non dissertano. Seguono i battiti del cuore nazionale, che non rincula mai, o rincula soltanto per strofinarsi. Ma il cerebrale Stephen More la pensa altrimenti. Egli ragiona, disserta. Travede al fondo della guerra degl'interessi di mercanti, d'armatori e d'accinitori che si fregano le mani come soltanto gli interessi san fregarsele, non avendo, di grande, che le mani. Un uomo equilibrato, però, direbbe le spalle. Anche tra le compagini della guerra più disinteressata e più santa ci furono sempre e sempre ci saranno degli armaiuoli a ingrassarsi, dei fornitori a pappare, dei mercanti a calcolare. Pel cuore di una nazione questi sono, come devono essere, dei puri incidenti. Pel cerebralismo di Stephen More, al contrario, son dei fatti inammissibili, scandalosi, agghiacciantì: i fatti supremi della guerra. E non basta. Egli comincia per giurare e ragionare e a disertare sulla piccolezza e sulla debolezza della nazione assalita a petto della grandezza e della potenza di quella assalitrice, l'Inghilterra. E' un motivo un po' frusto, che non impressionerebbe niente un uomo equilibrato. Perchè se la piccolezza e la debolezza fossero riconosciute come ragioni d'impunità, il mondo diverrebbe subito un serraglio. Tutti sanno infatti che la prepotenza, la petulanza e la malignità, — queste perpetue, universali fonti di guai, — sono fatalmente praticate dai piccoli e dai deboli mille volte più che dai grandi e dai forti. Togliete ora ai grandi e ai forti il sacrosanto diritto di somministrare memorabili lezioni ai piccoli e ai deboli, e ditemi come mai si potrebbe vivere sul nostro pianeta. Ma Stephen More non esita a rieumare anche il motivo, frusto motivo umanitario della sproporzione tra le forze. Soltanto, lo riesuma con dei procedimenti nuovi. Non è uno spasmodico sentimentale, lui, ma un modernissimo e pensatore». Il vieto motivo umanitario diventa così, nella testa di questo cerebrale, una specie di motivo giuridico tutto nuovo. Stephen More assume tra il suo grande passo e il piccolo passo nemico la fredda, scrutatrice attitudine mentale di un giudice dinanzi a due litiganti dei quali uno abbia querelato l'altro per via di fatto, e il querelante sia un rachitico, il querelato un Ercole. Naturalmente, senza un palpito, senza un fremito, il More condanna su due piedi l'Ercole, cioè il proprio paese. E resta convinto che la folla dei suoi concittadini, ubriaca di guerra, abbia il cervello di una gallina.

Non glielo dice subito al prim'atto, perchè ha delle dimissioni da rassegnare. Lascia infatti, di punto in bianco, un sotto-segretariato; rinnega il Gabinetto; rinnega il partito; e intona il ritornello: «Abbasso questa guerra!» I primi a udirlo sono i suoi congiunti, che ne restano esterrefatti, esattamente come tutti i congiunti del mondo dinanzi ad uno che dia fuori da cerebrale. In genere, i congiunti son sempre persone piuttosto bilanciate, giacchè basta un cerebrale in famiglia, altrimenti la famiglia va all'aria. E quella di Stephen More si affanna a praticargli dei massaggi al cuore, sperando che dentro il petto gli si risvegli un buon vecchio di guerra inglese. La moglie giunge a rifiutargli sè stessa; la bambina a respingerne le carezze. Gli altri gli alternano implorazioni e deplorazioni. Tempo sprecato! Dalle attitudini del suo cerebro, Stephen More spiega a meraviglia il loro stupido corruccio, e li compatisce, li tollera, sospirando e dimagrendo.

Intanto allestisce la sua gran crociata in mezzo alla folla per dirle in faccia che non capisce niente. Che diritto abbia di sbalordire lo a notificare in piazza, dove nessuno lo chiama, non si sa. Certo, è persuaso d'esser divenuto l'unico, l'autentico ricettacolo di tutto l'idealismo umano superstite in Inghilterra; e sta di fatto che scende per le strade ad infliggervi al prossimo le sue dissertazioni e i suoi ragionamenti contro la guerra. La folla, peraltro, ha nessuna voglia di ascoltarlo; o gli fa capir chiaro che, se non vuole qualcosa tra capo e collo, deve tornare subito a smaltirsi il suo ragionante idealismo in privato. Nel frattempo, purtroppo, brutte nuove giungono dal teatro della guerra. I primi scapaccioni è l'Inghilterra che li piglia; e arrivano le prime liste dei caduti; e la folla inglese, indossando i primi abiti a lutto, stringe i denti, risoluta a far sì che gli scapaccioni successivi tocchino agli altri. Ma Stephen More, nella disfatta della patria, non travede che dei nuovi argomenti per la sua crociata, e la intensifica con dei rovesci di nuovi sillogismi. Ciò gli complica le faccende per casa e per istrada, dove i congiunti e la folla non vogliono sentirlo assolutamente più. Egli insiste. E la folla gli piglia a sassate. Insiste ancora. E la folla gli invade la casa; e qualcuno, nel trambusto, lo ammazza. Così cala la tela sul terz'atto, — l'atto della strage, — per rialzarsi subito poi sul quarto, l'atto della santificazione. La guerra è vinta. La folla, smaltita la sua ubriachezza, si pente di aver ammazzato Stephen More, e gli erige una statua: la statua dell'idealista caduto per il suo ideale...

Disgraziatamente, però, nella realtà, quando la folla ubriaca si trova fra i piedi un cerebrale tipo Stephen More, — la cui unica benemerenza è di ragionare contro una guerra, — non gli fa mai l'onore di ammazzarlo, e quindi non gli erige neanche dei monumenti. Si limita a dirgli che la finisca. Se non la finisce, si contenta di bastonarlo. Talora, anzi, non lo bastona neppure: finisce piuttosto per trascurarlo. E fa malissimo. Ogni cerebrale cronico dovrebbe essere bastonato scientificamente, — in modo da ammaccarlo soltanto, senza rompergli il muso, — almeno ogni sei mesi. Forse diverrebbe un uomo. Il cerebrale non è un uomo. E' un *de più*, come dicono a Milano e come Galsworthy ha battezzato senza volerlo il suo eroe, chiamandolo *More*, che in inglese significa appunto «di più». E la maggior cortesia che si possa usare a un *de più* è di cercare d'umanizzarlo. Se il caso non è disperato, il bastone può operare dei miracoli. Il cerebralismo, purtroppo, è un male assai diffuso, in questi giorni. Lo abbiamo addosso un po' tutti, sia pure in forma intermittente, noialtri che viviamo di cervello. Perchè non ci vasse a bastonare, ogni tanto, la folla? Qualche buona bastonatura anonima, senza sequele, sarebbe una provvidenza per la sanità del nostro lavoro. Nel mio piccolo, sono certo che a momenti sarebbe una fortuna per il mio. Nel suo grande, sarebbe senza dubbio una provvidenza anche per quello di John Galsworthy. Egli non s'indurrebbe più ad esaltare, con l'artificio di una morte e di una santificazione, un misero tipo di cerebrale che capisce e conosce tutto, fuorchè le cose più elementari e quelle più significanti nella vita degli uomini e delle genti. Senza che se lo pigli in braccio l'arte, il cerebralismo inferisce già anche troppo in mezzo alla nuova generazione inglese! Applicato ai discorsi sulla pace e sulla guerra, non sta anzi promuovendo quassù un pacifismo di nuovo conio, freddo, contenuto, di rabbia cipiglio, un pacifismo togato e sillogistico che si prospetta assai più insidioso, tenace e nefasto del vecchio pacifismo sentimentale ormai passato di moda. E, pensando alle amare conseguenze che potrebbero derivare un giorno da esso, la statua che Galsworthy ha eretta con tutte le buone intenzioni del mondo al suo ineffabile Stephen More può apparire persino una cattiva azione.

Il cerebralismo della nuova età britannica, magro a dirlo, si diffonde anche tra le donne. Ma è con le pinze che Alfred Sutro ne afferra tre, malate dello stesso male, per crogiuolarcele amenamente nella sua nuova commedia, «*The Clever Ones*». Tutte e tre gravano sullo stomaco di un ricco, sano, bonario mercante di luppoli, il signor Marrable. Sono sua moglie, la sua figliuola da marito, e nonna Doris, e una cognata irreparabilmente nubile. Queste tre infelici non vivono più che col cervello. Figuratevi che vita! Tutta di seconda mano. Sono concentrate sui mali della società, scoperti dagli uomini; e abbracciano vicendevolmente che le dottrine dell'anarchia. Ora, il signor Marrable ha rinunziato da un pezzo ad abbracciare sua moglie, che vive in buona fede nel mondo delle idee, divora libri ed opuscoli, e si è spogliata d'ogni istinto umano oltrechè d'ogni attrazione. Ma non può soffrire che Doris s'incartapecorisca allo stesso modo, non abbracciando che delle teorie. E' ancora una bella ragazza; ha dei soldi; sarebbe assai meglio che pensasse a prender marito, tanto più che parecchi giovani da bene ambirebbero alla sua mano. Con uno sguardo di commiserazione, l'intellettuale donzella tronca però le parole sulle labbra del volgare, ignorante papà. La sua mente è altrove; tutto il resto del suo corpo, dall'organo del matrimonio in giù, rimane gelido e insensibile. Se verrà maritarsi, sposerà un anarchico, niente altro che un anarchico! E un bel giorno l'anarchico si presenta. E' un giovane artigiano scamiciato e bisunto che impreca contro la società. Doris gli concede subito la propria mano, orgogliosa della logica della prossima unione. Il vecchio Marrable, paralitro, sta per far mettere alla porta l'intruso, quando questo, uscite le tre «pensatrici» anarchiche attaccate di lui, rabbaniisce di colpo il genitore. — «Cosa credete, signor Marrable, che io sia un anarchico per davvero! Ma nemmeno per sogno! Sono Wilfrid Callender, il figlio di Callender, sapete bene, il fabbricatore di birra. Vengo da Oxford, ho un centomila franchi di rendita, e altre bazzecole. Se mi son messo in questo buffo arnese, fu per avvicinare vostra figlia. Non c'era altro mezzo! Ed è stato un gran successo. Miss Doris mi ha accettato di colpo, e voi dovete permettere che diventiamo marito e moglie!» — Il vecchio esplode in una risata, e consente subito. Senonchè, il problema è Doris. Non cambierà idea, Doris, appena saprà che il presunto anarchico è un giovinotto di buona famiglia, pieno di sangue rosso, di allegria, e di quattrini?

Già, il problema è Doris. E Wilfrid tenta di risolverlo con uno stratagemma. Egli condurrà la giovane «pensatrice» a prendere il tè da David Effick, un anarchico genuino, che vive in un quartiere fetido alla periferia insieme con la figlia Rosa e con due o tre correligionari grottescamente sinistri. Effick, però, la l'anarchico, più che altro, per mancanza di fondi. Egli è un uomo ben nato, e Wilfrid, che lo conosce da tempo, può fidarsi di lui. L'importante è che il tè da Effick riesca la cosa più putrida, squallida e ributtante che sia possibile. Doris dovrà tornarne disgustata per sempre con l'anarchia; e allora Wilfrid, gettando la maschera, accomoderà tutto con un bell'anello di diamanti e potrà organizzare le nozze sul serio. E tutto andrebbe a meraviglia, se non ci fosse Rosa, la figliuola di Effick, la quale è niente affatto cerebrale e tanto meno anarchica, ma piuttosto una buona ragazza di casa, florida e sensata, che vuol maritarsi, come tutte le buone ragazze della terra. Non solo, ma Rosa ha un gran debole per Wilfrid. Quel ragazzone sano, giocondo, furbo e intrappolatore le piace molto. Che peccato, se finisse tra le grinfie di una mummietta secca come Doris! Rosa, dunque, fa i suoi piani. Essa allestisce il quartierino al papà con tutta la freschezza e la grazia che può; così che, quando Doris vi giunge, accompagnata da Wilfrid in orrida tenuta da anarchico, rimane stupefatta di quel che vi trova. Tutto lindo, quieto, garbato; un tè eccellente, servito con ogni squisitezza; modi urbani e fini. E' una rivelazione! Doris vi scorge un'immagine della società futura, e ne parte più cerebrale ed anarchica che mai, fermamente risoluta a impiantare un circolo rivoluzionario anche nel proprio quartiere. Ma il povero Wilfrid viene a trovarsi sui carboni ardenti. Con le mani nei capelli, pensa che se si rivela il spacciato, se non si rivela deve aiutare la «pensatrice» a lanciare nientemeno che un movimento anarchico in un quartiere di milionari. In verità, non sa se mettersi a ridere o a piangere. Rosa, immediatamente, lo consiglia di ridere. Doris! Ma Doris non ne soffrirà punto; forse non si accorgerà nemmeno che il suo sdanzato è scomparso! Così Wilfrid ride con Rosa, ride a squarciagola, e finisce per accompagnarla all'altare a celebrarvi la sua vittoria di buona ragazza normale sopra il cerebralismo delle femmine sapienti...

Il solo a non godere di questa istruttiva e amena soluzione è il vecchio Marrable, al quale le femmine sapienti restano sullo stomaco tutte e tre. — «Non è un piacere, credetemi», confessa il poveretto a Wilfrid e a Rosa, «vivere con quelle disgraziate!» — E si può prenderlo in parola. Bisognerebbe mandarle a vivere con la statua di Stephen More, che si godano a vicenda, nelle altitudini.

MARCELLO PRATI.

Una pietosa istoria
e un processo curioso

Parigi, 30, notte.

La storia risale al maggio del 1913 ed il processo si è iniziato ieri e non si chiuderà che giovedì prossimo.

In una sera tepida dello scorso maggio, una giovane attrice del teatro Athenée, pazzamente innamorata di un suo collega d'arte, il noto primo amore giovane Alberto Andrea Brulet, dopo aver richiesto invano alla morfina ed alla cocaina un sollievo allo strazio dell'anima sua, si puntava una rivoltella al cuore cercando la morte e la pace. Aveva la mano ferma ed il colpo non fallì. Gli accorsi la trovarono agonizzante, le sue labbra si erano chiuse mormorando per l'ultima volta il nome dell'amato, e non si aprirono più.

Esaminate le carte, si trovò un testamento redatto 18 mesi prima in occasione di una sua tournée in Russia. Eccolo: «Le lascio al signor Alberto Andrea Brulet, artista drammatico, tutto quello che possiedo, vale a dire il mio appartamento situato in via Margherita e quanto in esso vi si contiene, cioè biancheria, un orologio d'oro, un braccialetto con orologio d'oro, un piccolo porta sigarette in oro, una borsa in oro verde, due spille da cappello, una con perle, l'altra con brillanti e rubini, e tutte le polizze dei miei gioielli impegnati a Londra.

«Supplico il signor Brulet di accettare questo dono e di mandare alla mia donna di servizio i miei vestiti, la mia biancheria, le mie pellicce e tutti gli altri oggetti che mi appartengano, e sovra tutto di non lasciare a mia madre alcuna cosa perchè essa non ha mai avuto per me che della tenerezza interessata. Del resto ella mi ha sottratto 15 mila franchi in sette anni, dunque si è servita da se stessa. Il denaro ed i titoli che si potranno trovare alla mia morte, sia nella cassetta che tengo al Credit Lyonnais, ed altrove, le mie carte, dovranno essere rimesse non pure al signor Brulet.

«Scritto il 18 maggio 1913, tre giorni prima della mia partenza per la Russia, in pieno possesso di tutte le mie facoltà mentali. — Firmato: «Giuseppina Charlier».

La madre di Giuseppina Charlier sostenne davanti al Tribunale che il testamento è stato scritto dalla figlia in un momento di esaltazione determinata dalla cocaina.

Il giovane attore chiede a sua volta alla signora Charlier dieci mila franchi di danni per il ritardo cagionatogli con la sua opposizione alla liquidazione dell'eredità. Egli afferma che non fa ciò per avidità di denaro ma per destinare l'eredità a un'opera di beneficenza per gli artisti.

I due litiganti per avvalorare i loro diritti hanno portato in Tribunale lettere della morta, lettere che permettono di ricostruire tutta la tragedia e che si leggono con dolore in una meschina competizione di denaro. Il 13 dicembre la Giuseppina Charlier scrive: «Cerco di fare uscire la sua figura dall'ombra. Ho tentato invano di fargli rivolgere i suoi sguardi verso di me... Non sono riuscita a fargli aprire le labbra nemmeno lasciandolo. Anzi, credo che i miei baci gli abbiano chiuso le labbra...».

Il Tribunale deve ora pronunciarsi sui seguenti punti: Se è dietro istigazione dell'amante che Giuseppina Charlier si è data alla cocaina; se è sotto l'influenza della cocaina che la suicida ha testato; se il Brulet ha indotto la Charlier a testare a suo favore.

Questi dichiara e sostiene che la Giuseppina Charlier ha scritto il testamento di sua spontanea volontà e che il Tribunale deve rispettare le ultime volontà della povera morta.

Le feste annuali di Orléans

Parigi, 30, notte.

Mandano da Orléans: Come preludio alle feste del 7 ed 8 maggio, che hanno luogo ogni anno, in onore di Giovanna d'Arco, a ricordo della fine dello stato d'assedio del 1429, la città di Orléans ha commemorato, ieri sera, il primo ingresso della «Pulcella» con una fiaccolata, che ha percorso le strade per le quali passò l'eroina il 29 aprile 1429. Lungo tutto il percorso, le case erano imbandierate e illuminate. La fiaccolata è stata assai acclamata.

La conferenza internazionale aeronautica
per le zone interdette

Roma, 30, notte.

Martedì, 5 maggio, alle 9,30 si inaugurerà a Parigi nella sede della Federazione aeronautica internazionale, sotto la presidenza del Principe Rolando Bonaparte, la conferenza internazionale aeronautica per le zone interdette. La conferenza ha carattere ufficioso. Ad essa parteciperanno tre delegati per ciascuna potere aeronautico delle diverse Nazioni e un delegato ufficiale delle Nazioni stesse. La conferenza ha essenzialmente lo scopo di trovare il modo che la delimitazione delle zone interdette per parte dei diversi Stati, soprattutto dal punto di vista difensivo dei confini e delle zone fortificate, non abbia ad ineeppare le comunicazioni aeronautiche internazionali.

La questione delle zone interdette è già stata in massima parte risolta dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia e dall'Austria, ed anche nella recente occasione del Rallye di Monaco le predette Nazioni a mezzo dei loro Governi e dei rispettivi Aero-Club richiamarono alla precisa osservanza delle norme all'uopo dettate gli aviatori partecipanti al Rallye.

Per l'Italia non vi è nulla per ora di ufficialmente pressabilito. Gli studi furono pertanto iniziati al riguardo fin dalla fine del 1911 e sono anche da tempo compiuti, ma attendono la sanzione legislativa. Per altro in occasione del Rallye di Monaco i Ministeri militari, per intermediario dell'Aero-Club d'Italia, prescrissero che gli aviatori provenienti dall'estero, attraversando le zone fortificate, dovessero tenersi ad una quota di 1500 metri almeno. Il nostro Governo non ha finora designato alcun delegato ufficiale alla conferenza di Parigi, e pertanto in confronto delle norme limitatrici incombenti prescritte dagli altri Stati, l'Italia ha, in recenti occasioni, dimostrato quello spirito di larghezza e di libertà che è il vanto di tutta la legislazione nostra. La presenza di un Delegato ufficiale dei ministeri militari alla Conferenza di Parigi sarà quindi opportunissima per fare adottare da tutti gli interessati criteri che rispondano al vero progresso dell'aeronautica e della locomozione aerea. Interverranno alla conferenza il rappresentante dell'Aero Club d'Italia, on. Manfi, i vice-presidenti Celestino Usuelli e barone Leonino da Zara e il segretario della Delegazione italiana ing. Ugo Tauda.

Una mostra di disegni e di stampe
di maestri veneziani

Firenze, 30, sera.

Domani si inaugura nella Galleria degli Uffizi, una mostra di disegni e stampe veneziane del Cinquecento. Contrariamente a quello che si era fatto fino ad oggi, questa volta non si sono esposti disegni di uno o due maestri soltanto; si sono esposti invece disegni di diversi maestri, pochi per ciascuno, secondo lo stesso intendimento con cui venne una volta esposti nella saletta della terza galleria. La novità consiste però in alcune attribuzioni che sono state cambiate. Ad esempio una mirabile figura muliebre attribuita a Liberale da Verona appare ora attribuita a Bartolomeo Montagna; così quel gruppo di giovani donne e cavalieri attribuito già al Giorgione ora reca l'attribuzione del Pordenone. Dando un'occhiata rapida alla mostra, vi si notano rappresentati alcuni tra i più famosi pittori veneti del 400 tra i quali ricordiamo il Mantegna, il Carpaccio, Lazzaro Bastiani, maestro del Carpaccio, con un disegno della storia della Croce. Della Scuola di Venezia notiamo qualcuno dei celebrati pittori del 500, fra i quali il Tiziano e il Tintoretto. Fra i disegni del Tiziano si ricordano quello splendido studio di donna che fa quasi pensare alla «Flora» e tra quelli del Tintoretto un primo pensiero per la «Crocifissione» della chiesa di San Rocco.

Trilussa ai piedi delle Piramidi

Cairo, 30, notte.

Sono al Cairo ospiti graditi i poeti Paolo Salvatori e Carlo Alberto Salustri (Trilussa), i quali si fermeranno qualche giorno fra noi. Il poeta-giornalista Salvatori, si trova qua per assistere alla «mise en scene» di una grande pellicola cinematografica da lui ideata su un soggetto di storia sacra.

Trilussa, che viaggia per diporto, dopo insistenti preghiere ha fatto una lettura dei suoi versi romanesco, dinanzi alla colonia italiana.

Le ultime creazioni
delle grandi sartorie parigine

Giornali e Riviste

E' morto, a Vienna, carico di anni e di meriti, — scrive abbiamo annunciato, giorni sono, — il ted-maresciallo capitano della guardia imperiale, barone Ghiza von Feyervary. Era l'eroe austriaco della battaglia di Solferino e fu intimo dell'imperatore, che, ricevendo la notizia della morte, esclamò, corrugando le ciglia: «E' stato uno dei pochi uomini, che mi hanno voluto veramente bene». La Sera ricorda che era una delle più note e caratteristiche figure dell'Esercito austro-ungarico. Alto, forte, autoritario, elegante, era una personalità ricercata in ogni salotto aristocratico. L'Imperatore lo aveva carissimo: si dice che fosse l'unica persona che Francesco Giuseppe ricevesse nelle sue stanze da lavoro, a tutte le ore del giorno. A 18 anni era tenente. Nel 1859, a 36 anni, era capitano dello Stato Maggiore, e combattè contro i Piemontesi ed i Francesi a Solferino e San Martino. Fu questa la più gloriosa giornata nella sua carriera militare. Si trovava addetto allora al Quartier Generale del 7° VII Corpo d'Armata, comandato dal generale Benedek. Si trattava di riprendere il contatto con l'Armata franco-italiana, che durante la ritirata era andato perduto. Il Feyervary fu mandato a fare una ricognizione, alla testa di uno squadrone di usseri, e potè constatare che i Piemontesi si trovavano fra Desenzano e San Fermo. Il generale Benedek decise di occupare il più presto possibile le alture di San Martino, ciò che condusse all'unico successo dell'ala destra austriaca, comandata appunto dal Benedek. Durante la battaglia, il Feyervary si distinse, guidando nell'ultimo attacco contro le posizioni di Controtanta e San Martino, due cannoni della ottava batteria da campagna. Rimase quel giorno, il giovane capitano, 19 ore in sella, partecipando per 14 ore direttamente al combattimento. Ricevette, per l'audacia e l'acciano dimostrati, l'altissima decorazione dell'Ordine di Maria Teresa. Nel 50.o giubileo del suo servizio militare, Francesco Giuseppe lo ricevette in udienza speciale, ed alla sera gli offrì un pranzo, al quale intervennero gli Arciduchi. Dieci anni dopo, festeggiandosi il 60.o anno del suo servizio militare, l'imperatore fece coniare un'apposita medaglia d'oro. La medaglia porta una semplice scritta: «San Martino, 24 giugno 1859», e riproduce su un lato il ritratto del Feyervary, e dall'altro una veduta della battaglia. Combattè ancora nel '64 contro i Danesi, nel '66 contro i Prussiani, e raggiunse gli altissimi gradi dell'Esercito. Fu Ministro per la difesa territoriale ungherese. Passò, negli ultimi anni, dal campo militare a quello politico. Nel 1903 l'imperatore lo nominò Ministro Presidente ungherese. Non era nato per la difficile arte del Governo, perchè intendeva la politica come un'azione militare. Narrano che quando fu nominato Ministro per la prima volta, prese in mano un trattato di diritto costituzionale, e dopo averlo letto, dichiarò che quel libro distruggeva ogni teoria impossibili. Non tollerava compromessi o conciliazioni politiche. Tutti a Vienna ricordano che all'apertura del Reichsrath, il Feyervary era nella sala del Trono, come capitano delle guardie ungheresi del Corpo. Entrò Francesco Kossuth, il capo del partito d'Opposizione, e gli stese la mano; ma Feyervary gli volse le spalle senza rispondere. L'incidente produsse allora vivissimi commenti, ma non ebbe alcun seguito cavalleresco. Era buon amico degli italiani, malgrado abbia combattuto contro di noi. Sapeva dire dei gli italiani, come popolo, e, combattuto come soldati, meritano ogni rispetto e ogni simpatia.

***

Per cura del Comitato pel monumento a Mazzini in Torino, è stato pubblicato un numero unico, *L'Apostolo*, nel quale sono pubblicati interessanti giudizi inediti o rari sull'uomo tragico e grande, che ogni giorno più s'astrella — più alto dei partiti e delle sètte — nel cielo della Patria. Dei giudizi riportiamo quello del Principe di Metternich, che è, nella sua caratteristica ostilità, originalissimo. «Ebbi a lottare — scriveva il Metternich nelle *Memorie* — contro il più grande dei soldati: giunsi a mettere tra loro d'accordo Imperatori e Re, uno Czar, un Sultano, un Papa, Principati e Repubbliche; avviluppai e sciolsi venti volte intrighi di Corte, non nessuno mai mi diede maggiori fastidi al mondo d'un brigante d'italiano, magro, pallido, cancaro, ma eloquente come la tempesta, ardente come un apostolo, astuto come un ladro, disinvolto come un commediante, infaticabile come un innamorato, il quale ha nome Giuseppe Mazzini...». Pure molto interessante, benchè più rispettoso e nobile per lealtà, è quello scritto dal più insigne dei polemisti temporalisti e papisti italiani della seconda metà del secolo scorso, don Giacomo Margotti, direttore dell'*Unità Cattolica*. «Mazzini aveva un cuore eccellente. A Mazzini l'Italia presente non piaceva. Non era Italia sua, quella grande, maestosa e felice Italia che egli aveva sognata. Come molti dei suoi antichi seguaci, egli avrebbe potuto smettere certe sue convinzioni ed accostarsi al partito dominante. Danaro ed onori lo aspettavano in grande abbondanza. Egli sarebbe divenuto il primo ornamento della Camera ed il capo degli uomini di Governo. Nessuno poteva contendere con lui in punto d'ingegno, di cognizioni e di fina diplomazia. Ma, uomo di carattere, non seppe accasarsi con uomini ed imprese senza caratteri di sorta. Amò meglio proseguire utile la sua via di proscritto, e quando lo nominarono deputato del Regno d'Italia, respinse con sdegno la nomina e l'approvazione fattane dalla Camera. In questi tempi d'poorisia il nome di Mazzini merita rispetto, almeno per la sincerità. Si può dire a sua lode ch'egli non mentì mai; ed è grandissima lode ai nostri giorni, quando è mestieri per trionfare mentir sempre». Affettuosissimo, devoto, scrisse certamente per ammonire i suoi contemporanei, che non lo capivano, e un pensiero di Arturo Graf, piano di aspirazioni all'alto: parlando dell'agitatore e dell'asceta ligure, che presto avrà il suo monumento a Torino, il poeta di *Medusa* scriveva infatti, tra l'altro: «Non solo molte eroiche virtù, ma ancora molti saggi avvedimenti potrebbero imparare da Giuseppe Mazzini certi agitatori e riformatori, che vogliono passar per politici; tra gli altri, questo: che nessuna ribellione è veramente benefica, nessuna rivendicazione veramente legittima, se non si colleghi e non si concilii coi supremi interessi e con le supreme idealità dello spirito».

***

Volete aneddoti spiritosi autentici, inediti? Ormai se ne sono pochi. Lo spirito e l'umorismo sano e rivelatore vibravano in cuori ed in cervelli che non sono più. Le genti della nostra età non hanno tempo di essere lete. Godono in fretta e, in fretta, camminano verso la morte. I bons mots non rallegrano più le conversazioni: anzi non si converse più, ormai. Si parla di fretta al telefono o al bar... Per trovare frasi lisse e gioconde bisogna compulsare libri polverosi, giornali ingialliti: bisogna interrogare anche qualche vecchio provinciale. Il Secolo XX esuma, per lenire con una trama di sorrisi fame i giorni della nostra vita contristata, parecchi episodi. Ilari volgono a noi da lontananze dimenticate, recano voci di dimenticati uomini ilari e anche fragranze fresche e savorose: ricordano buoni filosofi peripatetici, scrittori freddurissi, amenti perdigiorno. Eccone uno. L. A. Vassallo, il notissimo «Gandolin» ebbe molte polemiche nella sua carriera di giornalista. E' rimasta fra le più celebri quella — risolta in maniera eccezionale — con un giornale ufficioso di Roma. Dopo molte botte e risposte il direttore del giornale ufficioso della Capitale scrisse un pungentissimo articolo che terminava con queste parole: «Se il signor «Gandolin» ha qualche cosa da chiedermi, si ricordi che io sono in ufficio tutti i giorni dalle 2 alle 4». Era una provocazione in piena regola. Tutta la Roma politica e giornalistica aspettava... lo spettacolo di un duello fra i due noti giornalisti. Invece, all'indomani, sul giornale diretto da «Gandolin» compare a firma del direttore questo trafiletto: «Il signor direttore del giornale col quale sono in polemica mi assicura che tutti i giorni, dalle 2 alle 4, si trova in ufficio. Poveretto! Mi fa compassione! A quell'ora io faccio di solito una passeggiata al Pincio!». Niente altro: il duello rimase tra le risate e non all'indirizzo dell'acerbo obbligato peripatetico dei viali pinciani.

Fra Stati Uniti e Messico

Le condizioni poste dagli Stati Uniti all'armistizio col Messico

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Parigi, 30, mattino.

Il New York Herald, edizione di Parigi, ha per telegramma da Washington: « Non si sono ancora fatte dichiarazioni ufficiali intorno al contegno che intendono assumere gli Stati Uniti; si apprende però da fonte autorizzata che il Presidente, per facendo rilevare che gli Stati Uniti non annettono l'esistenza dello stato di guerra, si è dichiarato chiaramente disposto ad acconsentire all'armistizio proposto, purchè si dia ogni garanzia che l'elemento civile non insorgerà contro gli americani e non si verificheranno avvenimenti spiacevoli che possano rendere necessario un intervento della forza americana.

« A proposito dell'armistizio non è stato ancora sottoposto ai costituzionalisti messicani, di cui par il momento non si tiene alcun conto.

« Bryan ha dichiarato che non era da aspettarsi che gli Stati Uniti considerassero favorevolmente l'idea di una Commissione di armistizio in cui fossero comprese tre Potenze europee, proposta che è stata fatta, a quanto almeno si crede, dal generale Huerta. Bryan ha dichiarato che, se gli Stati Uniti sono disposti ad una mediazione, non possono invece consentire ad un arbitrato. I diplomatici dell'America latina sono d'accordo per opporsi all'intervento di Potenze europee nello stato presente delle cose, essi dichiarano che simile misura sarebbe in contraddizione assoluta con il movimento attuale.

« Si apprende che il generale Huerta avesse dapprima intenzione ad incaricarsi degli interessi del Governo messicano il Giappone. Il Giappone vi si sarebbe rifiutato, e questo rifiuto si accorda con la decisione presa dal conte Okuma, presidente del Consiglio, cioè che il Governo giapponese non deve in nessun modo trovarsi immischiato nelle difficoltà messicane ».

La missione di Tweedie al Messico

Il Daily Mail, edizione di Parigi, ha per telegramma da Vera Cruz: « Il ritorno del comandante Tweedie con l'incrociatore britannico Essex con la notizia che la missione compiuta nella capitale del Messico aveva avuto successo, è stato accolto con molto giubilo. Al comandante Tweedie non fu facile convincere il generale Huerta della necessità di permettere ai cittadini americani di lasciare il paese. Il generale Huerta ha dichiarato che non era affatto disposto ad assumersi alcuna responsabilità per la sicurezza dei passeggeri.

« Finalmente venne chiamato a conferenza anche sir Lionello Carden, diplomatico inglese. Sir Lionello Carden si appellò al ministro degli esteri messicano Rojas. Fu soltanto dopo infinite difficoltà che il comandante Tweedie potè venire ad un accordo con il generale Huerta. Così tre treni poterono partire l'altra notte con i fuggiaschi. I treni erano condotti da personale inglese e sotto scorta inglese. Essi partirono per Puerto, invece che per Vera Cruz. Puerto è stata scelta come destinazione più conveniente per i rifugiati. Infatti se fossero stati diretti verso Vera Cruz, avrebbero dovuto interrompere il loro viaggio a dieci miglia dalla città e fare tutto questo tratto fra i binari rotti. Dato il gran caldo che vi ha, ciò sarebbe stata una grande fatica, specialmente per le donne che hanno con sè bambini ».

Il Journal riceve da New York, 29: « I ribelli si sono impadroniti di Piedras Negras sulla riva destra del Rio Grande. Durante l'attacco il generale Guayardo è rimasto ferito gravemente. Egli morì poco dopo.

« Il comandante del costituzionalisti ha annunciato che isserà la bandiera americana e la saluterà con 21 colpi di cannone, per dimostrare i suoi sentimenti di amicizia verso lo Stato americano. Si assicura che Carranza e Villa si siano accordati per restare almeno per ora neutrali ».

Anche Carranza accetta la mediazione

Washington, 30, mattino.

Il generale Carranza, capo degli insorti messicani, notificò alle Nazioni che offersero la loro mediazione, che egli accetta i loro buoni uffici ed è pronto ad entrare in trattative con esse.

L'atroce carcere di Saint-Juan

Tampico neutralizzata

New York, 30, mattino.

Il segretario di Stato, Bryan, dice che non vi sarà ostilità durante la mediazione dell'Argentina, del Brasile e del Cile.

A causa del pericolo che corre Tampico in seguito all'accumularsi dei petroli non estratti, il Dipartimento di Stato ha inviato i ribelli della regione a considerare savi i territori petroliferi, onde permettere l'estrazione dei petroli. La Legazione inglese ha fatto la stessa proposta al generale Huerta.

Mandano da Vera Cruz: L'ammiraglio Fletcher ha dato l'ordine che sia sgombrata la fortezza di Saint-Juan, il cui stato sanitario da molto tempo lascia a desiderare. Il capitano di fregata Stickney, ispettore del porto e delle dogane, ha fatto un'ispezione alla fortezza, la quale serve anche da prigione, ed è apparso dopo aver ricevuto la relazione in proposito dal capitano, che l'ammiraglio Fletcher ha dato l'ordine dello sgombero. Molte celle sono a livello del mare, in modo che, quando la marea sale, gli infelici prigionieri vengono bagnati. Altre celle sono così piccole, che i prigionieri non vi si possono coricare distesi. Sono stati scoperti anche antichi strumenti di tortura che portano traccia di uso recente.

I prigionieri che sono stati liberati facevano pietà. Molti tra essi avevano la vista offesa gravemente a causa del luogo carcere buio quasi, dove furono gettati senza ragione. Tra questi infelici quelli che si trovano in modo di poterlo fare, si affrettano a ringraziare il comandante che li ha liberati.

L'ex-presidente Madeiro aveva promesso di sgombrare questa fortezza e farne un arsenale, ma gliene mancò il tempo. Tra le vittime liberate si trovano persone che erano un tempo a capo della vita sociale e politica del Messico e il cui nome è oggi quasi dimenticato dai loro stessi compatrioti.

Felicitazioni americane a Villa e Carranza

Washington, 30 marzo.

A proposito della conferenza con Bryan il dottor Tupper, che è un rappresentante ufficioso di Wilson per i rapporti con i costituzionalisti ha telegrafato a Chihuahua ai generali Carranza e Villa le sue felicitazioni per la loro cooperazione con gli Stati Uniti e il valore con il quale lottano contro l'usurpatore. Il telegramma li invita a continuare a difendere la gloriosa causa. Esso è firmato da Tupper e dal senatore del Texas, Shepard.

Come nacque l'idea della mediazione

Rio de Janeiro, 30 marzo.

Il ministro degli esteri, Lauro Muller, in un'intervista ha detto che il Brasile desidera ardentemente la pace e l'unione dei popoli delle due Americhe. E' questo sentimento che ha spinto le Repubbliche Argentina, brasiliana e cilena ad offrire la loro mediazione agli Stati Uniti e al Messico. L'idea non appartiene al solo Brasile, ma deriva da una ispirazione contemporanea e immediatamente accolta dalle tre Potenze, desiderose di collaborare all'opera di ristabilimento dell'armonia tra le due repubbliche americane.

« L'Europa — ha soggiunto il ministro — appresse l'iniziativa dell'Argentina, del Brasile e del Cile; e segue con vivo interesse tutti gli sforzi fatti per impedire la guerra ».

Un altro sbarco americano a Salina Cruz

Messico, 31, notte.

Un dispaccio da Oaxaca annuncia che un fanteria di marina nord-americana è sbarcata a Salina Cruz. Il comandante nord-americano aveva minacciato di bombardare il porto se i messicani avessero resistito.

(Ag. Stefani).

L'Italia favorirà l'arbitrato

Roma, 30, sera.

Sebbene fino a questo momento nessun passo sia stato compiuto presso il nostro Ministero degli Esteri in forma ufficiale, nè in forma ufficiosa, pure si prevede che con probabilità in questi giorni, i tre Governi delle repubbliche sud-americane — Argentina, Brasile e Cile — compiranno presso i Gabinetti delle grandi Potenze d'Europa un passo nel senso di chiedere loro di aiutare l'iniziativa delle repubbliche americane nel senso di favorire l'arbitrato fra gli Stati Uniti e il Messico. Appena un passo in questo senso verrà esercitato saranno iniziati scambi di idee fra i Gabinetti della Grandi Potenze europee. Quanto al Governo italiano, esso è animato dal proposito di favorire quanto è possibile l'arbitrato invocato, ma esso è altrettanto deciso ad agire con grande circospezione in tale questione, mantenendosi completamente neutrale per tutto quanto riguarda il conflitto in sè. In conseguenza, del resto, viene notato come si sia pronunciato il Governo germanico per bocca del Cancelliere Jagow nelle dichiarazioni fatte ieri a Berlino, nella seduta della Commissione del Bilancio.

La battaglia di Pastrengo commemorata a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

Stamane nella caserma degli allievi carabinieri nel viale delle Milizie, è stata solennemente commemorata la battaglia di Pastrengo, fatto dell'arma dei carabinieri. Erano presenti alla cerimonia il generale Del Rosso, comandante l'arma dei carabinieri, il generale Polilio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, i generali Finiguerra, Cauvin e Dogliotti; i colonnelli dei Corpi di stanza a Roma; numerosi ufficiali e moltissimi invitati, fra cui molte signore.

Il cortile della caserma era addobbato con bandiere. Al centro il capo il generale Del Rosso ha passato in rivista la Legione allievi, cui si era aggiunto un plotone di carabinieri.

Sono state quindi eseguite dagli allievi prove ciclistiche, ginnastiche e di equitazione, destando l'ammirazione del pubblico che ha vivamente applaudito. Agli invitati quindi è stato servito un sontuoso rinfresco. Nella mattinata poi sono state proiettate delle films cinematografiche. Sullo schermo come prima figura è apparsa la figura del Re, accolta da vivi applausi da parte del pubblico e dalla Marcia Reale. Poi è stata proiettata una film che illustra la giornata dell'allievo carabiniere. Alle 12,30 la cerimonia ha avuto termine.

Il pietoso suicidio di un giovinetto quindicenne

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

Una sciagura dolorosissima ed irreparabile ha colpito il prof. Luigi Palazzo, direttore dell'Osservatorio meteorologico al Collegio Romano. L'eminente scienziato e la moglie, signora Giuseppina Palazzo, perdono un caro figliuolo, che stamane ha troncato tragicamente la sua vita. Arturo Palazzo, giovane quindicenne, frequentava il quarto anno del Ginnasio Ennio Quirino Visconti. Ieri sera giunse una lettera del preside al prof. Palazzo. Nella lettera si pregava la famiglia di rinviare il giovanetto alla scuola per non procurare un'assenza che sembrava ingiustificata. Il prof. Palazzo ne parlò a cena, e annunziò al figlio che al mattino seguente sarebbe andato negli uffici di Segreteria del ginnasio per parlare con il preside. Arturo non mosse obbiezioni; poi si coricò, senza far rivelare alcun turbamento. Stamane la fantesca, non vedendo il padroncino, basso inutilmente all'uscio. Allarmata l'uscio, penetrò nella camera. Le si presentò un'orribile scena. Pendeva nel mezzo, appeso ad una fune legata ad un trave, il disgraziato giovinetto. In un momento di sconforto e temendo forse di dover subire qualche castigo per la sua condotta alla scuola, si era impiccato!

Alla vigilia del Congresso della Resistenza

Milano, 30, sera.

Alla vigilia del nuovo Congresso Naz. della Conf. Gen. del lavoro, — sulla cui importanza è già stata tenuta parola, — viene pubblicato il rapporto del Consiglio direttivo pel triennio 1911-913. Il volume, di più che 150 pagine, redatto dal segretario confederale on. Rinaldo Rigola, è documento di singolare valore, tanto per la parte espositiva, quanto per le considerazioni che vi sono contenute. Esso si divide in quattro distinte parti: una del movimento in generale, una sulla Confederazione generale del lavoro, la terza sull'andamento e l'opera della Confederazione nell'ultimo triennio, la quarta di minuta e diffusa statistica.

L'on. Rigola, dopo avere accennato alle differenti scuole sindacali, esamina quale sia la popolazione organizzabile in Italia, dai 16 ai 65 anni, valutando il numero degli operai, incanalabili nel movimento di classe, rappresentato dalla Confederazione in 7.850.000, così divisi:

Agricoltura: 3.386.630 uomini e 1.541.350 donne — Industria, trasporti e servizi: 2.149.050 uomini e 850.920 donne.

Questa massa ha un profilo proprio, e presenta caratteristiche sue di distinzione dalle altre, differenziate dalla necessità di combattere contro l'avidità dei datori di lavoro, dalla precarietà dell'impiego, dall'impossibilità di provvedere al rischio di malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione.

Tra gli organizzati e gli organizzabili vi è un margine di 7 milioni di lavoratori da organizzare. Quali probabilità vi possono essere che il numero degli organizzati nei Sindacati di resistenza aumenti considerevolmente in breve? La risposta è data, in parte, dall'aumento che il movimento cooperativo è venuto assumendo accanto al sindacale, sostituendo al primo non pochi elementi di vita e di sviluppo. Le 1851 Cooperative di produzione, industria e lavoro, contano oggi soci 217.794, con 60 milioni di capitale versato e 9 di riserva.

L'on. Rigola è d'opinione che la cooperazione in Italia abbia molte probabilità di sviluppo, ma crede anche che il movimento cooperativo sia dalla propria natura indotto a separarsi dal sindacale negli stessi rapporti morali, e che, per spingersi tra le compagini della produzione capitalistica, si rimanga impigliato e diventi un fattore di dentro tra le due classi in conflitto.

Dal complesso dei fatti, che il relatore esamina, emerge che la quota di popolazione organizzabile in Sindacati di classe lo è in grado e in misura molto diversa, prima venendo il proletariato della grande e media industria, delle miniere e di parte dei servizi, ed in seguito il proletariato della campagna. Un stato presente dell'organizzazione in Italia è di 860.892 soci, di 7329 Leghe, di cui 508.148 lavoratori della terra e 452.854 dell'industria, divisi nel 24 per cento di organizzazione libera (Camere di lavoro e Federazioni nazionali), 12 per cento di organizzazione cattolica, 13 per cento di organizzazione isolata. Le Leghe camerali si distribuiscono nelle singole regioni in modo assai vario: le Romagne ne hanno 1739 con 140.716 soci, l'Emilia 1084 con 81.131 soci, l'Umbria 29 con 4000 soci, e le Calabrie 17 con 1621 soci. Fra le Camere di lavoro, il maggior numero di soci è tenuto da quella di Ferrara, con 37.407 soci, seconda Milano con 26.671, mentre 22 Camere contano meno di 1000 soci. Quanto alle loro finanze, si riscontra che 39 Camere ebbero una entrata complessiva di 632 mila lire con una spesa di 595 mila lire; diminuiscono i residui municipali, crescono quelli di altri Enti governativi.

Le 22 Federazioni esistenti contano 1143 Leghe con 197.989 soci. Sei ne hanno più di 10.000, e cioè, il Sindacato ferrovieri con 40 mila, Edilizia con 28 mila, Lavoratori del mare con 23 mila, del Libro con 13 mila, Federazione ferrovieri con 12 mila, e Metallurgici con 10.180. L'organizzazione femminile è costituita di 21.061 donne, di cui 67.719 appartenenti all'agricoltura.

Presentato così nelle sue grandi linee il movimento di resistenza in Italia, l'on. Rigola passa alla tecnica dei Sindacati, difendendo la concezione federalista dall'accusa sindacalista di burocrazia, autoritarismo e fiacco slancio rivoluzionario, per entrare poi in un'acuta polemica a proposito della tattica. « Per noi — dice il relatore — l'organizzazione deve servire innanzi tutto ad ottenere dei buoni concordati di tariffa o dei buoni contratti collettivi di lavoro, e a presidiare colesle conquiste, per quisa che i miglioramenti ottenuti non siano ritolti agli operai. L'atteggiamento del sindacalismo italiano di fronte a questo problema risente dell'incertezza e dell'ondeggiamento di chi vuol trasformare in un fatto rivoluzionario ogni più modesta lotta per la conquista di vantaggi immediati. Quista mancanza di direttive chiare, questo continuo navigare fra le nebbie del vieto romanticismo catastrofico, non produce altro effetto che quello di far sprecare un'enorme somma di energie per dei risultati illusori. Il lavoratore — prosegue l'on. Rigola — non ha più bisogno di percepire un alto salario e diminuire le ore di lavoro, ma altresì di provvedere alla propria istruzione, tutelare la salute, limitare il lavoro delle donne e dei fanciulli, assicurarsi contro i rischi d'infortunio, malattia, ecc., regolare i riposi, contribuire al disciplinamento dell'impresa capitalistica, e via dicendo. Quindi la necessità di invadere il campo sociale e fare la politica di classe. Che cosa fanno i sindacalisti a tal riguardo? Assolutamente nulla; accettano le leggi sociali se ci sono, ma disdegnano qualsiasi sforzo per prepararle, conquistarle, migliorarle. Noi invece — scrive il Rigola — vogliamo una sempre più larga partecipazione del proletariato ponderabile a questa politica. L'organizzazione non deve essere soltanto uno strumento per lottare direttamente contro i padroni, ma deve studiare i bisogni delle diverse categorie di lavoratori, proporre le leggi, assumersi la rappresentanza degli interessi di classe e patrocinarli ».

Venendo poi a parlare della tattica degli scioperi, il relatore afferma che il sindacalismo cerca di rimediare all'organizzazione insufficiente ed alla sua politica stretta e unilaterale con ciò che esso chiama lo sciopero rivoluzionario. « In verità, non riesce che a sostituire lo strepito alla forza, come quei tali che al buio cantano per farsi coraggio. Per il sindacalismo ogni più modesto sciopero economico assurge all'importanza di un fatto rivoluzionario, si presume che della parva favilla possa svilupparsi l'incendio, e che legittimo un assalto il nuovo regime. Tutti i mali del proletariato si trattano col rimedio unico dello sciopero o boicottaggio, e se il rimedio allo stato semplice non ha effetto, se ne moltiplica la potenza, estendendolo ai non direttamente interessati col sistema graduatorio: a tutta la Corporazione, a tutte le Corporazioni, alla generalità, alla nazione, all'universo. Ed se non basta, lo si aiuta con un poco di sabotage! Unica preoccupazione del sindacalismo è di mettere al mondo quanti più scioperi è possibile, senza pensare al modo di mantenerli, proprio come dei padri incoscienti! ». La concezione federalista invece considera lo sciopero un male necessario; perciò pone ogni cura nel ricorrervi il meno possibile, riponendo ogni sua fiducia nella organizzazione, basata sul gran numero, l'accentramento, la Cassa e la previdenza.

Dopo queste numerose pagine polemiche, il rapporto dell'on. Rigola dà veramente relazione sull'andamento e l'opera della Confederazione nell'ultimo triennio con numerosi dati statistici sulla sua consistenza numerica, e coi riassunto degli atti dei Consigli, dei Congressi, insomma di tutta l'attività federale. L'ultima parte è una fitta selva di colonne statistiche, delle quali si rileva, fra l'altro, che gli aderenti alla Confederazione sono: 9 Leghe, con 769 soci; 48 Camere del lavoro, con 83.057 soci; 16 Federazioni, con 348.811 soci, con un totale complessivo di aderenti 327.312. La Confederazione ha avuto nel triennio una entrata di L. 157,724, ed un'uscita di L. 143,147.

Madrid minacciata di restar senza pane

Madrid, 30, mattino.

I proprietari di panetterie di Madrid, a causa dell'intransigenza del Sindacato mostrato verso di essi, hanno proclamato la serrata ed hanno licenziato tutti gli operai. L'autorità militare ha preso le misure necessarie affinchè la città non sia senza pane.

SPORT

IPPICA

La 2ª giornata di corse al galoppo a San Siro

Milano, 30, sera.

Nonostante il tempo coperto, un pubblico discreto è accorso a San Siro per assistere alla seconda giornata di corse: pista ottima e risultati sportivi buoni: ecco il cellegio della simpatiche gare:

Premio Militare (steeple-chase, ufficiali, lire 2000, metri 3000) — 1.o Chironda (kg. 75, proprietario), del conte tenente Di Pratorino; 2.o Urbina (kg. 73, proprietario), del capitano A. Valerio. Non piazzato Brummel, del conte Ignazio di San Marzano. Vinto per due lunghezze e mezza.

Premio Affori (steeple-chase, L. 2500, metri 3000) — 1.o Marcellus (kg. 72, Amudio), del cav. Enea Gallina; 2.o Silent Knight (kg. 68, Liwermoor), dei fratelli Corbella; 3.o Mone (kg. 66, Almonti), del conte Di Sambuy. Non piazzato Scleno, della Scuderia Brianteo. Vinto facile per cinque lunghezze; una lunghezza dal 2.o al 3. Il cavallo rimane invenduto.

Premio Vigentino (L. 3000, m. 1600) — 1.o Alfy (kg. 59, Blackburn), di Sir Rholand; 2.o Midnight (kg. 50, Corridori), di Chimelli-Da Zara; 3.o La Sauterelle (kg. 55, Davis), della Razza di Besnate. Non piazzati: Guidrid, di Chimelli-Da Zara; Gabbiano, della Razza Volta; Ettore Fieramosca, di Alberto Chantre. Vinto per due lunghezze; una dal 2.o al 3.o

Premio Certosa (a vendere, L. 2000, m. 1600) — 1.o Musette (kg. 47, Kennedy), della Razza di Besnate; 2.o La Poste (kg. 53, Davis), della Razza di Besnate; 3.o Silver Simon (kg. 53, Blackburn), di Lorenzo Bertolini. Non piazzati: Volterra di Noni Da Zara; Garzonello, della Razza Volta; Miss Lobster, del conte Pasquali; Bergerei, del conte Rizzardi. Vinto per tre quarti di lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o; la vincitrice è ricomprata per lire 2800.

Premio Montebianco (handicap ascendente, L. 10.000, metri 2000) — La corsa è risultata una forte favorita, la Pia, di Sir Rholand, e le Scuderie della Razza di Besnate: dopo due false partenze, alla terza prende risolutamente la testa Tramonto, della Razza Volta, con una fortissima andatura, seguendo la solita tattica: gli stanno vicini Usignolo, di Chimelli-Da Zara, e Isolda, di Antonio Dall'Acqua che per quanto spinti dai rispettivi fantini non possono scegliere il comando al leader; nella curva Tramonto si distacca di qualche lunghezza entrando così prima in direttura davanti a tutto il gruppo dei cavalli spinti a briglia ed al frustino: fra questo gruppo esce Austerlitz, di Alberto Chantre, che si avvicina a Tramonto, non impedendo per altro a quest'ultimo di vincere bene la prova. Quindi all'arrivo: 1.o Tramonto (kg 58, Pagny), della Razza Volta; 2.o Austerlitz (kg 56, Orsini) di Alberto Chantre; 3.o Isolda (kg. 57, Manchester), di Antonio Dall'Acqua. Non piazzati, nell'ordine: Arco, di Chimelli-Da Zara, Fantasia, di Frank Turner, Pia, di Sir Rholand; Bolivar, di Lorenzo Bertolini; Atena, della Razza di Besnate; Orco, di B. I. Guastalla; Usignolo, di Chimelli-Da Zara; Idia, di B. I. Guastalla; Lasfabello, della Razza di Besnate. Vinto per tre quarti di lunghezza; sei lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Giardino (handicap ascendente, lire 2000, metri 1000) — 1.o The Dark (kg. 57, Corridori), di Chimelli-Da Zara; 2.o Palma (kg. 53, Davis), della Razza di Besnate; 3.o Claudia (kg. 52, Perry), del principe Trivulzio. Non piazzati Jet, di Sir Rholand; Ghislaine, del conte Di Sambuy; Longuemoore, dei fratelli Corbella; Tramontana, della Razza Volta; Le Tremblay, di Lorenzo Bertolini; Odol, del cavaliere Tommaso Hook; Moneghina, del commendatore Modigliani; Forrest Oak, di Alfredo Guazzone. Vinto per una corta testa; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Tattilizzatore (L. 3000, m. 1500) — 1.o Kerry (kg. 60, George), di Bernasconi di Cor.; 2.o Vivarina (kg. 52, Benson), del cavaliere Carlo Beru; 3.o Ryan (kg. 59, Langhem), dei fratelli Corbella. Non piazzati: Turbine, della Razza Volta; Dearbury, di Chimelli-Da Zara; Tronador, della Razza di Besnate; Criollo, di Lorenzo Bertolini; Valencay, della Scuderia Brianteo. Vinto per mezza lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo.

MOTOCICLISMO

L'Esposizione di Motociclismo a Milano

Milano, 30, notte.

Al « Kursaal Diana » è stata inaugurata la prima Esposizione internazionale di motociclo, indetta e organizzata dalla « Gazzetta dello Sport », sotto il patronato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e del « Moto Club d'Italia ».

Tra le personalità intervenute erano: il Prefetto, senatore Panizzardi, il Commissario Regio, conte Digiuni, i generali Canova e G. Majo, e molti altri.

Hanno parlato, Mercanti, segretario del « Touring Club », che ha spiegato lo scopo e le ragioni per cui la Mostra è stata ordinata, il conte Bonacossa, che ha portato l'adesione, il saluto e l'augurio del « Moto Club d'Italia », di cui egli è Presidente; e ultimo il Prefetto, senatore Panizzardi, che, tra gli applausi dei presenti, ha dichiarato aperta la Mostra.

GIUOCHI SPORTIVI

La finale del Campionato al Tamburello

Alla Palestra De Amicis si disputerà, oggi, alle ore 12,30, la grande finale per il titolo di Campionato italiano al tamburello.

Si troveranno di fronte le due terne: Gay Domenico, Silvio, e Rastro, contro la terna: Cocito, Fuseri, Bussolino.

Dato il valore dei singoli campioni, che scenderanno in gara, la partita si annuncia interessante.

Per i bambini italiani all'estero

Marsiglia, 30, sera.

Per iniziativa dell'Associazione « Pro Emigranti », si è costituito un Comitato fra i rappresentanti di dodici Società italiane, e tra queste ci piace notare la « Dante Alighieri » e la « Benaficenza », allo scopo di dotare le nostre scuole, a somiglianza di quelle francesi, di una istituzione che abbia cura, nelle vacanze, di inviare alla campagna i bambini bisognosi. E così sorta l'opera italiana « I Bambini alla Montagna », il cui fine nobilissimo ha destato le simpatie dell'intera Colonia ed ha provocato l'adesione festiva di un numero ragguardevole di Associazioni. A beneficio della patriottica Opera il Comitato suddetto ha organizzato infatti una conferenza, invitando il distinto pubblicista Luigi Campolonghi, il quale, il giorno 3 maggio, alle ore 10,30 ant., al « Comedia », Rue de Rome, 60, parlerà del grande poeta ed amministratore dell'Italia, Frédéric Mistral.

Una macabra sorpresa in una dimostrazione elettorale

Tolosa, 30, sera

Si ha da Monsegur: I partigiani del candidato vincitore nelle elezioni politiche hanno da lungo tempo l'abitudine di far passeggiare per la città una bara simboleggiante la sconfitta dell'avversario. Gli elettori del signor Ribet, il deputato eletto del 26 aprile avevano ordinato una bara per compiere quello funerale... allegro della candidatura avversaria. Alla stazione arrivò infatti un bara ed i partigiani del vincitore se la posero sull'altro in spalla e cominciarono a farla passeggiare per la città. Gli avversari però scesero in campo per impedire la manifestazione contraria al loro candidato. Ne nacque una baruffa e la bara si ruppe. Con grande stupore i portatori si accorsero che essa conteneva un cadavere assai antico. Dinnanzi alla morte vinti e vincitori si scoprirono reverentemente e si pacificarono, e con ogni riguardo la povera salma venne ricomposta e riportata alla stazione.

Alla stregua dei fatti:

"DISINFEZIONE INTESTINALE„

mediante il "tot„: digestivo - assorbente - antisettico regolatore dello stomaco, unico inscritto nella

Farmacopea Ufficiale

Sotto questo titolo è uscito testè un nitido volume rilegato in cartoncino edito dalla "Tot„ Company. Questo libro vien distribuito gratis al pubblico con duplice scopo:

1° Diffondere viepiù le moderne teorie dell'antisepsi gastro-intestinale, unica base razionale per la cura delle malattie dell'apparato digerente.

2° Provare una volta di più che la "Tot„ Company, pur non rinunciando alla réclame così detta "commerciale„ può andar fiera di ben altro coefficiente di scientifica ed efficace propaganda.

Il volume è diviso in sette parti come segue:

INDICE

I. - Ricerche sperimentali

Ospedale di S. Maria della Pace in Napoli. — Sul valore dei vari disinfettanti, nella tossiemia di origine intestinale con speciale riguardo al « tot » (Dott. G. Bazzigaluppo) . Pag. 7
R. Istituto d'igiene di Pavia. — Ricerche sperimentali sull'azione battericida del « tot » . » 15
Ospedale S. Maria Nuova in Reggio Emilia. — Cura medicamentosa della putrefazione intestinale (Dott. A. Chiesi) . » 127

II. - Cliniche e Docenti delle R. Università

R. Istituto di Studi Superiori Firenze (Prof. Mantegazza e Bufalini) . Pag. 38
R. Università di Padova (Prof. Zaniboni) . »
R. Università di Padova — Clinica Medica Generale (Prof. Da Giovanni) . »
R. Istituto di Studi Superiori, Firenze (Prof. Grocco) . »
R. Clinica Ostetrica di Pisa (Prof. Murchionnesetti) . »
Clinica Ostetrica e Ginecologica della Regia Università di Genova (Prof. Rossi) . »
R. Università di Napoli (Prof. P. N. Gregorec) . »
R. Università di Bologna — Clinica Ostetrica e Ginecologica (Dott. P. L. Gardini) . »
R. Università di Napoli (Prof. Fasano) . »
R. Università di Catania (Dottor Drago) . »
R. Università di Pisa (Prof. Landi) . »
R. Università di Genova (Prof. De Paoli) . »
R. Università di Parma (Dott. Cantoni) . »

III. - Accademie, Esposizioni e Congressi

Il « Tot » nelle Esposizioni . Pag. 71
Comunicazioni alla Società Medico-Chirurgica di Pavia . »
Congresso Sanitario di Udine . »
Congresso Internazionale Medico di Madrid . »

IV. - Ospedali ed Istituti diversi

Ospedali di Bologna (Professore U. Pazzi) . Pag. 91
Ospedale Civile di Cittadella . »
Ospedale Civile di Fiorenzuola . »
Ospedale Civile di Castrovillari . »
Ospedale di S. Salvatore Monferrato . »
Ambulatorio Comunale di Barlcella . »
Ambulatorio Comunale di Asolo . »
Ambulatorio Comunale di Adria . »
Manicomio Provinciale di Ancona . »
Casa di Soccorso di Porto Civitanova . »
Ospedale di Tolmezzo . »
Istituto Kinesiterapico di Torino . »
Ospedale Municipale di Portoferraio . »
Casa di Salute di Odezzo . »
Ospedale Civile di Cuglieri . »
Ospedale Civile di Este . »
Ospedale Paravidini di Roccagrimalda . »
Casa di Cura S. Vito al Tagliamento . »
Ospitale Civile e Casa di Salute Montebelluna . »
Ospedale Civile di Domodossola . »
Ospedale Civile di Offida . »
Ospedale Civile S. Nicola Pellegrino - Trani . »
Ospedale Civile di Pordenone . »
Patronato delle Giovani Operaie Roma . »
Ospedale Civile di Vallata . »
Ospizio A. Ragazzi di Massa Superiore . »
Ospedale Civico di Terracina . »
Istituto Sanitario di G. B. Paletta - Sezione « Malattie nervose ed elettroterapia » . »
Ospedale SS. Trinità di Romano di Lombardia . »
Ospedale Civile di Solmona . »
2.o Dispensario gratuito governativo - Napoli . »
Ospedale Civile di Clusone . »
Ospedale Civile di Bojsena (Roma) . »
Grande Ospedale Civico di Messina . »
Ospedale dei Bambini di Milano . »
Ospedale Civile di Verona . »
Ospedali Civili di Sassoferrato . »
Ospedali e Clinichi di Napoli . »
Ospedale Civile di Mortara . »
Ospedale Civico di San Marino - Repubblica . »
Manicomio Provinciale di Cosza . »
Ospedale Civile di Morbegno . »
Manicomio Interprovinciale Vittorio Emanuele II - Nocera Inferiore . »
Ospedale di Travaglato . »
Ospedale Civile di Montefiore dell'Aso . »
Ospedale dei Bambini, di Cremona . »
Ospedale Civile di Asola . »
Ospedale Vaglietti di Cologno al Serio . »
Ospitale Grumelli - Rudiano (Brescia) . »
Ospedale Civile di Rigoltamone . »
Ospedale Civico di Osimo . »
Ospedale Civile di Nola (Caserta) . »
Ospedale Civile di Montagnana (Padova) . »
Ospedale Civile di Legnago - Maternità . »
Ospedale Civile di Castrovillari . »
Ospedale Civile di Pavia . »
Ospedale di Lesa (Bergamo) . »
Ospedale e Casa di Salute - Crespano Veneto . »
Ospedale Barberini di Crevalcuore (Bologna) . »
Ospedale di S. Croce - Fano . »
Opera Pia De Ferrari Brignole Sale in Genova . »
Ospedale Civile di Nicastro . »
» dell'Addolorata - Bologna . »
» Civile - Torlona . »

Ricovero di Mendicità - Venezia . Pag. 121
Ospedale di S. Spirito - Roma . » 122
» G. C. Rota di Almenno S. Salvatore Bergamo . » 122
Ospedale Civile - Treora (Porto Maurizio) . » 123
Ospedale Maggiore di Saviglano (Cuneo) . » 123
Manicomio di Palermo . » 123
Ospedale Maggiore di Parma - Prima divisione Medicina diretta dal Prof. Leonida Canalis . » 123
Ospedale Civile di Vicenza . » 123
Manicomio Provinciale di Bologna (in Imola) . » 127
Manicomio di Vicenza (Novenia) . » 128
Ospedale Maggiore di Verona . » 128
Manicomio Provinciale di Cuneo (Racconigi) . » 128
Ospedale Municipale di Catania . » 128
P. Casa di Ricovero di Venezia . » 127
Ospedale Civile di Rossano . » 143
» Civile dell'Annunziata di Lucca . » 144
Ospedale Civile di Taranto - Comparto Ostetrico Ginecologico . » 145
Ospedale Civico di S. Giovanni Battista - Spilimbergo . » 146
Ospedale Civico di Cingoli (Macerata) . » 146
Manicomio Provinciale di Belluno . » 146
Ospedale Infantile Regina Elena - Cuneo . » 147
Ospedale Civile di Portogruaro . » 147
Ospedale Degnini di Zibello (Parma) . » 147
Pia Istituto Campana - Serravezza . » 148
Spedali Riuniti di Volterra . » 148
Ospedale Civile di S. Benedetto al Tronto . » 148
Ospedale Civile di Fassombrone . » 149
» Civile Santa Maria la Civ. la - Salnzzola . » 149
Ospedale Civile di Cocconato - Alessandria . » 149
Ospedale di Marigliano . » 150
» di Borgomanero . » 150
» di Montesangiusto . » 151
» di Longiano . » 153
» di Luino . » 153
Ospizio Poveri Convalescenti - Torino . » 151
Ospedale di Sassello . » 152
» di Foligno . » 152
» di S. Angelo in Vado . » 152
» di Aquila . » 152
» di Soragna . » 153
» di Cortemaggiore . » 153
» di Cefalù . » 153
» di Montebello . » 153
Asilo dei Pellagrosi - Milano . » 153
Ufficio d'Igiene di Vicenza . » 154
Manicomio di Firenze . » 154
Ospedale di Fermabili . » 154
» di Busco . » 154
» di Gamboln . » 155
» Israelitico di Livorno . » 155
Rit. Spedali di Pisa . » 156
Ospedale di Mardlanise . » 156

V. - Il "Tot„ nelle cure idriche e climatiche

Cure idriche e climatiche (Professore Gregoracci) . Pag. 158
Il pratico consiglio di un idrologo (Prof. Schivardi) . » 159
Il « tot » nella talassoterapia (Dott. Ire Natalucci) . » 163
Delle cure d'acque minerali e termominerali (Dott. Rodarelli . » 166
Il « tot » coadiuvante nelle cure climatiche ed idriche (Dott. Bruno) . » 170

VI. - Medici Condotti e Liberi Esercenti

Il « tot » nella cura delle dispepsie (Dott. Spagolla) . Pag. 170
Il « tot » nelle gastropatie (Dottor Tozzi) . » 171
L'esito di un Concorso (Dottori Cravori, Franceschini, Babini, Berardi, Cesario, Campanella) . » 172

VII. - Giudizi della Stampa Medica

Gazzetta Medica delle Marche . Pag. 205
Corriere Sanitario . » 205
Clinica Moderna . » 206
Gazzetta Medica Italiana . » 206
Il Medico Pratico . » 207
Giornale di Farmacia . » 207
Bollettino d'Oculistica . » 208
La Rassegna Medica . » 208
Gazzetta Siciliana di Medicina e Chirurgia . » 209
La Tribuna Medica . » 209
Lo Stomaco . » 210
Archivio Internazionale di Medicina e di Chirurgia . » 210
La Scuola Medica Napoletana . » 211
Lo Stomaco . » 211
Gazzetta Medica Siciliana . » 212
Gazzetta Siciliana di Medicina . » 212
Gazzetta Sanitaria . » 213
Corriere Sanitario . » 213
Mamma e Bambino . » 214
Igiene della Donna e del Bambino . » 214
Il Giornale di Medicina e Chirurgia . » 215
Avvenire Sanitario . » 216
Rassegna Sanitaria . » 217
Lucina . » 217
La Pediatria . » 218
Lo Specialista Moderno . » 218
Il Medico in Famiglia . » 219
La Ginecologia Minore . » 220
Lo Specialista Moderno . » 220

REATI E PENE

La contessa Tiepolo subisce le contestazioni sulle cause della tragedia

I documenti della corrispondenza amorosa col Pollmanti — Il referto necroscopico sulla vittima — La perizia sull'arma.

(Per telegrafo e telefono dal nostro inviato speciale)

Ceneglia, 30, sera.

Sono due popolane che chiacchierano sulla soglia della porta dello Assise, attendendo di poter entrare. L'una è giovane, gaia, ridente, con due occhi neri, luminosi e profondi; l'altra è vecchia, con un volto adusto e rugoso, un mento sottile, arguto gli occhi piccoli vivi.

L'enigma del dramma

— L'hai veduta lei? — dice la vecchia alla giovane — come ti è parsa?

— Bella davvero!... Che distinzione!

E la vecchia completa: — Pare una regina! che portamento e che occhi belli e neri!

E la giovane commenta e commisera: — Sì, capisco che quel povero ragazzo si fosse innamorato e sia stato sempre a fianco di una così bella creatura!

E la vecchia, nei cui occhi piccoli scintilla una malizia fine: — Ma non si capisce perchè essa lo abbia ucciso.

E l'enigma del dramma, anche dopo l'interrogatorio della contessa, rimane nella coscienza del pubblico, che tenta con le più varie supposizioni la soluzione, lasciando però trapelare la convinzione che questa soluzione non la sapra dare neanche la giustizia, dopo tutto il ponderoso dibattimento.

Come per la vecchia arguta ed esperta che chiacchierava ingannando l'attesa sulla porta, nella bella signora alta, elegante, dignitosamente atteggiata, dagli occhi fondi, verdi e dai bei capelli biondi, il popolo vede una sfinge. Non ha però, per il fascino che sul popolo esercita sempre la bellezza fieramente portata, alcuna ostilità contro l'imputata. E così, quando stamane, aperta l'udienza e sbrigate alcune piccole incombenze procedurali, ella con passo lento attraversa l'emiciclo per recarsi sulla scranna di fronte al seggio presidenziale, un mormorio di sincera ammirazione si leva dalla folla adunanza di popolani e popolane che è nel recinto pubblico.

L'udienza antimeridiana

La contessa passa, curva del capo, un po' più pallida di ieri, come ieri vestita sostenutamente di nero. Il suo sguardo, però, forte e deciso, filtra quasi attraverso le ciglia socchiuse, e si insinua e scruta profondamente attorno. La signora si siede dopo un lieve inchino al presidente, e attende, tratto tratto sospirando sommessamente.

Il presidente ha cura di far vedere ai giurati le brutte copie di lettere e le cartoline, sulle quali la discussione di ieri tanto si è accesa.

Ecco il testo delle cartoline lette in udienza e che oggi vengono mostrate alla contessa.

La prima è una cartolina illustrata con ritratto di Verdi e dice:

« Cara Dina,

« Sono da mia madre e vi rimarrò due giorni. Pensami. Saluti affettuosi.

« Tua Maria ».

« Parma, 28 agosto (1913) ».

Anche la seconda cartolina è illustrata:

« Da Torregio, ove sono ospite di mio zio conte Medin, ti mando un saluto ed un pensiero affettuosissimo.

« Tua amica Maria ».

« 31 agosto 1913 ».

La terza è una cartolina postale:

« Carissima Dina,

« Pur essendo in mezzo al più grande dolore non ti dimentico e ti penso con forte affetto. Sono a Venezia, ma domani vado a Castel Franco ove saranno i funerali del povero mio zio. Poi andrò qualche giorno in campagna con una mia zia e mercoledì calcolo di essere a Oneglia.

« Ti bacio con affetto pensandoti.

« Maria.

« 15 agosto (1913), da Venezia ».

« Carissimo Pollmanti,

« Ho detto al capitano che si mette subito a fare qualche cosa ed egli mi è rimasto molto contento, anzi mi incarica di dirvi bravo!

« Ritornerò certamente lunedì, non ho deciso ancora l'ora dell'arrivo. Voi troverete alla stazione o alle 13.23 (1.23) o alla sera alle 20,20 (8.20). Dite all'Angiolina che tanto a un'ora come all'altra mi farete trovare nova, brodo, latte. Vi raccomando i piccini e che Nini sia buono.

« Qua piove sempre, ma il posto è molto bello. Salutatemi i piccini e l'Angiolina, a voi una stretta di mano.

« Maria Oggioni ».

Dopo che la contessa ha osservato il testo delle lettere, il presidente domanda: « Ella le riconosce? » « Le porge gli scritti reperiti. L'accusata, che oggi appare più abbattuta di ieri, sebbene non abbia il pianto negli occhi, risponde con un filo di voce: « Sì, signore » e soggiunge l'affermazione con un breve cenno del capo. « Avrei qualcosa da aggiungere in proposito », dice poi con tono supplichevole.

— Dica pure — acconsente il Presidente.

— Quando io lasciai San Remo per andare a Venezia, ero stata colpita dal dolore della morte di un mio zio: avevo sofferto convulsioni e mi trovavo in uno stato di grande abbattimento. Del resto, io sono un carattere molto sensibile e molto suscettibile ad essere dominata. Così quando il Pollmanti mi strappò la promessa di scrivergli, senza dubbio il Pollmanti mi suggestionò, ed io mi sentii quasi costretta dalla promessa che il Pollmanti mi aveva strappata, tanto che, quando tornai nella pace della mia famiglia, compresi la ridicolaggine dell'acconsentimento cui ero stata costretta dal Pollmanti.

— Perchè non l'ha detto a suo marito? — domanda l'avv. Rossi, della Parte Civile.

— Ad una signora ripugna sempre dire certe cose al marito, ed io temevo che, avvertendolo di questa mia promessa, me ne avrebbe allontanato da stima che in dodici anni di matrimonio non era mai stata offuscata....

La Parte Civile vorrebbe insistere per avere più precise spiegazioni e, poichè lo fa con parole severe, l'avv. Orazio Raimondo protesta vivacemente le declamazioni della Parte Civile, che escono dal campo delle indagini e delle contestazioni.

— Io del resto — aggiunse la contessa — ho già detto che avevo perdonato al Pollmanti comprendendo come un giovane che si trova vicino ad una donna nè stupida, nè disgraziatamente brutta, potesse invaghirsene ed anche perdere un po' la testa. Del resto, mi ero giustificata con l'egregio capitano Bosio....

L'avv. Rossi: — Ma ella parlò al capitano anche delle cartoline?

— Non ebbi occasione di accennarvi....

Il Pubblico Ministero: — Di questa concessione, che pure trovasi nella sua difesa la Tarnowsky fa signora non ha mai parlato nei suoi interrogatori.

L'avv. Raimondo protesta per questi confronti che — egli dice — sono sempre odiosi.

Le spiegazioni della contessa

La contessa energicamente spiega: — Quando io caddi in errore resi i miei interrogatori, ero in uno stato tale di salute che neanche afferravo la portata delle domande del giudice.

PICCOLA CORRIERA
Per questo rubrica rivolgersi a Raccomandato a Vostra

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista,
Via Maria Vittoria, 1 (esp. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'influenza maligna.
FARMACIA BARLERA e C., Milano.

La Parte Civile diligentissima continua a insistere con nuove domande per appurare circostanze riguardanti le famose cartoline. L'avvocato Raimondo protesta che la Parte Civile non ha altro scopo che di prolungare il dibattimento. « A luglio saremo ancora qui e vi garantisco, esclama l'avv. Raimondo, che incominceremo a seccarci coi ripetere sempre le stesse cose fino alla sazietà....

Avv. Rossi: — Oh! lo sappiamo che non vi siamo certo piacevoli! ma non vogliamo che, col pensiero di essere solleciti, il teste ci travolga la verità...

La contessa intanto, che sopporta con atteggiamento un po' dignitoso il fuoco di fila delle domande incalzanti della Parte Civile, si è infocata in viso e gli occhi le si sono fatti lustri.

La protesta dell'avv. Raimondo contro la Parte Civile si fanno sempre più vive e il pubblico le asseconda con qualche mormorio.

Il Pollmanti scriveva alla contessa: "Mia dolce creatura!,,

Dopo il breve battibecco tra la Difesa e la Parte Civile sulle famose cartoline, il Presidente rileva che è stata anche sequestrata la bella copia di quella lettera amorosa ieri definita dalla Difesa come « il soliloquio di un innamorato senza speranza ». Essa fu trovata in una cassetta del Pollmanti, sotto un altro foglietto di carta. La lettera, che il Pollmanti aveva indirizzato alla contessa — non si sa però se l'ha spedita — dice testualmente così:

« Mia dolce creatura,

« Con molta ansia ho voluto attendere questo buono giorno, volevo insaldarmi anche prima, di scriverle questa cartolina, ma la mia paura per lei era tanto, io la penso sempre, il mio cuore si sente straziato per la sua lontananza.

« Ogni giorno che mi reco in casa, entrando nella porta vedendo un'oscurità e un massimo silenzio, mi atterra, poi la mia prima visita era nella sua stanza da letto, dove il fissavo i miei occhi al suo bel ritratto e anche non sguardo in letto dove appoggiava la mia fronte per qualche istante gettandoci delle mie lagrime. Poi dopo, un più grosso dolore non quando giungevo là, in quella stanza dove mi ricorda tante belle cose, il era il mio secondo strazio, anche più forte del primo. Quando poi mi reco nel stanzone, dove io lavoro, ogni momento getto un grosso baccio ad un libro, mai figurino che si stava osservando tra lo strazio ed il dolore. E' quello che io debbo ringraziare, è quello che io debbo osservare sempre, per meglio ricordare lei, angelo del mio cuore. Lei è tutto per me, lei la ricordo sempre il suo bel nome, è sempre alla mia lingua, vorrei essere sempre vicino per guardarla e rimirarla e dandoci tanti baciani. Per poi farmi ancora più soffrire, mi sembra di vederla sempre, dinanzi ai miei occhi e maggior parte quasi tutte le sere in mezzo al sonno e alla veglia, sfogo un bel sogno. L'altro giorno poi fu un terribile soffrire! Mi sognai, mi sembrava vero che lei si era recata a San Remo e io mi trovavo a casa quando udii sonare il campanello. Io mi avvicinai alla porta timidamente come essendo impaurito; a un tratto, con la porta semichiusa, vidi lei. Con un colpo fortissimo aprii la porta gettandomi ai suoi piedi. E la scossa fu così terribile che mi fece rompere il bel sogno: svegliandomi credevo essere ai suoi piedi, pronunciavo dolci parole! Ma riguardai intorno a me: la mia illusione fu terribile. Un grosso strazio principiò nel mio cuore. Mi misi lì a pensare e poi mi gettai in un dirotto pianto. Un mio compagno ch'era a me di fianco mi chiedeva, con dolci parole, che cosa io avessi. La ragione è lui non potevo certamente dirla, sicchè ce ne disse una qualsiasi. Tutto il giorno fui molto addolorato; non sapevo cosa io farmi nelle mille idee che assalivano la mia mente, anche quella di ricorrere alle armi. Per quel giorno mi confortai, ma poi divenne nei giorni seguenti più terribile. Una decisione sotto nella mia mente. Era una decisione terribile! La morte! Mi proseguitono al punto della mia fine; decisi di fare ciò all'ultimo momento della mia vita. Ho sentito passare su me un sollievo e allora mi decisi di mettermi a pensare un altro po'. Pensavo e ripensavo che in quel momento avessi due cuori: uno mi diceva di non fare qualche terribile pazzia, invece quell'altro mi spingeva alla morte. Ad un tratto mi sento venire un po' più di forza e cavo dalla mia tasca il suo bel ritratto avvicinandolo alla mia bocca e dandoci tanti tanti baciotti; poi mi decisi di resistere un altro po'. Da quel momento in poi mi cresceva l'affetto verso di lei e non mi è venuto più un simile pensiero. Ripensando, giorno per giorno alla pazzia, che io stavo per commettere mi vanno dei capelli all'aria non per me, per lei. Chi sa che dolore che io ci devo! Io veramente vedo che mi vuoi bene e che pensi spesso a me: io non ho parole sufficienti per poterla ringraziare. Io non vedo l'ora ed il momento del suo ritorno per poterla dire dolci e care parole: il mio cuore si sente di dirle non mi posso lagnare di più, mia dolce creatura, e sia il suo bene ». E suo amore mi porta una gioia infinita. Amami sempre non dimenticare mai il mio Quintilio che veramente ci vuole un mondo di bene e vorrebbe essere sempre fra le sue braccia! Voglio darci tanti baci, quelli che io non mi stancherei mai di darci. Mia cara Maria mi raccomando di volermi sempre bene e scrivermi spesso, lunghe lettere che mi da tanto piacere a leggere. Abbia un milione di baci, una forte stretta di mano e di cuore suo devotissimo Quintilio che l'ama tanto!».

La lettera di "Quintilio innamorato,, solleva discussioni

L'avvocato Raimondo coglie a volo la frase iniziale della lettera e la commenta.

— Se ora, solo adesso, ci svelata il suo sentimento, vuol dire che mai prima aveva scritto. Questa lettera, che è del 9 settembre, dimostra che punto fossero le precise relazioni fra la signora e il Pollmanti. Il fatto avvenne ai primi di ottobre....

Ora è la Parte Civile che protesta contro il commento dell'avv. Raimondo. Questi permette che terrà fede d'ora innanzi al patto di non chiosare più le letture dei documenti.

Poichè la lettera finisce dicendo « Mi scriva sempre delle lunghe lettere che mi fanno sempre tanto piacere... » l'imputata esclama vivamente: « Ma io non ho mai scritto lettere al Pollmanti! ».

La signora afferma poi che la giudice istruttore non le rammostrò mai copia di questa lettera.

D'altra parte la P. C. fa delle proteste per il modo con cui fu sequestrata questa lettera, e cioè in una cassetta chiusa in caserma dopo che già la stessa cassetta era stata perquisita.

Avv. Rossi: — E' doloroso dirlo, ma l'autorità giudiziaria è stata subordinata all'autorità militare!

A questa affermazione della P. C. l'imputata con un amaro sorriso ironico esclama: — Ah questa poi!

Naturalmente la Difesa insorge contro la P. C., ma poi interviene il P. M. con un diversivo chiedendo cioè alla contessa se le furono dal giudice mostrate le tre cartoline.

— No, una sola ritratto l'accusata, ed anche questa non mi fu data in mano perchè il giudice, vedendo la mia eccitazione nervosa, temeva che io la stracciassi.

La contessa è vigile e pronta, quasi direi aggressiva, in certi momenti. Ella si difende provocando tratto tratto delle domande, chiedendo spiegazioni, protestando contro le deficienze dell'istruttoria. La lettura dei documenti è solo quando a quando interrotta da qualche rilievo e da qualche osservazione che diminuisce alquanto l'interesse della seduta.

La contessa chiama vicino a sè l'avv. Raimondo: — La prego di farmi dare il cordiale. Il flacon. Pim. Il brigadiere...

— Si sente stanca? — domanda il presidente.

— Vuole ritirarsi un po'?

— Nossignora, mi basta il cordiale...

Il brigadiere porta il flacon all'imputata, che ne sorseggia un po; poi porta la bottiglia dei sali al naso; e subito riprende con un nuovo sforzo di energia la sua attitudine fiera e risoluta.

La P. C. vorrebbe muovere una domanda di indole molto delicata riguardante certi particolari intimi fra l'accusata e il marito.

Presidente: — Questa domanda non è per ora opportuna... la faremo quando avremo la udienza a porte chiuse.

L'imputata rettifica

La P. C. acconsente al rinvio di questa domanda. La contessa è rimasta impassibile e fredda. Il cancelliere continua la lettura lunga e paziente degli interrogatori scritti della contessa che non sono per nulla dissimili da quello reso in pubblica udienza.

La contessa protesta solo che il giudice mai riprodusse la sua dichiarazione quando scrisse che ella avrebbe detto che il marito le aveva insegnato il modo del funzionamento della rivoltella. « Mio marito, ella spiega, mi disse solo una volta, in campagna dove abitavamo una casetta isolata, che, in caso di una aggressione, avrei potuto usare la rivoltella. Però mai ebbe l'occasione di mostrarmi il funzionamento. Del resto non si deve tenere molto conto di quanto posso aver detto in quel primo interrogatorio subito un'ora dopo il fatto, mentre mi trovavo in uno stato di organico indescrivibile. »

Così l'accusata corregge e spiega alcune sue affermazioni di istruttoria: « Quando cessi alla signora (presso cui mi accenna — ella spiega — non appena accaduto il fatto) « ho ammazzato l'attendente », non ebbe affatto di aver ucciso l'ordinanza. Ma è istintivo, quando si vede cadere un uomo ferito con arma da fuoco, credere e dire che esso è stato ammazzato! » E conferma ancora che il marito era pienamente consapevole che il mattino in cui avvenne il fatto ella aveva deciso di partire e solo affrettò tale decisione per il contegno del Pollmanti.

Il P. M. vuole che i giurati osservino la calligrafia della contessa nella firma che ella appose ai suoi primi interrogatori.

Presidente: — Non fece ella mai dei regali al Pollmanti?

— Mai.

— E suo marito?

— No! Ci avevamo proposti di regalargli qualche ricordo quando il Pollmanti fosse andato in congedo, così come avvenne fatto con le altre ordinanze e con il fratello stesso del Pollmanti.

L'imputata dice poi, a richiesta del Presidente, che il Pollmanti amoreggiava con parecchie ragazze, per quanto si dicesse addirittura al suo paese. La signora poi con vivacità e con fermezza ripete, durante la lettura degli interrogatori, che parecchie volte il giudice istruttore non preciso in modo esatto le sue dichiarazioni di istruttoria e persiste nell'affermare che le lettere e le cartoline non la furono mai fatte leggere, per quanto il giudice le avesse sempre fece durante gli interrogatori.

« Io sospetto — conclude la contessa — che il giudice avesse lo scopo di farmi cadere in un tranello ».

Presidente: — Via signora: gli scopi del giudice non sono mai tranelli.

— Io non conosco i termini giuridici — ripete un po' seccata la contessa.

Avv. Raimondo: — Insomma, la signora voleva dire « abili contestazioni del giudice istruttore ».

— Sarà così! — conclude l'accusata.

Poca lettura ancora dei documenti meno importanti e l'udienza termina. I giurati e gli avvocati cominciano l'oracolo per le future solite accalorazioni per un'udienza unica, con breve sospensione a mezzodì. La seduta è sospesa. La contessa chiede anche oggi di essere ricondotta durante il riposo al carcere giudiziario.

L'udienza pomeridiana

Folla sempre fittissima, in gran maggioranza donne, assillate dalla curiosità più viva ed anche in qualche momento malcreata. Pensò, il cinematografo attirando si acquista quando la contessa appare nella gabbia, col suo consueto atteggiamento composto e grave. Ella rimane in piedi rispettosamente, fino a che il Presidente non le fa cenno di sedersi. Poi scambia sommessamente qualche parola coi suoi difensori e il mesto e piangere con dei piccoli singhiozzi, repressi lamentosamente.

Il Pubblico Ministero vuole si prendano dei provvedimenti energici per quei testimoni, che non hanno ancora risposto all'appello; e col Presidente, infatti, si concretano rinnovazioni di citazione e ingiunzioni al ritardatari. Poichè si devono continuare le contestazioni degli interrogatori scritti, la contessa è fatta accompagnare nell'emiciclo. Ella già coi suoi difensori si è lagnata di essere abbattutissima, di sentirsi spossata, di non avere la forza di resistere oltre all'interrogatorio.

La contessa sofferente

La contessa, non appena giunta nell'emiciclo, si volge al Presidente, con voce fioca, e dice: — Non mi sento bene... non sono in grado di rispondere ad altre contestazioni.

Il Presidente l'avverte che si leggeranno per intiero gli interrogatori scritti.

La signora allora si siede, rimanendo nel solito atteggiamento di sofferenza.

Nonostante il proposito di non muovere domande alla signora, in qualche momento le Parti le richiedono qualche contestazione, o spiegazione. Esse sono di carattere intimissimo, su certe sofferenze periodiche che la signora accusata soffrì...

Pubblico Ministero: — Vorrei muoverle una domanda, se pure non la disturbo, per le sue condizioni di salute. Quando erano ai pegni, qualche volta il Pollmanti si ritirava presso la sua cabina?

— Forse può essere avvenuto, non vi era nulla di male.

— Ella, che è una buona massaia, sorvegliava i lavori di cucina, a cui era addetto il Pollmanti?

— Sissignore: egli faceva cucina e io gli insegnavo. Vi era però un'altra ordinanza, per il servizio dei cavalli. Avevamo anche la cameriera.

— Il Pollmanti non fu mai invitato da Lei a restare a San Remo, anche dopo il congedo?

— No, no, mai! — e la signora ha un sorriso ironico...

— Ella capisce la portata della mia domanda.

— Sissignore, perfettamente. Non ci sarebbe stato del male anche se avessi suggerito al Pollmanti di restare a San Remo al nostro servizio. Ma tale invito non fu fatto mai.

— Ha che mesmo desiderio di ritornare a casa e che avesse intenzione di recar su un zaccolo qualche buona cosa casalinga?

— Mi parlò di questo progetto, ma non so se volesse aprire un negozio al suo paese o a San Remo.

— Ha che il Pollmanti avesse una volta usato modi troppo arroganti con una figlia della portinaia?

— Mi fu infatti detto dalla buona Gardelli.

Una sequela di contestazioni

La contessa afferma poi che il Giudice le fece rilevare che un seminone narrò di avere avuto confidenze dal Pollmanti, il quale avrebbe detto che ella, la contessa, si sarebbe a lui proposta.

— E' questa una enormità — commenta la contessa col voce forte; — ed ecco perchè nei miei interrogatori si trova la mia adirazione smentita che io non mi sono difesa alla ordinanza.

Il P. M. chiede ancora spiegazioni alla contessa sulla disposizione del suo alloggio, del quale fa esaminare la pianta.

Avv. Raimondo: — Faremo un sopraluogo.

La folla, specialmente quella che è rimasta fuori fa del chiasso, si agita ed i rumori giungono fino alla sala.

Il Presidente e il P. M. si inquietano e minacciano di far sgombrare l'aula. Per intanto si acconsentano di far chiudere le porte e rinasciare indietro quelli che vi urgono con clamore.

P. M.: — Quanti fori aveva la sua stanza da letto?

— Tre.

— Erano aperti?

— Sissignore.

Avv. Rossi: — Poichè il vedo che la contessa è in grado di rispondere, può dirmi perchè, in istruttoria, disse che le porte erano chiuse?

— Perchè allora lo credevo: fu il giudice che mi avvertì che furono trovate aperte.

Avv. Rossi: — E perchè ella, dopo la prima aggressione, diremo così, del Pollmanti, non chiuse a doppia mandata gli usci? Ella, è vero, disse nei suoi interrogatori che si chiuse effettivamente nella sua camera, ma come va che le porte furono tutte trovate aperte?

— Io credetti di averle chiuse!

Il P. M. (alla contessa): — Scusi se, se parlo un poco forte, con sì spaventi, ma devo chiederle perchè la sua cameriera, che si diceva così affezionata alla sua famiglia, lasciò il suo servizio e non volle più ritornarvi interessando l'altra persona di servizio, la Pasquali, di cercarle un altro posto.

Avv. Raimondo: — Ma che deduzioni vuol trarre da questo fatto? forse che la Gardelli si è allontanata disgustata dall'ambiente?

— Le dirò più tardi quali siano le mie deduzioni.

L'accusata dice del resto che non le pare impossibile che sia stata la Pasquali intermediaria per far trovare un altro posto alla Gardelli.

— Non fu alla che licenziò la Gardelli perchè una volta si permise di curiosare alla porta del suo alloggio?

— Non c'era affatto nulla da curiosare alle porte del mio salotto. Del resto la Gardelli non aveva dal vizio. La Gardelli volle essa stessa licenziarsi per ritornare al suo paese.

Il dramma della "Nuova Antologia,,

Presidente: — In un punto del suo interrogatorio scritto la contessa Tiepolo ha detto: « Non ho mai letto l'Antologia ». Perchè disse questo?

— Perchè il Giudice istruttore inquirente mi domandò se avessi letto un numero della Nuova Antologia dove si narrava un dramma simile al disgraziato fatto. Egli credeva che avessi potuto agire per suggestione...

Per denunciare questo punto bisogna ricordare che al Giudice Istruttore giunse una lettera di un ufficiale che si firmava scrivendo « Un meridionale », nella quale, dopo aver detto che lo giustizia brancolava ancora nell'oscurità per ricercare il movente al dramma di cui la contessa è protagonista, aggiungeva: « La preghiera di leggere la fine del secondo atto del dramma « La donna senza pace », pubblicato al N. 47 della « Nuova Antologia » del primo andante mese di novembre per vedere che la posizione inventata dalla fantasia della scrittrice ha perfettamente riscontro nel fatto accaduto costì. Col più distinti ossequi. — Un meridionale ».

Il dramma a cui allude la lettera anonima è quello della scrittrice svedese Regina Wenghe, nel quale una donna presa da un altro amore chiede ad un suo amico amante la restituzione della corrispondenza avuta con lui. Costui acconsente alla restituzione, ma a patto però di avere ancora da lei un ultimo convegno intimo. La donna si rifiuta, e poichè l'antico amante innamoratissimo tuttora divenuta aggressivo ed audace, lo uccide con un colpo di rivoltella: brucia poi nel caminetto le lettere che ha preso sul cadavere. In qual punto la gente accorre richiamata dallo sparo; la signora, senza perdere il suo sangue freddo esclama: « Ha attentato al mio onore e l'ho ucciso! ». L'anonimo forse ha connesso questo dramma della scrittrice svedese con l'episodio del famoso medaglione di cui la contessa richiese la sera prima la restituzione al Pollmanti e che questi si rifiutò di consegnare: anzi lo nascose nella tasca dei pantaloni. A questo episodio la parte civile dà infatti singolare importanza.

Il referto necroscopico

Anche la lettura degli interrogatori scritti è finita. La P. C. vuole che si legga anche il verbale di visita di località. In esso si descrive la stanzetta modesta del bambo, dove avvenne il delitto. Fra il lettuccio e il canterano vi erano soli quaranta centimetri di spazio.

Accusato. — Ciò non mi pare esatto, la distanza era più grande.

Nel primo cassetto del canterano aperto fu trovata la fondina della rivoltella, munita del bottone di chiusura. Nella toppa del cassetto vi era ancora la chiave con l'anello portaolive. Sul letto del bimbo si notò la impressione di una mano che si fosse appoggiata fortemente. Nella camera matrimoniale il verbale di visita di località riscontra che il letto era rimboccato ma non completamente rifatto. Presso al comodino era un tappeto che appariva scoperto sotto il letto e stropicciato dai piedi che su di esso si fossero un po' violentemente agitati. Nella cucina furono trovate sul tavolo chicchere di latte e caffè, un polio allesso per essere messo in pentola a bollire. Il gas del fornello fu spento dal dottor Giuliano appena chiamato a soccorso.

Avv. Rossi. — Come si concilia la narrazione di una colluttazione di mezz'ora col fatto rilevato in verbale che tutto il mobilio era in ordine e solo si notò il tappeto rimasto sotto il letto della camera matrimoniale? Si noti che il capitano, che dormiva in quel letto, si alzò alle 8 e nella stanza del bimbo non si rilevò che una leggera impressione sul lettuccio: tutto era in ordine.

Imputata. — Il Pollmanti, — ho sempre detto, — mi teneva stretta a sè e la lotta, se vi fu la lotta, avvenne nel breve spazio fra il canterano e il letto del bambino. L'impronta sul polso ed al pugnetto furono prodotte da vicinato di genarmi sopra di esso.

Avv. Rossi di P. C. — Noto però che il tappeto rientrato e stropicciato sotto i piedi era nella camera matiale.

— Escludo ora, — esclama la contessa — come ho sempre escluso, che sia avvenuta della lotta nella camera matrimoniale.

Un incidente tra l'avv. Rossi e l'accusata

L'avvocato di Parte Civile vorrebbe muovere ancora delle domande insidiose, ma l'accusata le ferma con un gesto fermo e risoluto, e finalmente bene in volto gli dice: « Scusi se lo interrompo; avevo detto che non mi sentivo di sopportare un interrogatorio! »

— E allora rinviamo l'udienza; — ribatte l'avvocato di Parte Civile.

Il prof. Corni della Difesa. — Se la contessa non si sente, rinviamo pure, ma però...

La contessa pronta afferra la frase del suo difensore: — Ebbene, — dice — cercherò di farmi forza.

Il Presidente intanto sospende per un po' di riposo l'udienza. La contessa rientra nella gabbia dove si accascia sulla sedia.

L'on. Raimondo le rivolge parole di conforto; ella si scuote e lacrimare in silenzio, nascondendo il volto nel fazzoletto, e quindi, dopo pochi momenti, la seduta è ripresa.

L'accusata rientra nel gabbiotto, dove ha appoggiato il gomito, sedata, con fare languido e stanco.

Si legge ora il referto necroscopico, e a tale lettura si fanno assistere i due periti che l'hanno redatto, il prof. dott. Pesante e Ferrari. Questo documento è già noto ai nostri lettori, perchè lo riferimmo quando riassumemmo gli atti di istruttoria. In esso si vi è di notevole che l'accertamento di alcune piccole graffiature sul pugnetto sinistro del Pollmanti e al viso pure sulla parte sinistra del mento. Notevoli sono le conclusioni: che la morte fu procurata dal colpo che in piena faccia colpì il disgraziato Pollmanti; che tale colpo fu tirato a bruciapelo, che le graffiature al polso ed al pugnetto furono prodotte da vicchiate di data recente e procurate mentre il Pollmanti era vivo.

— Vorrei che si leggesse — dice l'avv. Rossi di Parte Civile — anche la descrizione di come fu trovato il cadavere.

La proposta della P. C. è subito accolta.

« Il cadavere, — continua il referto, — era supino, con le braccia spalancate; una delle gambe oltrepassava la soglia dell'uscio. La divisa che vestiva era in ordine, correttamente allacciata... ».

Singolare poi è la perizia sulle traccie della contessa, riconosciute forti e tagliate a punta. — Così — aggiunge questa perizia — le graffiature riscontrate al polso sinistro e sul viso del Pollmanti potevano essere prodotte dalle unghie della contessa. La graffiatura al mento era lunga un centimetro e larga due millimetri...

Pubblico Ministero (al Perito): — La soluzione di continuità era regolare? C'era stillicidio od esce del sangue?

Professore Pesante: — Era una ferita lineare, come quella fatta da un'arma da taglio: sangue non ce ne era.

— Non avrebbe dovuto dare sangue una ferita lunga un centimetro e larga due millimetri?

— Era così superficiale che può essere benissimo che non abbia dato sangue!

Il Pubblico Ministero insiste per sapere se è possibile che goccie di sangue siano cadute dalla lontana.

I Periti: — Noi la trovammo pulitissima quella ferita; riteniamo che può aver dato sangue, ma non potevamo distinguere fra sangue dato dalla ferita di arma da fuoco e quello della graffiatura.

Avv. Rossi (di Parte Civile): — La ustioni, almeno, hanno dato sangue?

— Nossignore. Erano piccolissime e superficiali!

Avv. Raimondi: — Sono state inferte mentre il Pollmanti era in vita?

— Sissignore!

— Ed erano tutte contemporanee?

— Sissignore! Riscontrammo che esse fossero anche quasi contemporanee alla morte.

Avv. Rossi (di Parte Civile): — Ma poteva rimontare anche a 24 ore prima?

— Non crediamo. Del resto, è difficile stabilire proprio il minuto quando una lesione sia avvenuta.

Professore Conti: — La ferita di arma da fuoco aveva i bordi bruciacchiati?

— Sissignore.

— E allora, parità dissero loro, signori Periti, nella perizia, che mancava l'alone alla ferita, e che perciò il colpo doveva essere stato sparato (entro il Pollmanti ad una certa distanza?

— Abbiamo usato una espressione poco propria. Piuttosto che mancanza di alone, dovevamo dire che c'era un alone piccolissimo e che per ciò il colpo deve essere stato sparato ad una certa distanza.

— Ma come si può spiegare che, essendo piccolo l'alone, la ferita non sia stata inferta a bruciapelo?

— Perchè l'alone è formato dalla bruciatura della polvere.

— Ma, loro Periti non riscontrarono nei contorni della ferita delle bruciature? E allora, come possono escludere lo sparo a bruciapelo?

Avv. Raimondo: — Ma che si intende, da loro Periti, per una certa distanza?

— Venti o trenta centimetri!

— E allora siamo pienamente d'accordo!

La rivoltella della contessa

E' introdotto anche il perito Anfossi, armaiuolo, il quale, in istruttoria, riferì che la rivoltella usata dalla contessa era una « Browning », in ottime condizioni di funzionamento. Esso, al momento della perizia, era ancora carico di cinque colpi, un bossolo era vuoto e sparato.

La Parte Civile vuole che il perito faccia vedere ai giurati come si maneovra l'arma.

Avv. Raimondo: — Ma tutto ciò è inutile! Bisognerebbe che fosse stato assodato in che modo la contessa trovò nel cassetto del canterano la rivoltella, e, cioè, se era pronta allo sparo, oppure era in posizione di sicurezza.

In ogni modo, si conviene di far spiegare il funzionamento dell'arma ai giurati. Durante queste spiegazioni, poichè il perito tiene la canna della rivoltella verso l'avvocato Raimondo, questi, scherzosamente, dice: — Faccia il piacere: la rivolga piuttosto verso i colleghi avversari della Parte Civile...

Avv. Rossi (Parte Civile): — No, non è da questa parte che si ha l'abitudine di uccidere!

Avv. Raimondo: — Via, via! Lasciamo andare le parole grosse.

Poi, quando l'avv. Raimondo fu qualche domanda su queste spiegazioni date dal perito, il pubblico ridevora.

L'onorevole Raimondo si impasticcia e fa una ramanzina coi fiocchi all'uditorio:

— Io non tollero affatto — dice — che si copra con delle manifestazioni e dei mormorii la mia voce. E' una vera cosa sconveniente. Mi auguro che non si ripeta più.

Avv. Rossi (di Parte Civile): — Le cariche erano a nitro-glicerina?

— Sì, a polvere bianca.

— Lascia traccia tale polvere all'esterno della ferita?

— Sì.

Avv. Rossi: — Ma a quale distanza lascia traccia?

— A venti o venticinque centimetri, tutto al più.

Il Pubblico Ministero propone una prova.

Una voce (scherzosamente): — Uccidiamo allora qualcuno di noi!

L'on. Raimondo dice, risolto ai periti medici: — Confermano che sul cadavere si trovarono traccie di bruciaticcio e che tali traccie sono state prodotte da un colpo tirato a 25 centimetri?

— Sì, signore! — rispondono i due periti medici).

— E allora siamo pienamente d'accordo fra medici periti, perito armaiuolo e noi avvocati.

Avv. Rossi (al perito armaiuolo): — Ma quanti colpi poteva contenere il serbatoio?

— Otto colpi!

— Ma Ella, in istruttoria, ha detto che nel cartoniere c'erano ancora cinque cartuccie. Dal che nella stanza presso allo sparo, un bossolo era vuoto, ed altre erano ancora un colpo.

Avv. Raimondo: — Ciò che è necessario appurare è, se quando Ella partì la rivoltella per la accertare in quale modo trovò la contessa la rivoltella stessa, quando l'impugnò.

— Io non posso accertare questo! — risponde il perito.

L'on. Raimondo commenta: — Questa è la sola cosa importante e necessaria di sapere.

L'udienza è giunta al suo termine.

La Parte Civile non vuole che i periti siano licenziati, perchè domani muoverà altre contestazioni.

— E così a Natale saremo ancora qui! — osserva l'on. Raimondo.

Avv. Rossi: — La colpa non è nostra!

Avv. Raimondo: — Ma un interrogatorio che duri due giorni mi pare sufficiente!

Avv. Rossi: — E Dio: se l'accusata risponderà, però!

La contessa ha un sorriso un po' ironico, che le affora le labbra, che talvolta atteggia ad una piega amara.

E, poichè la seduta è tolta, ella si alza, si inchina con distacco, e, con passo ondulante, si avvia, seguita dal lungo mormorio della folla, che la contempla, verso l'uscita, scortata dai carabinieri.

cma.

D'aula in aula

(Tribunale Civile e Penale di Torino)

La causa del cinematografo "Odeon,, contro il Municipio

Ieri fu chiamata in discussione al Tribunale la causa intentata dalla Società « Accomandita Vittorio Ghersi e C. », esercente il Cinematografo Odeon, contro il Municipio, per il permesso di esecuzione dei lavori di costruzione della casa N. 40 di via Roma.

Come è noto, il progetto presentato dall'Accomandita Ghersi, che costituiva l'inizio del rinnovamento edilizio di via Roma, fece sollevare la grave questione, lungamente dibattutasi poi nella cittadinanza e nel Consiglio comunale.

Il presidente del Tribunale, cav. uff. avvocato Martinengo, aveva avocato a sè la discussione dell'interessante controversia. Ma sull'accordo dei patroni delle Parti, avv. Giuseppe Cravera, per la Società Ghersi, ed onorevole Felice Pasta, per il Municipio, di fronte all'ultima votazione del Consiglio comunale, che approvò il nuovo allineamento della ricostruenda via Roma, la causa venne rimessa ad una prossima udienza. »

I processi dei minorenni ed il Comitato di difesa dei fanciulli

L'ultima udienza del mese è destinata ai processi dei minorenni, che si svolgono di regola alla Sezione VI del Tribunale, rispettandosi in modo rigorosissimo il nuovo precetto di legge delle porte chiuse. Il Codice recente di procedura ha provvidamente disposto — ecco una lode che gli capita fra tanto biasimo — che i nomi dei piccoli accusati debbano essere sottratti a qualsiasi indiscreta pubblicità. E noi naturalmente adempiamo al dover nostro.

Ieri — questo possiamo dirlo — si svolse un gravissimo episodio di precoce barabberia, che farebbe tristemente presagire dell'avvenire dei piccoli attori (adolescenti tutti dai tredici ai quindici anni), se le provvide cure e repressioni del magistrato non conseguissero l'effetto della loro rigenerazione. Questi ragazzacci, nel gennaio scorso, visto una povera piccina dodicenne con una borsetta in mano, intuendo il magro peculio che vi si conteneva, in pieno giorno ed in pieno accordo, l'affrontar

Cronaca Cittadina

Oggi 1° Maggio

non si pubblicano le edizioni del *Giorno* e della *Sera*, e domani non si pubblicherà l'edizione del *Mattino*.

I lettori, peraltro, troveranno domani, nell'*Edizione del Giorno* — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime ventiquattro ore, — che sarà posta in vendita nelle prime ore del pomeriggio e nella *Edizione della Sera* le ulteriori notizie della giornata.

La consegna delle medaglie d'oro
ai benemeriti dell'istruzione

L'elegante salone degli Istituti Superiori Femminili ha raccolto, ieri, alle 17, una folla autorevole di nobildà e una folla lieta e frusciante di signore e signorine, convenute l'una e l'altra per tributare onore ai benemeriti della Pubblica Istruzione, che il Ministero ha premiato con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Sul giardino riservato alle Autorità, con fusso di padrone e di tappeti, abbiamo notato il Sindaco, senatore Rossi, il Vice-Prefetto, conte Frutteri di Castiglione, il cavaliere professore Cogo, Provveditore agli Studi, il cav. Bonferoni, Regio Ispettore scolastico, il senatore Berletti, il comm. Guyot, del Patronato scolastico, il cav. Ambrosini, Direttore delle Scuole municipali, i consiglieri comunali Ceriana, Govone, Corbelli, il professore comm. Corrado Corradino, il commendatore Montaldo, per la Deputazione provinciale, il cav. uff. Petitti, del gabinetto del Sindaco, e molti altri.

Tra i premiati, alcuni dei quali hanno scusato l'assenza, per ragioni di forza maggiore, sono in prima fila il comm. Geisser e la signora Bernocco-Garvis.

Fitto il nodo delle signore intervenute, a cui fanno corona, graziosissime nei loro grembiulini bianchi, molte alunne degli Istituti Superiori, e gli allievi porta-vessillo di quelle Scuole municipali, che tra i premiati hanno qualche loro insegnante.

Prende primo la parola il Sindaco, il quale è lieto di manifestare l'orgoglio che lo anima nell'adempiere all'incarico di distribuire le medaglie ai benemeriti dell'istruzione. Egli saluta partitamente tutti i premiati, ma prima si rivolge a colui, che fra essi spicca maggiormente per le alte doti di intelletto e di cuore, che sempre e solamente mise a profitto della nostra città, per la beneficenza sua larga e continua, e per l'attività indefessa spiegata nelle moltissime cariche così onorevolmente e degnamente tenute. Del Geisser l'oratore fece una rapida biografia e un caldo elogio, addentrandolo come esempio di virtù e di sapere, ricordandone soprattutto l'opera efficace di organizzatore e di benefattore nel Consorzio per le piccole Biblioteche. A lui, alla sua compagna, ai suoi figli, che erano presenti, il Sindaco inviò un saluto grato ed augurante, a nome di Torino.

Poi, il senatore Rossi rassume le benemerenze della signora Bernocco, direttrice dell'Istituto Superiore «Margherita di Savoia», che da anni dedica con entusiasmo la sua intelligenza e la sua sagace attività a tutto ciò che è educazione e istruzione dei giovani, e ne enumera le molteplici e onorifiche cariche. E infine passa in rassegna gli altri valorosi dell'insegnamento, a cui egli fregiò il petto dell'alta decorazione, e che sono: Anna Duployer, maestra urbana; Serena Facchini, maestra urbana, a riposo; Clementina Valle, maestra urbana; Paola Lupi-Ricci, maestra urbana; Carlo Demonte, maestro urbano, tutti colla medaglia d'oro; Annalena Tavizza, maestra urbana, e Camilla Chiotti-Bevilacqua, direttrice didattico, con medaglia d'argento; e Salvemmo Giuseppe, direttore didattico, con medaglia di bronzo.

Dopo una ispirata perorazione, applauditissima, il Sindaco consegna le medaglie a quelli dei premiati, che sono presenti. Ad ognuno il pubblico fece il suo vivissimo e meritato omaggio di applausi. Alle signore, le allieve dell'Istituto, offrono ricchi, olezzanti mazzi di fiori.

In seguito, fra i battimani e le approvazioni, il Provveditore agli Studi, professore cav. Cogo, parla, con adorna parola, il saluto del Ministero dell'Istruzione ai premiati ed all'alta, eletta, benefica opera loro.

Il comm. Geisser sorge, poi, a dire la riconoscenza sua e degli altri premiati: alle Autorità ed ai concittadini, e aggiunge egli pure una speciale, cordialissima lode ai benemeriti, a fianco dei quali si onora di sedere in così fausta circostanza, ed ai quali esprime la sua particolare riconoscenza come cittadino e come padre di famiglia.

Parlano, ultimi, la signora Ildegarde Occella, che, a nome del Consorzio per le Biblioteche, dice un discorso ed un evviva al comm. Geisser; e il professore Bettazzi, che reca brillantemente alla signora Bernocco l'omaggio fervido ed affettuoso degli insegnanti nelle Istituti femminili superiori.

La cerimonia, semplicemente festosa, è finita, e la bella sala, che è tutta percorsa, adesso, da un acuto profumo di fiori, si sfolla tra il gaio, confuso mormorio delle congratulazioni.

La Fiera di S. Giorgio

Il villaggio medioevale, domenica prossima, muterà il suo aspetto melanconico per assumere quello della più schietta giocondità.

La Fiera di S. Giorgio compirà il miracolo e in una fedele riproduzione di una delle sante feste del 1300, si rinnoverà agli occhi del pubblico la fantastica visione del tempo lontano.

Gentili signorine offriranno in pittoresco costume fiori e dolci alla folla, e giullari e chiromanti concorreranno alla buona riuscita della festa.

E vi sarà anche il tedro che rinunzierà alla ridicolosa beffa che a Ser Primasso d'Alcapaccio i amici sui giocano, con suo scorno grande ed disdoro, buffonine ed comicissima, nella quale volonterosi studenti si presenteranno.

Sua Altezza la Principessa Laetitia ha concesso il suo patrocinio ed interverrà a rendere più bella e più elegante la festa della gioventù. Per maggiori spiegazioni si consiglia una gita al Borgo Medioevale, nel pomeriggio di domenica.

Volontari Fucilieri

In occasione del 2.o anniversario della fondazione del Battaglione, il Comando ha organizzato una marcia nel giorno di Domenica, 3 maggio, sull'itinerario già comunicato ai Volontari, con circolare. Il Comando rivolge viva preghiera ai Volontari onde tutti vogliano intervenire.

L'adunata sarà fatta alle 8.45 al Poligono del Martinetto ed avrà luogo solo «tempo permettendolo», in caso di cattivo tempo sarà rinviata alla domenica successiva.

La sera di sabato, 2 maggio, alla Sede incomincerà la vendita dei nuovi distintivi.

Arrivi e partenze

S' arrivato ieri da Venezia S. E. l'on. Barzilai, il quale prosegue per Roma.

È arrivato da Pinerolo ed è proseguito per Roma l'onorevole dello Pizzorno, on. Badini, e sua signora consorte.

La Camera del Lavoro e la questione dei tramvieri
Una protesta contro le deliberazioni del Consiglio Comunale

Ci si comunica:

«La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, riunita la sera del 30 aprile 1914; prendendo in esame la questione tranviaria, mentre protesta contro le affermazioni del sindaco di Torino contro le organizzazioni e gli organizzatori, che ha tacciato di sfruttatori dei sacrifici degli operai; rileva l'indelicatezza di tali affermazioni a danno di persone che non potevano rispondere immediatamente ai suoi poco benevoli apprezzamenti;

«Discutendo poi sull'argomento delle tariffe e sulle limitazioni della validità dei biglietti di corrispondenza e da cinque centesimi, rileva che la Giunta ha voluto con questa deliberazione mettere in conflitto la classe operaia industriale con quella tranviaria colpendo in modo speciale gli operai con gli aumenti delle tariffe;

«Protesta contro le deliberazioni del Consiglio, e denuncia alla classe operaia l'indegno modo di procedere degli amministratori del Comune e si riserva di accordarsi con le associazioni politiche ed economiche per iniziare un'intensa agitazione, coll'intento di ottenere la modificazione di questa deliberazione.

«*La Commissione esecutiva della Camera del lavoro*».

Il servizio tramviario urbano
sospeso per il 1° Maggio

Avendo la Commissione del personale delle Reti tramviarie dichiarato di preferire avere per il 1.o maggio l'intera giornata di riposo, il servizio sulla rete esercita dalla Belga-Torinese rimarrà per conseguenza sospeso.

Altrettanto avverrà sulla rete dell'Azienda Municipale.

I Lavoranti parrucchieri
hanno deliberato di festeggiare il 1° Maggio coll'astensione dal lavoro

Riceviamo:

«I lavoranti parrucchieri, riuniti a Comizio di classe, per discutere di merito alla festa del 1.o maggio; dopo ampia e calma discussione, deliberano di astenersi dal lavoro per tutta la giornata del 1.o maggio, riconoscendo in detta manifestazione la rivendicazione dei loro diritti, fanno voti presso i colleghi, perchè siano solidali nella completa astensione dal lavoro, invitandoli a partecipare al grande corteo proletario, che avrà luogo alle ore 10, partendo dalla Camera del lavoro».

Per la chiusura dei negozi
nel pomeriggio

«L'Unione Federale Impiegati e commessi del Piemonte, considerato che in occasione del 1.o maggio, nelle principali città d'Italia, i negozi saranno chiusi nel pomeriggio, invita gli esercenti e commercianti a seguire l'esempio dei loro colleghi delle altre città, concedendo che i loro dipendenti usufruiscano di questa uguaglianza di trattamento».

La Lega del lavoro

La Lega del Lavoro ha pubblicato, per la ricorrenza del 1.o maggio, un manifesto col quale richiama i lavoratori alla necessità di un'azione intensa e disciplinata per la reale applicazione della legge sul riposo festivo e li invita ad un comizio, che avrà luogo alle ore 17 di oggi nei locali della Lega, in Borgo San Donato.

Contro l'aumento di prezzo dei biglietti tramviari

Riceviamo:

«Il Consiglio direttivo della Sezione operaia dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I; considerando che la deliberazione del Consiglio comunale sull'aumento di tariffe nel prezzo del servizio tramviario è lesiva agli interessi delle classi meno abbienti; mentre si augura che le giuste richieste dei tramvieri vengano in equa misura soddisfatte; delibera di associarsi all'agitazione intesa a mantenere inalterate le tariffe tramviarie tuttora in vigore e specialmente il biglietto operaio da cent. 20 e quello da cent. 5 coll'orario attuale».

Alla "Lega Magistrale Rayneri,,

Ci si comunica:

«Ieri, giovedì, alla sede della «Rayneri», ebbe luogo un'adunanza. Dopo la relazione finanziaria fatta dal segretario-cassiere, dalla quale emersero le prospere condizioni della Lega, il presidente Mattana riferì sull'opera compiuta in difesa degli interessi della classe, accennando ai problemi più importanti, pei quali si svolse l'azione dell'Associazione, ottenendo ampissimi quando disse che, mercè l'opera della «Rayneri» e per gli sforzi delle ottenute urbanizzazioni, le classi rurali in questi ultimi due anni scesero nel Comune di Torino da 22% a 9%. In merito alla facoltà di opzione, assicurò i convenuti che la questione sarà risolta a suo tempo con rinnovato vigore. Dichiarò come fossero ingiustificati gli attacchi mossi alla Lega, in occasione della vertenza che recentemente si svolse dinanzi al Tribunale. Il maestro Perucca riferì sul tema del Monte Pensioni, e la maestra Belle sulla riduzione a due mesi dello stipendio intero nei casi di malattia, e sul tema delle maestre nelle classi maschili.

«Si procedette infine all'elezione delle cariche sociali e si deliberò di ultimo di spedire due telegrammi di saluto e di fiducia agli onorevoli Danco e Badini».

Lo sciopero nella manifattura dei tabacchi

Come al solito, ieri gli scioperanti della Manifattura tabacchi si riunirono alla Camera del lavoro. Presedeva l'ormai Massarella fece la relazione del Comitato di agitazione, vendendo solo agli scioperanti che la Legge dichiari in data il suo contributo finanziario votando un ordine del giorno di solidarietà con gli operai in lotta. Diede lettura quindi del telegramma inviato dal Comitato d'agitazione di Roma.

Giacone, tenne la parola criticando l'articolo pubblicato da un giornale cittadino e in genere i giornali borghesi.

Balestrieri, portò il saluto degli scioperanti di Milano e inoltre gli scioperanti alla resistenza al chiamata per arrivare ad ottenere quello che da parecchi anni gli operai della Manifatture tabacchi hanno il diritto di avere.

Paolina Perone portò pure il saluto del gruppo femminile la «Fiaccola».

Marchetti fece noto che tutte le categorie di lavoratori prenderanno parte al corteo del 1.o maggio e invita perciò le sigaraie ad intervenire compatte, avvertendo che apposito collettori scioperanti saranno incaricate per riscuotere l'obolo della solidarietà, nella sicurezza che nessuno degli operai negherà il suo contributo.

Il Congresso degli addetti alla polizia comunale

Il secondo Congresso degli addetti alla Polizia Comunale avrà luogo in Firenze dal 16 al 18 maggio e la Sezione di Torino vi ha delegato una rappresentanza di due Agenti, del suo Presidente cav. Abramo Levi, Consigliere comunale e possibilmente del suo stesso Comandante cav. uff. Giusto Placido. La rappresentanza ha deliberato di svolgere due ordini del giorno al Congresso sui temi dell'indennizzo di fisso agli addetti alla Polizia urbana, e sui minori servizi.

La festa dei carabinieri

L'Arma dei carabinieri ha celebrato ieri in tutta Italia la sua festa, ricorrendo il 106.o anniversario del glorioso fatto d'armi di Pastrengo (30 aprile 1848), allorquando i tre squadroni di guerra dei carabinieri addetti al Quartier Generale caricarono con impeto irresistibile e con rara intrepidezza gli austriaci, determinando la ritirata alle truppe sarde in quella giornata e salvando Re Carlo Alberto dall'irrompente avanzata nemica.

Per tale glorioso episodio Re Vittorio Emanuele III, con decreto 17 giugno 1909, conferì alla bandiera della Legione Allievi la medaglia d'argento al valor militare, alla quale si aggiunse, per R. Decreto 19 gennaio 1913, l'altra medaglia d'argento per i segnalati servizi resi dall'Arma nella campagna di guerra italo-turca 1911-1912. La bandiera della Legione Allievi reca ancora due medaglie di bronzo al valore decretate il 10 marzo ed il 23 agosto 1848, per i fatti d'arme di Verona (6 maggio 1848) di Staffolo e di Sommacampagna (24-27 luglio 1848). All'Arma Benemerita poi venne conferita il 5 giugno 1910 la medaglia d'oro per i lodevoli servizi prestati nei paesi devastati dal terremoto.

Ieri mattina, il colonnello comandante la legione territoriale di Torino, comm. nob. Giuseppe Doria, riunì nella caserma Berrita in piazza Carlo Emanuele II, una compagnia di 150 carabinieri, che passò in rivista. Quindi, alla presenza di tutti gli ufficiali, sottufficiali e militi parlò delle glorie e delle benemerenze le pace ed in guerra dell'Arma.

Ufficiali e truppa vestivano ieri la grande uniforme. I sottufficiali si riunirono nel pomeriggio a banchetto.

A proposito dell'Arma dei carabinieri, rileviamo dall'*Esercito* che prossimamente verranno apportate alcune modificazioni alla loro uniforme di parata, e cioè le manopole ed il colletto saranno di panno rosso. Inoltre gli ufficiali nella grande uniforme avranno un pandoliera d'argento e la sciarpa la porteranno come i corazzieri, alla cintura.

Una riunione di portalettere rurali

Ha avuto luogo una riunione di portalettere rurali, che, dall'avvenuto ampliamento della cinta daziaria, prestano servizio urbano, essendo state le zone in cui detti agenti prestano servizio incluse nella nuova cerchia della città.

Questi agenti, credendosi ora nel loro diritto (non essendo avvenuta la loro nomina ad agenti fuori ruolo), mentre, essi affermano, che, per l'avvenuto allargamento della cinta daziaria, sono peggiorate le loro condizioni di esistenza e di lavoro, dopo ponderata discussione, approvarono il seguente ordine del giorno:

«Considerato che, per l'ampliamento della cinta daziaria, avvenuta fin dall'ottobre 1912, il loro servizio non può più considerarsi rurale, a norma dei vigenti regolamenti; considerato che la maggior parte di essi, non ostante abbiano i requisiti necessari e siano già stati sottoposti alla visita medica, non hanno ancora potuto ottenere la nomina ad agente fuori ruolo; confidano che l'Amministrazione, tenendo calcolo dei maggiori oneri cui detti agenti devono sottostare per l'avvenuto allargamento della città, vorrà quanto prima riconoscere loro i diritti del personale di ruolo, e fanno voti perchè, anche in considerazione del lodevole servizio da essi finora prestato, la loro nomina ad agenti fuori ruolo abbia a essere dall'avvenuto allargamento della cinta daziaria».

Adunanza di metallurgici federati

Domenica mattina, 3 maggio, alle 9.30 precise, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo un'assemblea straordinaria per discutere la Resistenza morale della Confederazione Generale del Lavoro e procedere alla nomina dei rappresentanti al Congresso della Resistenza.

L'impiccato ad un albero

In un prato presso la cascina «Voghera», sulla strada di Moncanaro, al n. 250, fu trovato appiccato ad un albero un tal Vincenzo Bosello, d'anni 23, sellaio all'arsenale di Borgo Dora e abitante in via Catania. L'autorità si è recata sul luogo e, dopo le constatazioni legali fatte dal dottor Quarlaro, ordinò che la salma fosse trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino. S'ignorano i motivi che possano avere spinto il disgraziato giovane a così truce proposito.

L'urto

L'automobile N. 63-2519, guidato dal suo proprietario conte Filippo Di Sambuy, abitante in corso Cairoli, 8, all'angolo di via Pietro Micca e via Genova urtò la vettura pubblica N. 125, condotta dal cocchiere Enrico Campino, d'anni 29, al servizio del concessionario cavaliere Alessandro Goretta, il cocchiere fu sbalzato al suolo senza riportare alcun male; la vettura rimase notevolmente danneggiata, per cui si dovette ritirarla dal servizio; l'automobile ebbe infranto un fanale ed avariata la vernice della carrozzeria. Intervenne due guardie municipali, provvidero a ristabilire la circolazione e scambiare le generalità tra i conduttori per l'eventuale controversia.

Urtato da un'automobile

Il farmista Edoardo Romanelli, d'anni 19, abitante in piazza Emanuele Filiberto n. 7, passando in bicicletta all'angolo di corso Vigevano e via Cavasia, fu investito dall'automobile n. 63-895, di proprietà del comm. Augusto Abegg, guidata dallo chauffeur Attilio Gasparini, e cadde riportando escoriazioni e contusioni alla gamba. Da una guardia civica egli venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Quarella lo giudicò guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Cade sopra un sasso

Lo scolaro Ernesto Moia, d'anni 10, abitante in via Villafranca n. 20, cadde per via battendo coll'addome contro lo spigolo di un sasso. Accompagnato all'Ospedale Martini, venne visitato dal dott. Caligaris, che gli riscontrò contusioni addominali e la probabile commozione viscerale.

Una mano segata

Il ragazzo Francesco Guerrero, d'anni 12, abitante in via Borgo, n. 5, lavorando ad una sega meccanica, si lasciò cogliere sotto i denti della macchina la mano destra. All'Ospedale Martini venne dal dott. Caligaris medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Investimento

La contadina Teresita Carlevaro Epizio, di anni 63, abitante alla «Villa Delfina» in strada Valsalice, 79, fu investita da un tal Agostino Aimo che passava in bicicletta e riportò, cadendo la frattura della clavicola sinistra.

Al Sant Giovanni, dove fu curata dal dottor Quarella, che la giudicò guaribile in un mese.

Note spicciole

Concorso ai giovani postali. — E' bandito un esame di concorso con programma postale per 200 posti di alunno nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi. Vi sono ammessi i giovani che hanno compiuto il 18.o anno di età e non superato il 30.o alla fine di aprile 1914, e che, oltre ai soliti requisiti, possiedano almeno la licenza ginnasiale o tecnica. Le domande devono essere presentate entro il 15 maggio 1914 alle Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi. Per schiarimenti rivolgersi alle Direzioni stesse o agli uffici postali e telegrafici principali.

Seguendo la Cronaca

Importante sentenza in materia di marchi di fabbrica

La R. Corte d'Appello di Milano, con sentenza 25 aprile ha definitivamente riconosciuto alla Ditta Giuseppe Alberti di Benevento il diritto di impedire che altri adoperi la denominazione «Strega» per designare un liquore.

La Ditta G. P. Samarani aveva posto in commercio un liquore, denominandolo «Vera Strega Orientale» e, citata dalla Ditta Giuseppe Alberti avanti il Tribunale di Milano, sostenne varie eccezioni e principalmente che non vi era possibilità di confusione e che la denominazione «Liquore Strega» non era nuova e che in ogni caso era caduta in dominio pubblico. Furono sentiti testimoni in varie città d'Italia, e anche il Tribunale di Milano respingeva nelle sue eccezioni della Ditta Samarani, e la condannava al risarcimento dei danni ed alle spese. Tale condanna venne ora confermata dalla Corte d'Appello, la quale ha dichiarato che l'uso esclusivo della denominazione «Strega» per designare un liquore spetta alla Ditta Giuseppe Alberti, che l'ha inventata e l'ha sempre usata.

L'estensore della sentenza è stato l'illustre Consigliere avv. Messa.

La Ditta Samarani era difesa dagli avvocati G. Bianchini e F. Cosso; la Ditta Giuseppe Alberti dall'avv. Ferruccio Foa.

I divertimenti

Teatro Alfieri

Due importanti ed eccezionali debutti di varietà:

Il Cavallo Musicale

La Grande Troupe Giapponese Aoki

La Scuola d'Eroi

Questa sera, alle ore 20,45 due importanti debutti: Il «Cavallo musicale» che ottenne dovunque ed ultimamente a Genova, ove assistette gli applausi calorosi dell'affollato pubblico ma che suscitò ampie discussioni di eminenti scienziati.

La «Troupe Giapponese Aoki» eccezionale per la serie straniati e numerosi esercizi di acrobatica, che non mancherà di raccogliere anche a Torino quei clamorosi successi che le è abituale.

La splendida fiaba «Scuola d'eroi», meravigliosa per il movimento delle masse e per gli interessanti episodi, completerà il programma ed una volta ancora segnerà il più completo consentimento del numeroso pubblico che quotidianamente accorre al Teatro Alfieri.

Varietà Maffei

Ieri sera *Canapi e Petrolini* dicero il loro addio ai frequentatori del nostro Massimo Caffè-concerto. A lento il nostalgico rimpianto che lascia nel pubblico la partenza di questi due valorosi artisti, un altro valoroso, un'altra simpatica conoscenza nostra, giunse a confermare la tradizionale, e ben guadagnata riconferma degli applausi spettanti del Maffei. Stasera, venerdì, 1.o maggio, debutterà *Primo Carlini*, un altro beniamino del Torinesi, e così la risata sana, l'allegria confortatrice non soffrirà soluzione di continuità.

" Il dovere innanzi tutto ,,

Lei napoletana felicità sua, il suo amore, ed aspetta per tutta la vita. Tutto questo invece è spento. Di mezzo c'è stata la guerra, e passato il dovere. E che cosa non si piega davanti a questa parola? *Il dovere innanzi tutto* è il titolo di questa film in tre atti a colori che si proietterà da oggi a domenica allo *Splendor*, ed il pubblico sarà conquiso dalla spettacolose mise en scène di cui solo la Casa Pathé può disporre. E così tutti i vari organismi della moderna guerra guerreggiata, terribilmente impressionanti, passano in una ridda infernale davanti agli occhi dello spettatore che piange su tante giovani vite stroncate sull'amore che più non torna.

Venerdì chic

Oggi al nostro massimo *Cinema Ambrosio*, convegno aristocratico. Il pubblico fine ed elegante, avrà agio di ammirare il grande lavoro «*Arsène Lupin*», che tanto entusiasmo ha destato per l'interpretazione sublime da parte del grande attore Forbes Robertson. La celebre coppia Le Conte Mabel Lisy riporterà nuovi trionfi nella perfetta esecuzione delle danze moderne.

SPORT

ALPINISMO.

Il calendinaggio della S. U. C. A. I.

La S. U. C. A. I. per far conoscere agli studenti la montagna nell'attraente suo aspetto primaverile, ha stabilito che domenica, 3 maggio, sia organizzata in tutti gli Atenei del Regno una gita accessibile a tutti gli studenti.

Il Consiglio di Torino ha scelto come meta la «Carra Zaccaria» (m. 1639), in val di Susa, con partenza da Torino il mattino di domenica e ritorno la giornata. Il programma particolareggiato trovasi al *Caffè Alpini* (via Po, 9), dove si ricevono pure, fino a tutto sabato, le iscrizioni.

Seguendo la I Mostra motociclistica di Milano

Il Generale Caneva dichiara: " E' sorprendente ,,

Uno degli *stands* più ammirati è quello della *Lea Francis*, la classica motocicletta inglese, famosa quale superatrice ideale delle salite. Il Generale Caneva, che vide il meraviglioso di musco delle ruote, che si ottiene in mezzo minuto, lo dichiarò sorprendente. La *Lea Francis* è rappresentata in Italia dalla Ditta *E. Fiaig*, via S. Gregorio, 20, Milano.

La bellissima " Adler ,,
La nuova vettura leggera 13 HP.

Tra i primissimi *stands* si presenta quello della Casa Carlo Glockner di Milano (via Monterosa, 73) che espone la nuova vettura leggera «Adler» 13 HP., ammirassimata dalle Autorità e dai competenti. Come è noto, la «Adler» si impone per i suoi caratteri di signorilità, di finezza, di eleganza e di robustezza, essendo principio di questa grande marca di nulla sacrificare di assolutamente necessario, per delle illusorie diminuzioni di prezzo. L'eccessivo buon mercato non trova mai rispondenza nella bontà della produzione. La Casa Glockner manda i suoi cataloghi a chi ne faccia richiesta, e raccomanda sopra tutto agli industriali il suo magnifico tipo di furgoncino leggero, elegante, robusto e di limitato consumo.

Stato Civile di Torino

30 aprile 1914.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Asinari Vincenzo con Ruggero Colombo — Barale Antonio con Fagiano Maria — Bassasin Antonio con Duchera Vittoria — Bastianelli Luigi con Bonalo Marietta — Bigione Giovanni con Ares Luigia — Canoriano Giovanni con Benedetto Luigia — Cigoffa Amilcare con Zavattero Carolina — Musso Ottavio con Garitti Bianca — Nazario Lorenzo con Ajassa Camilla — Nepote Felice con Bardissone Albertina — Grenco Raffaele con Campana Lucia — Rampi Armando con Baudo Margherita — Ricardi Germano con Tironi Amilcara — Russo Germanico con Gremo Margherita — Sebastiani Paolo con Torrini Maria — Sipala Paolo con Zotti Linda — Verzetti Giuseppe con Corra Emilia — Feu Giuseppe con Busso Domenica.

MORTI: Monastarolo Albertina, d'anni 19, di Bellinzago, operaia, corso Oporto 15.

Grande Emanuele, id. 33, di Casalgrasso, commesso postale.

Bianco Teresina, id. 18, di Torino, sarta, via Massena, 33.

Borsio Luigia ved. Gastaldi, id. 72, di Livorno Piemonte, casalinga, via Candia, 3.

Pantasso Carolina ved. Rolando, id. 74, di Torino, casalinga, via Esposizione, 75.

Menato Maria n. Lelli, id. 27, di Torino, casalinga.

Gruppo Domenico, id. 57, di Vignale, cuoco.

Lorenzati Pietro, id. 62, di Luserna San Giovanni, litografo.

Foglietti Filippo, id. 66, di Palerone, rappresentante commercio, corso Duca Genova, 4.

Campasso Giovanni, id. 73, di Volpiano, carrettiere.

Para Anna ved. Perego, id. 80, di Volvera, contadina.

Delpreto Giuseppina ved. Ferrero, id. 79, di Casale Monferrato, ostetrica, via Maria Vitt., 14.

Isaneilo Carlo, id. 70, di Cumiana, contadino.

Chiappero Giuseppe, id. 61, di Luserna San Giovanni, scarpellino.

Perino-Blondin Domenica, id. 31, di Usseglio, casalinga.

Begliani Tecla ved. Biassoni, id. 72, di Sale (Langhe), agiata, corso Principe Oddone, 93.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 30 Aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739.8; ore 15: 738; ore 21: 738.9.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Acqua caduta mm. 0.8.

Temperatura estrema di ieri in gradi centesimali:

Massima + 17,0 Minima + 12,6

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 20.0

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 11.8

Stazione termometrica Barbetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 21.5

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 10.4

1 Maggio — Il sole nasce alle ore 5,19; tramonta alle ore 19.31.

Giorno della luna 7.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia Paoli-De Antoni — Ore 20,45: *La cena delle beffe*, poema tragico in 4 atti di Sem Benelli — Ingresso L. 1).

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Parigi — Ore 20,45: *La donna in rosso*, operetta in 3 atti di W. Kienzberg — Ingresso L. 1).

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Tutti in comitiva*, commedia — Ingresso L. 0,60.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 20,45: *Dall'ombra al sole*.

PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (Via della Zecca, 24) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO VITT. EMANUELE — Ore 20,45: Gabriella.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *La scuola d'eroi* — Debutto di meravigliosi numeri di varietà - L. 0,60

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Il dovere innanzi tutto*, dramma in 3 atti (Film Pathé a colori) — *Torlicchi e la cameriera*, comica — Cent. 30.

CINEMA MAFFEI-DIANA — *Oltre la morte*, dramma — *Il proconsolo*, divertente vaudeville — Ingr. Cent. 30.

CINEMA ALPI — *Attuale giornale* — *I Sulpi* — *Figlia delle Gitane*, dramma — *I divertimenti di Sindi*.

RESTAURANT DU PARC — *Skating* pubblico (concerto) — GENERAL DUBIO — Concerto - Skating.

Bronchiti - Catarri - Naso - Gola - Orecchi - Diabetismo - Obesità - Gozzo - Adenoidi - Obesità - Arteriosclerosi - Vertigini - Renali. 157

Inalazioni di Salsomaggiore

Ore 10 1/2 e 17 1/2 — Telef. 27-21

Via Cappuccini, n. 5 (Ang. Via Nizza)

SALSOMAGGIORE

Stazione Termale di Fama Mondiale

Grande Albergo Milano

Casa di Primo Ordine 423

Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell' Albergo

Domandare opuscoli alla Direzione

Propr. F.LLI FERRARIO

NEVRASTENIA

Il **Nuovo Metodo di cura** per la guarigione rapida di questa malattia propugnato dalla nostra Clinica, è basato sulla diretta **rigenerazione** e **ricostituzione del sistema nervoso cerebro-spinale.** La storia dei casi guariti è la prova migliore dell'efficacia del Metodo. Ai Colleghi e a tutti coloro che ne faranno richiesta verrà spedita gratis la **Rivista Scientifica N. 9** della

CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA

Soc. Ill. - Via Cappuccini 2, Milano

Visite ore 9-12

ERNIOSI

Ecco una nuova lettera:

Preg. Signor **J. GLASER**

Affetto d'Ernia da 30 anni, soffrivo cenni mamente di coliche, male di reni e indigestioni; ero ridotto ad uno stato tale di deperimento di salute, da non poter più attendere al minimo lavoro.

Tutti gli apparecchi a molla che provai, mi torturarono ed aggravarono di più in più l'Ernia.

Ora dichiaro sinceramente che, mediante l'apparecchio del Sig. **J. Glaser** (apparecchi senza molle e senza elastico, che portai giorno e notte, senza noia alcuna) fin dai primi giorni sparirono tutte le mie sofferenze, ho potuto dedicarmi a qualsiasi faticoso lavoro, e sono guarito perfettamente.

In segno di gratitudine, invio sentiti ringraziamenti, coll'autorizzazione di pubblicare questa mia lettera, a fine che quelli che soffrono, come io pure soffersi, conoscano l'efficacia di questo meraviglioso apparecchio.

LUIGI DEMARONI

Trattoria della Corona Grossa

Vallanzca d'Asti, 30 marzo 1914.

ERNIOSI, perchè soffrire ed esporsi allo strozzamento mortale? Per ritrovare la pace e la salute, venite a provare l'apparecchio dello specialista **Sig. J. Glaser, Torino, 7, via Andrea Provana,** piano 1.o (angolo via Madama, N. 31) aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domeniche e feste solo fino a mezzogiorno).

NB. Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del cinto **Glaser** sarà fatta a: 4256

ALBA (sabato), 2 maggio, *Albergo Ruol Rossi*.

MONDOVI' 3 maggio, *Albergo della Posta*.

CASALE MONFERRATO (martedì), 5 maggio, *Albergo Rosa Rossa*.

ASTI, 6 maggio, *Hotel Royal*.

PINEROLO (sabato), 9 maggio, *Albergo Stella d'Italia*.

BIELLA (lunedì), 11 maggio, *Hôtel Tesia Grigia*.

SUSA, 12 maggio, *Albergo del Sole*.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA fondato nel 1901

Torino, piazza Statuto, 10, scala propria

ERNIE

L'Ernia è vinta anche nei casi più disperati con gli apparecchi speciali di questo Istituto che vengono dati in prova con garanzia scritta di perfettissimo contenimento e durata. Numerosi certificati medici e dichiarazioni del pubblico, raccomandano, ogniqualvolta a coloro che non possono o non vogliono sottoporsi all'operazione chirurgica, di recarsi alla sede dell'Istituto, posta in **Torino, piazza Statuto, n.o, scala propria,** aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 17, a provare tali apparecchi che l'ingegno italiano ha saputo inventare per il bene e la salute di chi soffre. Occorre dunque diffidare di certi camuffatori ambulanti che vagano dall'estero e vendono con lusinghiere e mirabolanti promesse a prezzi stranissimi, ed applicati sinceramente senza garanzia di serietà e senza alcuna competenza in materia!

L'Istituto Ortopedico Italiano, è il solo, per la garanzia che offre e per la sua sede stabile in Torino, per i suoi viaggi periodici che organizza in provincia, nel quale gli effetti da ernia possono riporre una illimitata fiducia.

Si tratta anche per corrispondenza con segretezza. Unire francobollo da 10 centes. Per coloro invece abitanti a recarsi in Torino portarsi nelle località qui sotto:

POSSANO 4 maggio, Albergo Moderno — ANTI: 5-6-7-8 maggio, Albergo Reale — ALBA: 9 maggio, Albergo Unni Reali — BUSSOLENO: 11 maggio, Albergo del Sole — SUSA: 12 maggio, Albergo del Sole — ASTA: 13 maggio, Hotel Reale — TORTONA: 14-15-16-17 maggio, Albergo Nazionale — PONT S. MARTIN: 19-20 maggio, Hôtel Cheval Blanc et Poste — VOGHERA: 21-22-23 maggio, Albergo Universo — BIELLA: 25-26-27-28 maggio, Albergo Tesia Grigia. 4196

—(Dott. Prof. E. SPELTA)—

REUMATISMI - RICAMBIO

Organi Digerenti - Visita ore 14-16

TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 46-91

AMMOBIGLIAMENTI

G. RICOTTI & C.ª - TORINO

Catalogo Illustrato — Corso Regio Parco, 31

SI NOTIFICA

che DOMENICA 3 MAGGIO corr. avrà luogo la riapertura al pubblico della SORGENTE MINERALE di c 4281

Torino - VILLA GANDOLFI

NASELLO centesimi 15 all'etto

CAPITONE, VITELLO centesimi 15 all'etto

Grand'Assortimento di Pescheria

Alle Pescherie di Guascogna

5, Via Palazzo di Città - 28, Via San Secondo

Dopo breve malattia, munita dei conforti relig

ULTIME NOTIZIE

Huerta fa telegrafare al nostro inviato il suo pensiero sulla mediazione

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Vera Cruz, 30, notte.

Ristabilite le comunicazioni telegrafiche a Città di Messico ho telegrafato al Ministro degli Esteri, signor Rojas, chiedendogli l'opinione del Governo provvisorio sulla proposta di mediazione avanzata dalle tre repubbliche del Sud-America. Ho ricevuto la seguente risposta in data di oggi: « Finora il piano di mediazione offerto dalle Potenze sud-americane può essere accettato dal Messico soltanto in linea di massima. Appena i particolari e gli intenti del piano a cui il Messico è disposto a consentire vengano definiti, io mi troverò in una migliore posizione per fare delle dichiarazioni precise al riguardo. Spero che la mediazione possa determinare la fine della presente situazione con dignità d'entrambi i Governi. Firmato Rojas ».

Questo telegramma può essere considerato come l'espressione della volontà personale di Huerta, giacchè il Ministro Rojas non avrebbe spedito il telegramma senza aver prima consultato il Presidente. E' pure molto probabile che il dispaccio rappresenti la posizione di Huerta, il che mostra non abbia accettato la mediazione senza riserve come non abbia deciso ancora fino a che punto gli convenga giungere allo scopo di arrivare alla pace. In quanto all'eventualità di rassegnare le proprie dimissioni, Huerta è ben lontano ancora dal pensarvi.

G. SHEPHERD.

Gli albori della mediazione
e la continuazione delle ostilità

Londra, 30, notte.

La *Reuter* ha da Washington: Il generale Carranza, capo dei costituzionalisti, ha accettato i suggerimenti dei mediatori di pace tra il Messico e gli Stati Uniti, i quali lo hanno invitato a partecipare al movimento per una soluzione amichevole di tutta la crisi messicana. L'adesione di Carranza ai piani di mediazione, viene pertanto ad allargare lo scopo che si prefissero originariamente i mediatori i quali ora cercano di appianare non solo la controversia Wilson-Huerta, ma anche la guerra intestina che infierisce nel Messico. Il presidente Wilson e il ministro Bryan si mostrano ben lieti dell'adesione di Carranza e non furono mai come ora fiduciosi che un largo e soddisfacente accomodamento sarà per essere raggiunto. La *Reuter* informa altresì che l'Argentina, il Brasile e [illegible] hanno formalmente officiato le repubbliche dell'Honduras e dell'Uruguay a partecipare all'opera di mediazione.

Si afferma inoltre da fonte autorizzata che le Potenze mediatrici hanno chiesto alle Potenze europee di facilitare la loro mediazione. Il loro invito non chiede però al Presidente Wilson le condizioni per assicurare il successo della mediazione.

Secondo un dispaccio da Messico, il Ministro della Guerra, Blanquet, avrebbe ricevuto un telegramma che lo informava che la nave americana giunta a Manzanillo martedì nel pomeriggio, ha cominciato il bombardamento della città alle 5 e che le granate hanno distrutto i quais e le case vicine. Tuttavia il segretario di Stato alla Marina non crede che Manzanillo sia stata bombardata.

Un dispaccio da Tampico in data 26 annunzia che gli insorti compiono un attacco contro la città da quattro giorni. Essi occupano attualmente tutte le posizioni verso le rive del fiume. Finora i federali hanno potuto, con l'aiuto delle cannoniere, respingere tutti gli attacchi. Essi hanno inviato agli insorti un parlamentare per invitarli a unire le loro forze per respingere gli americani. Gli insorti hanno rifiutato aggiungendo che resisteranno agli americani nel caso in cui questi invadessero il loro territorio.

L'A. B. C. benefattrice dell'umanità

Santiago del Cile, 30, notte.

Il giornale *La Mañana*, commentando la mediazione dell'Argentina, del Brasile e del Cile nel conflitto fra Messico e Stati Uniti rileva che l'A. B. C. (Argentina, Brasile, Cile) riveste una forma reale e tangibile: è una manifestazione di paesi ben costituiti e che conoscono i loro doveri. L'A. B. C. dà un esempio al mondo intero evitando gli orrori di una guerra. Il giornale si compiace di tale risultato e dice: « La storia delle nazioni civili porrà fra i benefattori dell'umanità i nomi dei Cancellieri delle nazioni mediatrici ».

Un'originale sentenza
della Cassazione francese in materia di divorzio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

La donna, sia dal Codice italiano che da quello francese, ha l'obbligo di seguire il marito. Ma la legge può effettivamente obbligare la moglie a portarsi in quel qualunque domicilio che al marito piaccia scegliere? Il quesito è stato sottoposto alla Corte di Cassazione di Parigi per il fatto seguente: Il marito in causa si era stabilito in una città, per la quale la moglie aveva dichiarato a più riprese di avere una grande avversione. Essa aveva dichiarato che il marito aveva scelto questa residenza specialmente per questo motivo di divorzio di fronte a sua moglie, nella certezza in cui egli era, per le precedenti dichiarazioni sue, che essa non lo seguirebbe. Il marito infatti fissò la sua residenza proprio in questo paese e la moglie portando disegno il suo contegno. Il marito chiese allora al Tribunale il divorzio. Aveva egli o no ragione? Secondo la lettera della legge forse sì, ma di questo parere non sono stati nè la Corte di Appello nè la Corte di Cassazione, e nelle loro sentenze hanno stabilito che la donna deve bensì vivere col marito e seguirlo dappertutto dove egli creda di risiedere, ma la scelta fatta dal marito di un nuovo domicilio può in alcune circostanze prendere il colore di una misura vessatoria e rivestire così un carattere ingiurioso. In questo caso la donna è libera di non seguirlo.

Una interrogazione ai Comuni sui pirati del Mar Giallo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni sir Edward Grey venne interrogato sul caso del *Fai-On*, vapore anglo-cinese, che giorni sono rimase vittima di un presunto colpo di pirateria nel mar Giallo.

L'interrogante chiese spiegazioni al ministro sull'accaduto. Sir Edward Grey rispose di non essere a cognizione dei fatti che per il tramite dei giornali; gli risultano finora tutte le informazioni dirette, e i casi di pirateria, del resto, — disse, — sono purtroppo frequenti in quelle acque. Il Governo ad ogni modo attenderà il rapporto consolare al riguardo. E' evidente però che le Agenzie esagerarono molto l'accaduto ».

Grande dimostrazione ad Ajaccio
contro un colonnello francese

(Servizio speciale della Stampa).

Ajaccio, 30, notte.

Un deplorevole incidente è avvenuto oggi. Il colonnello Hatton ha una ragazzina, che si divertiva con un cagnetto appartenente ad un operaio, certo Padovani. Costui fece qualche osservazione alla piccina dandole una piccola correzione. La piccina piangendo corse dal padre, che andò a cercare l'operaio all'Officina del gas: il colonnello rimproverò aspramente il Padovani malmenandolo e dicendo delle parole scorrette contro i corsi.

Questo fatto ha provocato una grande agitazione nei circoli operai, che hanno subito organizzato una grande dimostrazione, che percorse le vie della città al grido di: « Dimissioni! Dimissioni! ».

La polizia dovette intervenire per mettere fine a questo incidente. Venne aperta una inchiesta. (Journal).

Gli insorti del Colorado depongono le armi

Denver (Colorado), 30, notte.

I combattimenti fra scioperanti e guardiani delle miniere di Walsenburg sono terminati ieri. 650 scioperanti hanno consegnato le armi. (Ag. Stefani)

Il gran problema dei greci di Tracia

21.000 fuggiaschi greci a Rodosto

Vienna, 30, notte.

Secondo le notizie che si danno in questi circoli greci la questione greco-turca per il trattamento dei greci in Tracia si va aggravando. Come vi potei informare, qualche tempo fa, i greci si lamentavano che le autorità turche continuassero nel loro sistema di persecuzione contro i greci. Si trattava, sovratutto, di bandi in massa da un lato e di altri impedimenti che si volevano fare alla libera emigrazione. In conseguenza di questo trattamento il Governo greco fece già in passato rimostranze al ministro di Turchia a Atene e per mezzo del suo ministro plenipotenziario a Costantinopoli compì anche un passo ufficiale presso la Sublime Porta. Il Governo turco dichiarò di provvedere: infatti il ministro degli interni, Talaat bey, si recò in Tracia per compiere una inchiesta. Ma, nonostante questa promessa, si conferma da parte greca che continua la più viva persecuzione dell'elemento greco. A Rodosto sono arrivati 21,000 fuggiaschi greci. Il console russo si è recato in quella città e ha distribuito 100,000 rubli, che lo Zar ha messo a sua disposizione, in aiuto dei perseguitati. Ad Atene si dichiara in questi circoli che è imminente un nuovo passo diplomatico del Governo greco presso la Potenza.

In Turchia si aprono nuove sottoscrizioni nazionali per la marina da guerra

Londra, 30, notte.

La *Reuter* ha da Costantinopoli: Secondo i giornali turchi, il Governo ha ordinato in Francia sei cacciatorpediniere e due sottomarini che devono essere completati entro un anno e mezzo. Si afferma che il pagamento di essi verrà assunto dal Comitato che ha organizzato la sottoscrizione pubblica per la flotta, cosicchè il gravame non cadrà sopra il bilancio in corso e neppure sul prestito concluso recentemente a Parigi. Il contratto però non è stato ancora firmato.

Le nozze del deputato Buxton disturbate dalle "suffragettes,,

Londra, 30, notte.

Le *suffragettes*, non sapendo più chi infastidire, si sono quest'oggi rivolte contro Iddio, la divinità che presiede ai matrimoni infelici, mentre si celebravano stamane nella chiesa di San Giacomo le nozze fra il deputato radicale Buxton e una avvenente miss, ad un tratto un nugolo di manifestanti piombarono sulla coppia di sposi che stava inginocchiata dinanzi all'altare. La cerimonia fu sospesa per ogni modo agli schiamazzi di buttare fuori due *suffragettes* le quali si erano rifugiate in una tribuna della chiesa. Non risulta bene se le due *suffragettes* fossero mosse da spirito politico o da semplice invidia.

La migliorata situazione politica brittannica
Acclamazioni ad equipaggi della navi inviate nelle acque dell'Ulster

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

La situazione politica riguardo all'Ulster appare, senza dubbio, migliorata, in seguito all'intonazione pacata e conciliativa dei discorsi che i « leaders » dei due Partiti tennero ieri sera alla Camera dei Comuni.

Quasi tutti i giornali osservano oggi che l'atmosfera parlamentare si è purificata improvvisamente ed esprimono la fiducia che una così favorevole piega degli spiriti, provochi anche breve il tanto atteso frutto; cioè, un componimento generale. In linea di fatto, però, nessun passo sostanziale verso un compromesso nella questione dell'Ulster è stato compiuto. Tutti parlano di pace, ma del modo di raggiungerla, dell'espediente pratico ed opportuno per un accordo, non si ha ancora una idea concreta. Restiamo dunque nello stadio delle buone intenzioni. Questo stadio, durante lo svolgersi della crisi, è stato raggiunto varie volte, ma si è poi ad ogni modo ricaduti in un giorno di bollenti spiriti ed alla minaccia di un conflitto armato. In base, dunque, ai continui e repentini capovolgimenti della situazione nella crisi irlandese, è prematuro abbandonarsi a quell'ottimismo in cui sembra calarsi oggi la più parte degli organi politici.

Ad ogni modo se un componimento è possibile, esso è destinato a maturare nei prossimi giorni. Tra le quinte si apriranno dei « pourparlers » fra i « leaders » dei partiti. Ne sapremo l'esito solo quando questo verrà annunziato dai negoziatori. Niente fatto è pertanto prevedibile per qualche giorno. Ai Comuni ogni discussione al riguardo è sospesa. Se una soluzione verrà raggiunta, avverrà sulla base dell'istituzione di un sistema federale, esteso a tutto il Regno Unito. Non si comprende però come possano concordare in questa idea, tanto il Governo quanto l'Opposizione i cui uomini più responsabili si sono finora mostrati avversari di tale progetto.

Ad esprimere qualche disgusto per la nuova situazione vi sono soltanto pochi organi radicali i quali per altro sono seguiti da quasi tutti gli organi nazionali dell'Ulster, che ritengono insidiosa la pregna attuale. Nell'Ulster tutto è tranquillo. Le navi da guerra inviate dal Governo per sorvegliarne la costa, continuano a suscitare festeggiamenti da parte degli unionisti ulsteriani. Quest'oggi gli equipaggi di varie cacciatorpediniere sono stati acclamati dalla moltitudine lungo la costa. Gli equipaggi hanno risposto lietamente alle acclamazioni.

L'istruttoria per l'assassinio di Calmette

Parigi, 30, notte.

Il giudice istruttore Bouchard ha interrogato il deputato Coccaldi, il quale ha confermato la sua precedente deposizione. Quindi il giudice ha interrogato i cinque domestici di Caillaux e della signora Caillaux, e li ha posti a confronto con l'accusato. Tutti e cinque hanno confermato le loro precedenti deposizioni, affermando che la signora Caillaux il 16 marzo tornò a casa alle 4,30. Bouchard ha poi interrogato miss Barxter, istitutrice della signorina Claretie, figlia della signora Caillaux. Essa ha confermato che la signora Caillaux le consegnò, alle 4,45, la lettera destinata a suo marito, raccomandandole di non rimettergliela che nel caso in cui egli tornasse a casa prima di lei, dopo le 7 di sera. Miss Barxter ha terminato la sua deposizione dicendo che la vita coniugale dei signori Caillaux era una vita modello.

Alle 2,30 è giunta a Palazzo di Giustizia la signora Caillaux, la quale si è intrattenuta col suo difensore, Labori. La signora Remy, direttrice dell'ufficio di collocamento, che doveva essere posta a confronto con la signora Caillaux, ha scritto al giudice istruttore, informandolo che, essendo sofferente, non poteva presentarsi al suo gabinetto. Bouchard ha inviato un ispettore alla ricerca della signora Remy, ma quest'ultimo ha rifiutato di recarsi al gabinetto del giudice istruttore, dicendo che si si recherà domani, alle 2.

La caduta da cavallo di un giovane diplomatico italiano a Vienna

Vienna, 30, notte

Oggi si è avuto notizia di un disgraziato incidente, toccato durante una cavalcata, ad un « attaché » della nostra Ambasciata a Vienna, signor Boscarelli. Le prime notizie furono assai allarmanti, perchè si parlava di una commozione cerebrale, che si sarebbe manifestata al giovane diplomatico italiano. Ho assunto notizie dirette e ho potuto raccogliere informazioni sufficienti. Il signor Boscarelli si era recato, stamane, in compagnia del nostro « attaché » militare a Vienna, colonnello Albricchi, e dell'« attaché » conte Rasponi, ad una passeggiata a cavallo sul viale del Prater. Ad un certo punto, il suo cavallo si impennò e sbalzò di sella il cavaliere, che andò a sbattere violentemente contro un albero del viale. Nell'urto, il signor Boscarelli perdè la coscienza e subito fu raccolto dai compagni, e, poichè a tutta prima il suo stato parve assai grave, fu chiamata la « Società di Salvataggio », che lo trasportò, in automobile, nel Sanatorio del Loewe. Il ferito fu visitato a più riprese dai medici. Esso si presenta in uno stato che impone certamente una lunga cura, ma mancano sintomi allarmanti e pericolosi. I medici escludono che si tratti di commozione cerebrale. La maggior lesione è costituita dalla frattura del femore destro. Però, i medici non hanno potuto far constatazioni sicure, riservandosi di precisare il loro giudizio. Il signor Boscarelli conta 28 anni, e si trova all'Ambasciata di Vienna dal novembre dell'anno scorso. La notizia del disgraziato incidente ha destato una penosa impressione nei circoli della migliore società viennese.

I proventi della nuova tassa tedesca per la difesa nazionale

Berlino, 30, notte.

La *Berliner Zeitung A.M.* dice che la nuova tassa speciale per la difesa nazionale darà soltanto a Berlino, secondo una statistica ufficiale, un prodotto di 144,655,500 marchi.

La convalescenza dell'Imperatore
Condizioni invariate

Vienna, 30, notte.

Il *Neue Wiener Abendblatt* dice che il miglioramento nelle condizioni del Monarca continua fortunatamente a far progressi. Lo scioglimento del catarro prosegue bene. L'Imperatore, che sentì ieri molto fresco, ha passato la notte benissimo. Il riposo non disturbato durante tutta la notte ha rinvigorito sensibilmente l'Imperatore. Nella visita di stamane il medico privato dott. Kerzl ha potuto constatare che i sintomi della malattia di ieri migliorano, che l'Imperatore è molto fresco e di ottimo umore e che quindi può sperarsi in una sollecita guarigione.

L'Imperatore si è recato stamane all'ora solita nella sua stanza da lavoro, dove si è occupato di varie cose e ha tenuto i soliti ricevimenti. L'Imperatore prese i pasti con appetito. Le sue condizioni attuali, nella fase attuale di convalescenza, non lasciano nulla a desiderare.

Il bollettino di questa sera dice: « Condizioni generali è stato locale perfettamente invariati. Anche oggi l'Imperatore si trattenne nella piccola galleria con la finestre aperte. L'Imperatore ricevette oggi il gran de maggiordomo conte di Montenuovo e i due aiutanti di campo generali ».

Gabriele D'Annunzio convalescente
Esalterà il fedel cane di Mistral

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

D'Annunzio è convalescente. Egli ha annunziato a qualche amico che si prepara a partire per Arcachon in compagnia del suo medico curante dottor Mendelsohn. Si conferma che D'Annunzio sia preparando un libro sui suoi cani. L'opera sarà illustrata. Oltrechè dei suoi cani, Gabriele D'Annunzio parlerà, in questo libro, anche di Toutoune, il cane di Mistral, che morì di melanconia sulla tomba del grande poeta provenzale.

Un efferato delitto nel centro di Parigi
L'assassino sarebbe italiano

Parigi, 30, notte.

Un delitto particolarmente atroce è stato commesso nel pomeriggio nel centro della città. Una persona che sostituiva momentaneamente una portinaia è stata uccisa a colpi di martello. L'assassino è stato arrestato. Un complice è fuggito. Eccovi qualche particolare.

Verso le ore 3,15 una portinaia si era fatta sostituire momentaneamente dalla signora Roche, moglie di un *chauffeur*. Questa stava lavorando, quando entrò nella portineria un giovane di alta statura che le rivolse alcune domande. La signora Roche si voltò per guardare un quadro su cui erano scritte le indicazioni richieste. Nel frattempo l'individuo estrasse un grosso martello e diede alla donna un terribile colpo alla testa. Questa cadde a terra in un lago di sangue, lanciando un grido. Il grido fu sentito da alcuni inquilini. La donna morì quasi subito. L'assassino che, appena caduta la vittima, aveva aperto alcuni cassetti per rubare, udì alcuni passi, si diede alla fuga. Fu inseguito da alcuni cittadini e raggiunto. Egli aveva gli abiti macchiati di sangue. Fu fatto salire in automobile e condotto al più vicino posto di polizia. La folla tentò di linciarlo e gli agenti poterono sottrarlo a stento al furore popolare. L'assassino tuttavia ha riportato qualche contusione. Egli fu identificato per tale Villetti, d'anni 29. Si sospetta che sia italiano. Egli rifiuta di dare ogni spiegazione. Un complice dell'assassino stava facendo la guardia, ma è riuscito a fuggire.

Spaventosa tragedia famigliare
Morte e pazzia

Berlino, 30, notte.

Una spaventosa tragedia famigliare è avvenuta nella prima ora di stamane a Leisingen nel Cantone di Berna. In quel paese, in una casa di nuova costruzione, abita l'agricoltore Poertig con la moglie e sette figli. Nulla lasciava prevedere la tragedia. La famiglia viveva tranquillamente quando stamane i figli che dormivano al piano superiore trovarono la madre uccisa a colpi di scure e due fratelli, uno di tre e l'altro di cinque anni, già cadaveri in un lago di sangue: più tardi anche l'omicida, che si era rifugiato nel fienile si ferì mortalmente al capo: fu portato moribondo all'ospedale di Interlaken. Ma il lato più tragico di questo delitto è che il padre dell'assassino, che è apparso quarantenne, sarebbe divenuto pazzo. Il Poertig, uomo tranquillo, non beveva e non fumava: soffriva però di nevrosi e di malinconia.

Ucciso nel letto nuziale!

Barcellona, 30, notte.

Giovedì scorso, certa Giovanna Doubeze, di anni 26, madre di quattro bambini, abbandonava il domicilio coniugale per seguire un amante. Un amico del marito riuscì a deciderla a ritornare, sabato scorso, presso il marito ed i bambini, ma avvennero delle violenti discussioni fra i due coniugi. Il marito pensò al suicidio e in questa idea nascose un trincetto sotto il lato. Stamane, svegliatosi, domandò alla moglie di abbracciarlo. Questa, saltando, le morse il naso. L'uomo, afferrando in seguito il trincetto nascosto sotto il lato, si disponeva a colpirsi, ma la donna, credendosi minacciata, prese una rivoltella che teneva sul tavolino da notte, e fece fuoco, colpendo il marito al ventre. Il marito è morto poco dopo. La moglie è stata arrestata. (Journal).

Il misterioso suicidio di una signora

Milano, 30, notte.

Stasera, una signora elegantemente vestita, dopo essersi aggirata per dieci minuti in via Ancona, presso il Tombone di San Marco, scese la riva e si gettò nell'acqua. Un carabiniere scorse la disgraziata, che si dibatteva nell'acqua, trascinata dalla corrente, che in quel punto è molto forte. Al ponte di Borgonovo un milite dell'Assistenza pubblica si gettò in acqua e riuscì a trarre alla riva la disgraziata, che respirava ancora. Fu messa in una lettiga e condotta all'ospedale, dove cessava di vivere. Indosso alla signora non si rinvenne alcun documento. Sulla riva era un portamonete, contenente una lira ed un soldo, ed un fazzoletto con le iniziali L. A. Più tardi l'infelice venne identificata per la possidente Olimpia Vanoletti vedova Arnaboldi, d'anni 46, dimorante in corso Concordia.

La direttissima al Consiglio provinciale di Milano
Una vertenza teatrale e una gaffe

Milano, 30, notte.

Oggi, nella seduta del Consiglio provinciale, il consigliere Clerici ha interpellato la Deputazione per conoscere come si intenda tutelare gli interessi milanesi e della Valle Padana nei riguardi della direttissima Genova-Milano. Dopo alcune considerazioni d'indole tecnica, si augura che vengano presto iniziati i lavori del valico appenninico, e fa voti che il Governo stanzi la somma per la linea Tortona-Milano a quattro binari, ciò che permetterà un servizio celeritissimo. Ha risposto il deputato De Capitani di Vimercate, il quale ha fatto la storia del progetto e degli studi che si sono fatti per l'importante linea, soffermandosi specialmente a spiegare i miglioramenti apportati ai diversi tracciati per ciò che riguarda le linee Tortona-Arquata e Ronco-Arquata, e invitò il consigliere Clerici a conferire nell'azione vigilante delle rappresentanze della Provincia, del Comune e della Camera di commercio, e di seguire lo svolgimento di tutta l'iniziativa.

Stasera, alle ore 19, il procuratore generale della Casa editrice Ricordi, signor Alfredo Colombo, abitante in via Pisacane, e il dottor Gino Canti, segretario della Ditta, uscivano dallo studio, diretti a piazza del Duomo. Giunti sotto la Galleria, si sono incontrati col maestro di musica Francesco Alberani fu Callope, d'anni 55, da Fusignano, residente a Bologna. L'Alberani sferrò un terribile pugno in faccia al Colombo, che riportò una echimosi guaribile in 10 giorni; poi, contro il dottor Canti, che prendeva la difesa del Colombo, alzò minacciosamente il bastone. La lite è stata determinata, secondo quanto racconta il Colombo, dal fatto che l'Alberani aveva fatto rappresentare delle opere di Donizzetti e Verdi, senza pagare i diritti d'autore. La Ditta Ricordi scrisse allora al maestro Alberani una lettera parentoria, invitandolo al pagamento dei diritti di autore. Il maestro Alberani, ritenendo offensiva questa lettera, rispose venendo a Milano e bastonando il Colombo. Questi ha dichiarato che sporgerà querela. Gli agenti, accorsi, condussero in Questura i tre contendenti, che poi furono tutti rilasciati.

In seguito agli accidenti avvenuti a Stradella e al campo di Somma Lombardia durante i voli di ufficiali, il Comando del battaglione aviatori ha diramato un ordine a tutti i campi militari di aviazione, vietando quasi assolutamente il volo fino a nuovo ordine. Il Comando ha emanato l'ordinanza per poter compiere una minuziosa inchiesta, per sapere quali sono state le cause delle disgrazie.

Eccessi di scioperanti a Poggio Reale
Cinque feriti e numerosi arresti

Napoli, 30, notte.

Gli operai e le operaie del cotonificio di Poggio Reale, rientrando nel pomeriggio dopo la colazione nella fabbrica, si sono posti a schiamazzare ed a danneggiare le macchine e il materiale da lavoro. Chiamate in aiuto tutte le guardie di P. S., queste sono giunte poco dopo agli ordini del commissario Grasso. Una fitta sassaiola accolse gli agenti. Visto l'atteggiamento ostile degli scioperanti e degli scioperanti, fu telefonato in questura. Accorso un reparto di truppe, anch'esso fu male accolto. Avvennero delle colluttazioni, nelle che per fare fronte alla violenza degli scioperanti la polizia si vide costretta ad esplodere qualche colpo di rivoltella in aria. Finalmente, dopo vivaci cariche, gli scioperanti sono stati dispersi. Furono medicati dalla Croce Rossa di Poggio Reale il brigadiere di P. S. Ernesto Carrelli, con contusioni al braccio destro; la guardia Filippo Pecoraro, con ferita alla scapola sinistra; la guardia Oscar Carocci, con ferita alla gamba destra; Enrichetta Serafini, con una ferita al braccio destro; Alberto Sergio, con ferita alla testa. Tutti sono stati operati parecchi arresti. L'autorità ha disposto perchè il cotonificio sia sorvegliato dalla forza pubblica.

L'arresto di tre pericolosi ladri

Savona, 30 notte.

Una diecina di carabinieri, travestiti, agli ordini del tenente Locatelli, perlustrando le alture di Millesimo, Roccavignale e Murialdo, piccoli Comuni situati nell'alta Valle Bormida, riuscirono ad arrestare tre pericolosi pregiudicati, da tempo attivamente ricercati, perchè autori di furti ingenti. Essi sono certi Gio. Batt. Barra di Pietro, d'anni 25; Ercole Nella di Giovanni, d'anni 29, e Silvio Gallesio di Beniamino, d'anni 20; i primi due nativi di Mondovì, l'altro di Asti. Essi, sotto buona scorta, furono tradotti a Savona e rinchiusi in carcere.

Il basso cav. Nicoletti Kormann cade e si spezza una gamba

Genova, 30, notte.

Il noto basso cav. Luigi Nicoletti Kormann, d'anni 39, da Roma, che doveva il 2 maggio andare in scena al teatro Carlo Felice, nel *Parsifal*, nella quale opera doveva sostenere la parte di Curnemanz, come già al vostro Regio, oggi, nel pomeriggio, mentre scendeva le scalone dell'albergo Isotta, ove è alloggiato, sdrucciolò e cadde così malamente da fratturarsi la gamba sinistra. Il disgraziato artista venne trasportato all'Ospedale Pammatone, dove venne ricevuto e giudicato guaribile in una quarantina di giorni. In seguito al doloroso incidente, il cav. Nicoletti Kormann sarà sostituito dal basso Marini-Pierelli.

Gli escursionisti italiani in Ispagna festeggiati a Valenza

Valenza, 30, notte.

Gli ospiti escursionisti italiani sono giunti stamane, con un treno speciale, ricevuti dalle Autorità, da numeroso pubblico, dalla Musica municipale, che ha eseguito la « Marcia Reale » italiana. Nel pomeriggio, vari gruppi di escursionisti italiani hanno visitato i monumenti della città, gli stabilimenti agricoli e industriali, i mulini, gli apparecchi per la spogliatura e la bridatura del riso. Il proprietario di mulini, Ruzafa, ha offerto ai visitatori il pilù originale: « La Paella ». Seguì un ricevimento al Municipio, durante il quale pronunziarono cordiali discorsi l'Alcalde e l'on. Schanter. Le sale del Municipio erano adorne di fiori e decorate con bandiere delle due Nazioni.

La mancata aggressione di un finto mendicante

Piacenza, 30, notte.

A Pianello, stamane un mendicante si presentò alla villa del medico Manara, dove trovò sola la sorella del medico, signorina Edvige, alla quale impose di consegnargli i valori, minacciandola con un coltello. La signorina stava obbedendo, quando sopraggiunse un domestico, che, impegnata una seria lotta con il mendicante, riuscì a disarmarlo. Il malvivente fuggì, ma fu identificato per un pericolosissimo pregiudicato, certo Giuseppe Pionetti, quarantenne.

Contadini che minacciano gli ingegneri dell'Acquedotto pugliese

Roma, 30, notte

Si ha da Villa Castello, che durante i lavori per l'Acquedotto pugliese, una turba di contadini si presentò agli ingegneri chiedendo con minaccie di essere assunti al lavoro. Gli ingegneri con promesse tennero a bada i dimostranti, intanto accorsero in loro aiuto i carabinieri che ristabilirono l'ordine ed impedirono altre rappresaglie. Stamane il servizio di vigilanza continuava.

ULTIME DI CRONACA

Il Comizio notturno dei tramvieri
accetta provvisoriamente le concessioni ottenute

All'Associazione generale degli operai si sono radunati questa notte i tranvieri dell'Azienda municipale e della Società Belga Tramviaria per prendere in esame le concessioni ottenute sulla base del memoriale presentato e per discutere anche sul riconoscimento della Organizzazione. Il comizio, che si protrasse fino oltre alle 2,30, è stato animatissimo ed ha approvato, dopo ampia discussione, di accettare l'ordine del giorno proposto dal Comitato di agitazione nel quale, tenuto conto che la questione 1.o maggio si è risolta favorevolmente ai tramvieri; che la questione della stabilità d'impiego non è pregiudicata poichè verrà discussa in seguito insieme al regolamento; tenuto conto che il Consiglio comunale, il quale ha escluso il riconoscimento della rappresentanza dell'Organizzazione e un Consiglio morituro, e che dovendosi discutere e lungo il regolamento — discussione che importerà una durata di oltre due mesi — sarà il nuovo Consiglio il quale sarà giudicato; si invita il personale di officina e viaggiante ad accettare provvisoriamente le concessioni fatte, riservandosi di continuare l'agitazione finchè non sia terminata la questione del regolamento che implica la questione della stabilità d'impiego e gli altri capisaldi delle richieste dei tramvieri.

NOTIZIE TEATRALI

Luigi Perrachio in un concerto di musica sua

Il nome di Luigi Perrachio aduna ieri sera, in una sala ampissima della scuola di pianoforte Boerio-Ferrara-Oberdini, un pubblico elegante e colto, per il quale era — e doveva essere — una gioia dello spirito l'assistere all'esecuzione di un programma, composto esclusivamente di pagine dello stesso ed artistocratico maestro.

Il Perrachio afferma infatti la sua qualità di musicista in un concerto, non lontano nel tempo, al Liceo musicale. E da allora non fu studioso di manifestazioni musicali che non abbia cercato di imprimere nella mente il nome del giovine compositore, per seguirne le tracce, ovunque esse si rinnovassero.

Egli non cerca il facile plauso: lo adegna forse. La carezza di un nuovo ritmo; la sensibilità di una modulazione impensata valgono per lui meglio di ogni altra cosa. La sua [illegible] così culta nutrita di sottili ricerche. [illegible] linguaggio è quello di un raffinato. La [illegible] è il suo elemento naturale. Ma è una [illegible], che piace, perchè sgorga da un temperamento artistico; non dallo sforzo di volere parere ciò, che non si è.

Qualche volta possiamo, sì, soffrire nell'adattarci a certi atteggiamenti. La signorilità ci adombra improvvisamente, come dinanzi ad un ostacolo, arcto per il piacere di vincerlo, e allora la sensazione dello sforzo faticoso ci assale. Ma anche in questo sforzo nulla è, che non sia sincero.

Dire le cose, che si vogliono dire, in una forma, che non sia di tutti, è nobilissimo segno di valore e di gusto, se l'idea musicale per la sua intima essenza non consente quella umiltà e quasi quella trascendenza di modi di espressione, che non sono errori, più di quanto sia errore nella musica del Bellini la semplicità degli accompagnamenti orchestrali.

Soltanto, se si è persuasi che l'idea non ha così grande virtù espressiva da potere bastare a sè stessa, (qualunque sia la forma, con cui la si presenti), allora è necessario rivestire con peregrini ornamenti l'esile corpo, per mandarlo a lungo degenerando.

In Luigi Perrachio ciò non è neppure. Direi anzi che la forma è materiale di scultura. Ciò che la forma strettamente precisa è parte integrante della sostanza. L'idea sgorga dal cervello già vestita, come Minerva uscì dal capo di Giove.

Il Perrachio è un poeta. Ma è soprattutto un signore della forma. Il suo fare è classicistico. Egli giunge a noi, o — meglio — ai nostri cuori per la via dell'intelletto. Ciò che è di squisito nella sua musica ci appare tale attraverso la lente assai prima che non a traverso la cassaforte della concezione melodica.

Non sempre, peraltro. Talora egli ci domina colla sola forza del sentimento, colla sola vivacità dell'espressione musicale. « Premier chagrin »; le « tre canzoni per il Natale »; « una Heine », i « tre pezzi alla maniera del popolo » hanno la saldezza e la limpidità e la semplicità di una visione delicata ed improvvisa; improvvisamente fermata sulla carta. Ma anche qui quale sapore delicato, quanta freschezza, quanta arte nell'accompagnamento! Altrove, come in « La rondine degli scogli » il compositore si raccoglie; il suo pensiero si fa più profondo e si approfondisce anche la forma, che assume nell'insieme un'impronta di potente originalità.

Insomma, Luigi Perrachio è fra coloro, che non fanno conto dell'arte un volgare mezzo di speculazione.

La violinista Eva Carvini, calma, misurata, espressiva e corretta; Antonietta Carvini, giovane pianista, apprezzata assai in quattro pezzi, per nitidezza di tono, per arie nel saper dare risalto ad ogni particolare; Matilde Dagna, bella voce, intonata, ricca di accenti espressivi; Carlo Brunetti, fra i nostri giovani pianisti, valorosissimo e giustamente orgoglioso del magnifico e raríssimo esito conseguito a Bologna negli esami di magistero, formano attorno al Perrachio un gruppo degno di interpretare i lavori di lui. E il pubblico, malgrado l'indole della musica, non provò un momento di stanchezza; anzi, a concerto finito, volle immediatamente quell'applauso, che non era mai venuto meno dopo l'esecuzione di ogni pagina del non facile programma.

L'autore di "La piccola cioccolattaia,, alla direzione dell'Odéon

Parigi, 30, notte.

La crisi dell'Odéon è stata finalmente risolta. Il ministro Viviani ha nominato oggi a successore di Antoine, Paul Gavault, il noto autore di *La piccola cioccolattaia*, e di altre commedie gaie che il pubblico italiano conosce. L'Odéon sarà chiuso fino a settembre. Nel frattempo sarà liquidata la gestione di Antoine, gestione molto complicata che richiederà molta buona volontà da parte di tutti per essere liquidata. Interrogato sul suo programma, Gavault ha dichiarato: « Il mio programma è compreso nella seguente frase che il ministro Viviani mi ha detto: *Nessuna audacia di autore vi spaventi, ma vi spaventino le eccessive spese della « mise en scene »*. Io mi sforzerò di dirigere l'Odéon prudentemente; eviterò le spese superflue. Aprirò la porta ai giovani scrittori di talento, cercherò di introdurre nel repertorio, oltre alle opere classiche del 17.o e 18.o secolo, anche quelle del 19.o secolo ».

Il successo della nuova operetta "Amore in maschera,, a Milano

Milano, 30, notte.

Questa sera, al Fossati, la Compagnia « Novissima » ha rappresentato la nuova operetta di Zangarini e V. de Hartulary Darclée: *Amore in maschera*. Il successo è stato calorosissimo: molte richieste di bis, quattro chiamate ad ogni atto. *Amore in maschera* si replica.

Willy Ferrero ricevuto dalla Regina Alessandra

Londra, 30, notte.

Willy Ferrero, il piccolo direttore d'orchestra torinese, è stato ricevuto oggi dalla Regina Alessandra, all'augusta signora Willy consegnò una lettera di presentazione contenente gli dalla Zarina Maria di Russia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Giulio Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 30 aprile.

Rendita 3 1/2 (1906) f. p.: ap. 96 52 1/2, chius. 47 1/2; mass. 96 52 1/2, min. 47 1/2.
Rendita 3 1/2 (1906) cont.: mass. 96 32 1/2, massimo 96 30.
Buoni Tesoro 4 % (1914): mass. 100 25, minimo 100 22 1/2.
Azioni Banca Italia f. p.: ap. 1380, chius. 1385 1/2, mass. 1390, min. 1382 1/4.
» Banca Commerciale: ap. 769 1/4, chius. 768 3/4, mass. 769 1/2, min. 768 1/4.
» Ferrovie Meridionali: 530 1/4.
» Ferrovie Mediterranee: ap. 211, chius. ing., mass. 211 3/4, min. 211.
» Fiat: ap. 105, chius. ing., mass. 105 25, min. 105.
» Vandel: 195.
» Ansaldo: ap. 253 1/2, chius. 254 1/2, mass. 254 1/2, min. 253 1/2.
» Italo: mass. 46 3/4, min. 46.

Cambi. — Francia 100 40 — Svizzera 100 87 1/2 — Londra 25 26 — Germania 123 30.

Cronaca della Borsa. — In complesso mercato assai sostenuto e transazioni molto limitate. La Rendita poco trattata e ferma. Ferme pure le Banca Italia, le Commerciali poco variate da ieri con facile assorbimento.

In sostegno le Meridionali ed incerte sempre le Mediterranee. Fiat trascurate ed immobili.

Ed anche oggi, quarto giorno della settimana, sopp quotati tutti i cambi. Chiusa che questa ottava segni finalmente la prima normale per le quote delle divise estere.

Prezzi presumibili 30 Aprile

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 Opo	Rete Mediterranea, Adriatica e Sicula	329	25
» » »	Sarda	327	—
» » »	Stato 4 Opo	314	—
» » »	Vittorio Emanuele 3 Opo	303	—
» » »	Provvisorio Novare 5 Opo	316	—
» » »	5 Opo	295	—
» » »	Torino-Savona-Asti 3 Opo	302	—
» » »	Cavallermaggiore-Alessandria 3 Opo	300	—
» Canali Cavour 3 Opo		329	—
» Lavori di risanamento città di Napoli 3 Opo		329	—
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 Opo		300	—
» » Pra-Castelnuovo-Carignano e Moncalieri		180	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sardo (delle nuove, emissione 1870) 3 Opo			
» » » (Serie C, 1.a emissione 1902) »		320	50
» » » (Serie C, 2.a emissione 1907) »			
Prestito, unificato della città di Napoli 5 Opo		95	—
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 Opo		425	—
Cartelle agrarie 3,75 Opo Credito comm. e provinc. Roma		471	—

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	795	—
Ferrovie Meridionali	341	—
» Second. Sardegna	499	25
» Stato, serie A	322	—
» » B	324	—
Strade ferrate delle Sicilia 4 Opo ora	494	—
Soc. Tosio-Tramways e Ferrovie Economiche	501	—
Officine di Savigliano	510	—
Aldeverginea di Savona	464	—
Napolit. Impresa elettr.	490	—
Carbone di calcio Roma	485	—
Manif. Lana Borgosesia	495	—
Acciaierie di Terni 4 Opo	479	—
Alti Forni Piombino	455	—
Elettricità Alta Italia	499	—
Prest. provincia Lecce	490	—

Certelle

Prod. S. Paolo 3,75 Opo	495	—
» » 3,50 »	491	—
» Banco d'Italia	498	—
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 Opo	505	—
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 Opo	490	—
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 Opo	440	—

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	—	—
» Comm. Italiana	—	—
Credito Italiano	—	—
Soc. Bancaria Italiana	—	—
Banco di Roma	—	—
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	306	—
Società Assic. Italica	—	—
Credito Provinciale	184	—

Trasporti

Ferrovie Mediterranee	—	—
» Meridionali	—	—
Secondarie Sardegna	320	25
Ferrovie Nicolo	505	—
Ferr. Mantova-Modena	785	—
Ferrovie di Sicilia	500	—
Ferr. Piacenza (1.a em.)	495	—
» » (2.a em.)	308	50
Navigaz. Gen. Italiana Florio e Rubattino	—	—
Soc. Tosio, Tramways e Ferrovie Economiche	—	—
Tramways Vercellesi	460	—
Lloyd Sabaudo	—	—

Luce ed elettricità

Società Italiana Gas	300	—
Gas, Consum. Genova	1040	—
Elettricità Alta Italia	500	50
Forze Idr. Moncenisio	105	—

Industrie manifatturiere

Officine di Savigliano	1000	—
Ferr. Piem. (già Vandel)	—	—
Fonderia Nebiolo e C.	219	50
Ristorazione di Savona	—	—
Acciaierie di Terni	—	—
Ing. V. Tedeschi e C.	—	—

Industrie delle costruzioni

Cultrano Autom. «Scat»	32	—
Carros. Aut. «Taurus»	29	—
Piem. Autom. «S.T.A.»	—	—

Industrie agrarie e alimentari

Acqua Potabile Torino	503	—
«Eridania» di Genova	—	—
Raffinerie Ferraresi	—	—
Confetti Venchi e C.	—	—

Industrie varie

Cartiera Italiana	1080	—
Cartiere Meridionali	600	—
Manif. Lane Borgosesia	360	—
Calci Canale	1064	—

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Consolidato 3 50 contanti 99 30 — Id. fine mese 99 85 — Id. 1909 chiamati 93 60 — Id. fine mese 93 85.

Ferrovie Mediterranee 211 — Credito Italiano 538 — Banca Commerciale 768 50 — Banco di Roma 98 50 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 180 — Banca d'Italia 1388 50 — Lanificio Rossi 1185 — Cotonificio Cantoni 326 — Navigazione Generale 463 — Raffineria Zuccheri 219 — Beni Stabili 275 — Azioni Costruzioni Venete 107 50 — Acciaierie Terni 1204 — Compagnia Edison 622 25 — Savona 195 — Elba 196 — Agnesio 253 50 — Industrie Zuccheri 257 — Colonicio Veneziano 44 50 — Ferrovie Meridionali 529 50.

Cambi: Su Berlino 123 30 — Francia 100 38 3/8 — Londra 25 25 — Svizzera 100 95.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Migliori. Mercato sostanzialmente ristretto dalla fermezza dell'estero, restando questa però preso di noi paralizzata dall'invadente pessimismo generale. Sostenuta la Rendita. Bancari migliori all'apertura, più calmi la chiusura. Commerciali cercate forse sui prezzi avversi, che assorbono gli abbondanti realizzi locali. Ferme le Meridionali. Oscillanti le Mediterranee le Rubattino. Saccariferi e Siderurgici migliori. Solo le Ansaldo agitate e deboli. Molitori calmi. Acquedotto Pugliese nuovamente attaccato ed in ribasso a 325. Marconi in lieve ripresa su Londra. Cambi invariati.

Rendita 96 47 1/2, 96 34.

Banca 1380, 1390, 1388 — Comit 768 50, 768 50 — Credito 536 — Banceria 91 — Meridionali 530, 529 50 — Mediterranee 211 50, 210 50 — Rubattino 460, 460 50 — Ansaldo 254, 253 50 — Industria 256 50 — Bridgeport 1040, 1037 — Terni 1205, 1205 — Armstrong 256, 255 — Elba 196 — Savona 197 — Molini 196, 195 50 — Saccharifere 205 — Italia 46 — Veltri 200 — Banco Roma 98 50 — Fondiario 110 — Marconi 79, 79 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita 3 50 fine 99 95.

Banca d'Italia 1388 — Mediterranee 210 — Banca Commerciale 768 — Credito Italiano 538 — Banco Roma 98 50 — Bastogi 92 — Mediterranee 210 — Navigazione Generale 460 — Tramways 154 — Elba 195 — Ansaldo 253 50 — Ferrieri Italiane 111 — Metallurgica Italiana 106 — Piombino 88 — Antimonio 12 — Caramelle 105 — Gas 853 — Condotte d'Acqua 200 — Immobiliari 200 — Beni Stabili 275 — Imprese Fondiarie 26 — Cartiere 846 — Kursaal 479 — Fiori Elettrici 45 — Compagnia Fondiaria 116 — Agnesio 247 — Soda 96 50 — Monteverde 33 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 134 — Risanamento 13 50 — Eridania 388.

Credito Fondiario azioni 341 — Id. cartelle 4 1/2 507 — Id. cartelle 4 0/0 452 — Id. cartelle 3 1/2 429.

Cambi: Su Parigi 100 45 — Londra 25 25 — Berlino 123 30.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	29		30	29
Rendita francese 3 Opo ammort.	—	—	Argento fino	22 25	22 25
Id. 3 Opo perpet.	86 92	86 72	Credito Fondiar.	670	665
Id. 3 1/2 Opo	—	—	Suez	5090	5000
Rendita italiana	95 25	95 75	Lotti Turchi	201 50	202
Cambio Londra	25 15 0	25 15 0	Ferr. Meridion.	530	528
Canali Lugl. 3,75	75 50	75 3/16	Rendita Russa	74	73 50
Obbl. Lombarde	256 25	256 25	S. Paul. Ruova	105	102 75
Cambio Italia	99 1/8	99 1/16	Rend. Russa 1909	99 90	98 60
Turco nuovo	83 50	83 05	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	1615	1613	Banca di Francia	—	—
Tunisine	412	410	Cambio Madrid	108 10	108
Spagnuo 4 Opo	102	102 90	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ungh. 4 Opo	82 75	82 05	Rend. Serbe 4 Opo	81 90	81 40
Rend. Spagn. ext.	88 40	88 20	Rend. Belg. 1909	433	437
Banca Ottomana	539	535	Peral Meridion.	329	83 50
Rend. Argent. 1908	—	—	Sonnavice	1389	1378
» » 1909	—	—	Metropolitain	589	584
Rame e Londra	93 5/8	94 1/8	Thomson	772	770
Rendite 3 Opo	84 40	84 40	Rand-Mines	152 50	151
» rendimento	—	—	De Beers	420	420
» 4 Opo	72 05	71 70	Chartered	23	23 75
Credit Lyonnais	1630	1622	Ferrerie	63	62 25
Azotaine	323	321	Raffinerie	29 25	29 25
Navi Spagnuoli	498	497	Roodepoort	56 50	57 25
Suez comuni	4475	4425	Goldz Fields	—	—
Rio Tinto	1830	1798	Gelsenk.	29 50	29 50

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO

	30	29		30	29
Cambio su Londra	20 39 5	—	Obbl. Ferr. Reno	—	—
Cambio su Parigi	81 40	—	Azioni Meridion.	117	116 75
Cambio sull'Italia	80 25	—	» Mediterr.	—	—
Cambio Austriaco	104	104	Banca Commerc.	—	—
Rend. 3 1/2 (cons.)	—	—	Biglietti Reali	214	214 25
» 3 (c. s.)	—	—	Deutsche Bank	241	242 50
Canali Francesco	87	88	Dahmitz	238	237
Rendita Turca	33 40	33 60	Schantung	138	138
Obbl. Ferr. Bal.	84 25	—	Schantung Bergbau	133	133
» » Merid.	—	84			

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA

	30	29		30	29
Credito Austriaco	659 —	659 50	Azioni Rail. (carta)	85 05	85 05
Lombarde	101 25	101 —	R. Austr. (oro)	81 10	81 60
R. Anglo-Austr.	333 —	333 50	» (carta)	82 15	81 90
Ferrovie Stato	703 25	701 75	Skoda	752 —	754 75
D. Austro-Ungar.	1065	1069	R. Austr. a. ora	100 85	100 85
Napoleoni d'oro	19 14	19 14	R. Ungh. 4 Opo	81 85	81 75
Alpine	622 75	624 25	» 3 1/2 Opo	71 80	71 25
Cambio su Parigi	95 30	95 25	Banca Pauli Rom.	490	493 25
Cambio su Londra	24 08	24 08			

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	30	29		30	29
Consolidato Inglese	75	3/8	Ottomane	75	1/16
Consolidato Italiano	94	1/2	Rame	94	1/2
Argento fino	27	1/8	Rame a tre mesi	87	5/16
Spagnuole	88	—	Rame elettrolitico	98	—
Turco nuove	81	—	Rame Lake	81	—
Egiziano 1885	101	—	Rame Best Selected	101	—
Rendite Giapponesi	76	3/8	Stagno	164	3/4
Rendite Russe	76	1/2	Piombo	25	3/4
Rendite Uruguay	88	1/2	Zinco	25	1/2
Rendite Venezuela	95	—	Platino	38	—
Marconi	3	1/8	Argento	27	1/16

Versamenti alla Banca d'Inghilterra ..... Lire sterline
Rilasciati dalla Banca d'Inghilterra ..... » »

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la sorveglianza ed assaggio delle sostanze farinacee

Operazioni del 30 aprile 1914

	Colli	Qtà	Importo
Segnalate	3	11	826,00
Tirate	»	»	»
Assaggiate	»	11	911,42
Lasciate	»	»	1906,30
Arrivati ritirati	»	»	—
	Totale Colli	Qtà	Importo
Sacchi pesati	3	9	677,58
Sacchi pesati	»	»	—
	Totale Colli	Qtà	Importo
Sacchi esaminati visti bollati e lasciati	3	424	1644,57
Sacchi R.	»	66	—
Totali	»	»	1644,57

Bestiame.

ACQUI, 28 — Bianchi vivi, al mirio, L. 18,— a 19,50 — Vitelli 2,— a 10,— — Manzi e buoi 2,— a 2,— — Manzi 11,50 a 12,50 — Carne di macello, al chilo, 1,90 a 2,— — Vitello 1,60 a 2,20 — Suinio 2,— a 2,20 — Capretto 1,40 a 1,50 — Agnello 1,30 a 1,40.

CUNEO, 28 — Buoi da macello, al mirio, da 2,— a 2,50 — Id. da lavoro da 2,— a 2,50 — Vacche e manze, caduna, da 150,— a 450,— — Soriane, al mirio, da 2,— a 2,20 — Montoni da 2,— a 2,50 — Vitelli d'ata varia e in vario stato di carne da 2,— a 2,50 — Vitelli sotto i tre mesi da 2,— a 10,— — Maiali da macello da 1,— a 1,— — Id. da l'allevamento da 1,— a 1,— — Id. tartonnali, caduno da 25,— a 45,— — Carne di sanato, al chilo, L. —,— — Vitello 2,— — Bue e manzo 1,71 — Id. bassa macellazione 1.a qualità 1,25 — Id. 2.a qualità 1,10 — Maiale 2,15 — Capretto 2,— — Agnello —,— — Conigli, per capo, 1,75 — Lepri —,—.

Cereali.

ACQUI, 28 — Frumento, al quintale, L. 25,— a 26,— — Meliga 15,— a 16,50 — Fagiuoli 20,— a 24,— — Ceci 18,50 a 19,50 — Fave 17,— a 18,— — Segala 22,50 a 24,— — Avena 22,50 a 23,—.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 28 — Pane 2.a qualità, al chilo, L. 0,45 — Id. 2.a qualità 0,35 — Grissini 1,— — Paste alimentari da 0,80 a 0,70 — Riso, al quintale, da 42,— a 48,—.

CUNEO, 28 — Farina (fiori duzzo) n. 1, al quintale, da L. 30,50 a 32,16 — Id. marca B sup. da 34,25 a 36,— — Semola dura da pasta 35 da 32,— a 41,50 — Pane bianco, al chilo, 0,42 — Id. casalingo 0,375 — Id. bruno o di barbariato 0,34 — Grissino 0,70 — Paste di semola 0,325.

Foraggio.

ACQUI, 28 — Fieno, al quintale, da L. 12,50 a 14,50 — Paglia da 5,— a 6,—.

CUNEO, 28 — Fieno maggengo, al Mg., da L. 3,— a 3,50 — Id. vecchio da 2,50 a 3,— — Paglia da —,— a —,— — Grumo da 1,50 a 1,60.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 28 — Castagne verdi, al quintale, da L. —,— a —,— — Id. secche da 30,— a 34,— — Patate da 2,— a 30,—.

CUNEO, 28 — Castagne secche 1.a qual., al Mg., da L. 2,— a 3,50 — Id. 2.a qual. da 0,— a 0,— — Mele da 1,50 a 4,— — Pere da 2,— a 0,— — Mandorle da 16,— a 18,— — Noci da 16,— a 18,— — Mandorle di 1.a da 1,— — Mele, al chilo, da 0,20 a 0,25 — Patate da 0,07 a 0,13 — Carote da 0,25 a 0,30 — Spinaci da 0,12 a 0,20 — Rape da 0,05 a 0,06 — Cipolle da 0,25 a 0,30 — Lattughe per doxzina, da 0,25 a 0,30 — Sedani da 0,25 a 0,35 — Cavoli da 0,50 a 0,60 — Cavoli da 0,— a 0,— — Cardi da —,— a 0,— — Porri da 0,20 a 0,40 — Funghi secchi, al mirio, da 20,— a 30,—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 28 — Legna di rovere, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Carbone da 12,— a 13,—.

CUNEO, 28 — Legna forte, al mirio, da L. 0,25 a 0,28 — Id. dolce da 0,— a 0,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,15 a 1,20 — Id. 2.a qualità, da 1,00 a 1,10 — Fascine, al cento, da 12,— a 13,— — Id., al mirio, da 0,22 a 0,24.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 28 — Polli vivi, al chilo, da L. 2,50 a 3,00 — Uova, alla dozzina, da 0,60 a 0,65 — Burro, al chilo, da 3,— a 3,50 — Olio d'oliva da 2,— a 2,50.

CUNEO, 28 — Polli, per coppia, vivi, L. 6,00 — Galline 5,50 — Capponi —,— — Tacchini 14,50 — Anitre 3,50 — Oche —,— — Faraone 5,50 — Piccioni —,— — Uova, per dozz., da 0,80 a 0,95 — Burro, al chilo da 3,50 a 3,70.

Vino.

ACQUI, 28 — Vino comune, all'ettolitro, da L. 24,— a 28,— — Barbera da 30,— a 36,— — Moscato da 30,— a 36,—.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 maggio — Per gli adempimenti superiori alle lire 100 da darsi con certificati — Lire 100,25 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100.45.

Genova, 30 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,37 1/2 — Londra Lire 25,26 17/32 — Germania Lire 123,34 3/4 — Svizzera Lire 100,36 — Belgio Lire 99,62 1/2 — Austria Lire 104,92 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 29 — Aggio sull'oro 21 0/0.

Buenos Aires, 24 (sera) — Prezzo carta 247,37 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 90 50.

Londra, 29 — Argento pezzo 27 1/4 all'once standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 27 — L'argento si quota a contanti di dollari 50 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 mil lesimi.

Il movimento commerciale argentino

L'esportazione dei grani

Genova, 30, mattino.

Mandano da Buenos Aires, 28, al «Secolo XIX»: Il movimento commerciale, in seguito alla situazione finanziaria, è alquanto diminuito. A ciò si aggiungono le condizioni climatiche, che ostacolano il mercato dei grani e dei semi, specialmente perchè le comunicazioni erano ridotte difficilissime.

L'esportazione del mais fu di 230.500 quarters nella scorsa settimana, contro 483.000 in quella precedente. L'esportazione del grano è continuata in piccole quantità, 73.500 quarters contro 446.500. Più importanti sono state le spedizioni di avena, 109.750 quarters contro 29.750 nella settimana precedente. Le spedizioni di semo lino sono in diminuzione: 53.900 quarters contro 73.500.

Al mercato dei noli vi è stata una discreta ricerca per imbarchi lontani, mentre il tonnellaggio pronto non era cercato; i prezzi sono quasi nominali.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.50.

SI cercano amministratori e attivatori generali di stabili in Torino, dando garanzia. — Scrivere casella 1108 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3515 S

VILLA signorile quindici locali, due servizi, con 12 mila mq. terreno, giardino, bella posizione, prossimità stazione, vendesi occasione Oleggio (Novara) 1.6 giugno p. v., prezzo ribassato 91.000. — Richiedere bando circolare alla Bertinoglia, Novara. 4763

Offerta d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 5.

AZIENDA tecnico con cauzione assumerebbe subito da Fabbrica maglierie avente competenza lavori in grasso. Pretendonsi referenze inoccepibili. Centinaia assortimi. — Scrivere casella 1043 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1010 T

ABILISSIMO ristoratori biancheria ricevrebbe. — Offerte *Stireria* inglese, Vico Saul, Genova. 4606 G

ABILI riveratori e falegnami cercansi Officina già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano. 4732

AVVIATA serie industria offre impiego a persona disponga versare 9000 — Posta, Bari. 5196

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti sarto. — Ditta C. Andreoni, via Carlo Promis, 1. 2510S

CERCASI signorina stenografia inglese, francese, italiano, contabilità. — Scrivere casella postale 925, Genova. 4926 G

CERCASI energico, onesto sorvegliante con qualche nozione di contabilità per azienda sociale Albergo Genova preferibile pensionato. — Referenze e pretese A. G. 180, ass. c 0799

CERCASI per Lauriceto estero buon capo agrario. — Rivolgere offerte alla cassetta 180, presso la Ditta A. Manzoni e C., via Depodate, 10, Biella. 4692

CERCO intagliatori pratici macchina e sbozzatori meccanici. — Bergamasco, Bellone, 58. 3413a

CONVITTO Civico torinese cerca professore, munito della 3.a sono istituz. — Scrivere mandando copia titoli. 31580

DITTA cerca fattorino quindicenne, robusto, civile ma trama mensili, ottima referenza. — Scrivere: Mercerie, posta. 33484

PIANISTA Cinema cercasi. — Presentarsi Sella, Corona, 21 33499

SOCIETÀ Anonima ricerca giovane possibile ammogliato, possibilmente senza prole. Preferiscesi ex graduato carabinieri, ex-agente personale servizio, rispettoso, istruito, buona presenza; meglio se già occupo posti consimili. — Inviare per iscritto offerta, referenze inoccepibili, pretese a casella 1048 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino 4938

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BALIA bionda, sana, robusta, primo latte, accetterebbe bambino allattare in casa. — Informazioni Sagliu, via Santa Teresa, 2. c 3040

CONTABILE esperto, corrispondente tedesco, francese, italiano, offresi; referenze inoccepibili. — Wolfensberger, via Mazzini, 28. 3486

CHAUFFEUR meccanico, scapolo, fumo, offresi posto qualunque. — Scrivere: Peroglio, via Brioza, N. 28, Torino 3511 4

CUOITRICE, abile lavorare anche da sarta, occupe rebbesi cucire giornata. — Scrivere casella 1025 *Haasenstein e Vogler*, Torino 3508

DISOCCUPATO offresi presso Ditta importazione esportazione o stabilimento industriale. — Scrivere fermo posta Montanara, Torino. 3496

DISTINTA signorina impiegherebbesi presso ufficio presso ditta. — Scrivere: Fiammetta, via Nizza, 3. 3512

E SATTORE occuperebbesi per alcuni recapiti. — Scrivere Romano, via Nizza, 33. 3512

GIOVANE chauffeur meccanico cerca posto; milit. presso. — Albertino, Madama Cristina, 20 3500

SIGNORINA tedesca, ottime referenze, cerca posto come governante. — Vellchan, posta, Napoli. 4891 N

28 anne cerca posto cuffarino. — Scrivere casetta 1065 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34979

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGLIETTO manifatture abbigliamento cercasi socio capitalista. — Scrivere casella 1109 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4910 T

CERCO 400.000 lire o più capitalisti, cerca occasione eccezionale, mediatori esclusi; trattasi personalmente Torino. — Scrivere casetta 1105 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35144

COSTRUTTORE cerca mutuo ipotecario trentamila su casa. — Scrivere casetta 1087 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34985

PERSONA buonissima famiglia cerca imprestito 6-10 mila restituibili epoca fissata. — Scrivere casetta 1084 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34953

PICCOLO negozio mercerie, tessuti rinnovati trasferisce occasione. — Gladama Cristina, 78. 35108

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI casa di cinque camere, giardino, terrazzo — Via Cernaia, 29. 35149

BORGO San Secondo bella casa moderna, giardino, vendo 80.000. — Carrutti, via Palatina, 9, Torino. 35199

CASA civile, reddito accertato oltre 5.50 netto, vendo 165.000. — Carrutti, via Palatina, 9, Torino. 35200

CERCASI luglio-agosto Cormayeur elegante palazzina, possibilmente garage. — Scrivere G. C. 2., posta, Torino. 31439

CERCASI collina Torino, stagione estiva, villa signorile, giardino, comodità moderne, pochi minuti tramways. — Scrivere dettagliatamente casetta 1100 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35158

FUNICOLARE MARINA affittasi villino mobiliato con giardini, comodità bagni, villeggiatura. — Inserzione 1913, posta, Torino. c 4913

MQ. 2000 terreno via Bologna, comodità due linee tramviarie, vendesi. — Rivolgersi studio, Piazzetta Gay, via Santa Chiara, 1, Torino. 35118

PALAZZINA elegante, moderna, nuovissima, splendida posizione, vendesi subito prezzo ribassato. — Portigliotti corso Raffaello, 27. 3514

VILLA da vendere corso Moncalieri, 915. 34859

VILLA signorile, ammobiliata, disimpegnata, disponibile, affittasi Valsalice, giardini. — Barbaroux, 2. 35150

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI subito locale seminterrato mq. 250 uso industriale, magazzino. — Via Don Bosco, 55. c 4917

AFFITTANSI pel 1.o luglio uffici, alloggi grandi e piccoli, casa nuova. — Via Governolo, 19 31965

AFFITTASI primo maggio appartamentino ammobigliato piano nobile, luce elettrico, gas; vicinanze piazza Solferino. Prezzo eccezionale. — Zanotto, via Cibrario, 65. 35128

AFFITTASI alloggio ammobiliato lire 100 mensili. — Rivolgersi barbiere via Nizzini, 54. 35107

ALLOGGIO di tre vani disponibile subito, fiscalizzato. — Via Rosolini, 21. 4935

ALLOGGIO di cinque vani per 15 maggio, riscaldamento termosifone. — Via Rosolini, 21. 4960

ALLOGGIO mobiliato tre camere, piazza Castello, via Roma, 26, presente. 35096

APPARTAMENTO ammobigliato, signorile, non ammobiliacamere, 72 mensili. — Corso Regina Margherita, 10. 35165

CERCASI alloggio luglio-ottobre, 5 ambienti, comodità moderne, secondo, terzo piano. — Scrivere, indicando prezzo, casetta 1103 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35130

LOCALE 50 mq., laboratorio, garage, forza motrice disponibile. — Bergamasco, Bellfiore, 66. 35133

SIGNORILE appartamento 12 camere e appostali, 1.o piano, palazzina via Magenta, 41 (ex-piazza d'Armi). 34709

VIA Cibrario, 10, alloggio signorile dieci membri, altro sei, ammobiliato. 35125

850 cubi mutuanti prima ipoteca Torino, fuori. — Verra, posta. 3070b

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

PERSONA distinta, camera libera, luce, pranzo mite — Massimi, 13. 35180

AFFITTASI camera mobiliata, luce, volendo buona pensione. — Tosetti, Saluzzo, 7. 35100

STUDENTE cerca pensione presso famiglia inglese, francese, tedesca. — Inviare offerte Eugenia, posta centrale. 35153

Annunzi vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.50.

MACCHINE cucire Singer quasi nuove, complete, con tavole azionabili motore, vendonsi condizioni vantaggiose. — Scrivere casetta 1042 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4915

ABITI eleganti, signora, uomo, compro, vendo. — Pecoraro, via Nizza, 31. 2700

ACQUISTEREI tornio podale piccola meccanica. — Offerte «Mesmer», posta, vitoro 5 maggio. 35126

CHIUNQUE — Ignorando indirizzo, così contraccambio pensieri Roma. Leggendo risponda giornale indicando pseudonimo, dando indirizzo immediato Adriana. c 1016 T

COMPRO brillanti, perle, oro, pezzi superiori qualità. — Saverio, Pio Quinto, 11. 3871

ELEGANTE camera grande mogano guardaroba specchio occasione. — Corso Francia, 10 bis. 35127

ERITREA — Sono libero sabato Attendo. 35139

IDEAL, via Venti Settembre, angolo via Bertolotti. Volendo diminuire lo stock di merci, ribasso dei prezzi 50 0/0. Ricame, pizzi, tulli, bottoni, guarniture, ecc. Sarte, approfittatene. c 4903

IMPIANTI luce elettrica luce sette candele lampada tutto compreso — Bazillio, 2 Magnani 22206

LIQUIDAZIONE straordinaria paletoli, dipinti ad olio, stagionati, ferrovia a prezzi incredibili. — Esposizione via San Francesco da Paola, 4. Entrata Esposizione via San Francesco da Paola, 4. 34994

Offerta d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 5.

AZIENDA tecnico con cauzione assumerebbesi subito da Fabbrica maglieria avente competenza lavori in grasso. Pretendonsi referenze inoccepibili. Centinaia assortimi. — Scrivere casetta 1043 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1010 T

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 16 - TORINO
Forbici acciaio-garantito alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di isteresi e curiosità, di previsioni e di corrispondenza. c 4601

Lampada Italia
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Sarbelloni, 13

MALATTIE ORINARIE e SEGRETE
DIABETE, ALBUMINURIA, RENI, VESCICA, MATRICE, OVAIE, IMPOTENZA, TOSSE, BRONCHITE, EMORROIDI — Se siete colpiti da una di queste malattie, domandate, indicando gratis, al Dott. Dammes, 26, Rue du Trone, Bruxelles, Belgio, oppure a Farmacia Terlizzi, piazza San Carlo, Torino, uno degli opuscoli N. 14, e avrete il mezzo di guarire presto, e completamente, con nuovi metodi di piante, anche se la vostra malattia vecchia disperata incurabile. 1009

SIFILIDE all'inizio
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
curata rapidamente
Studio Dott. Mario Bertola Visite diurne 13-16; serali famigliarmente per operai 19-20 1/2; festive 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 28. 4905

DEBOLEZZA VIRILE
Guarigione rapida sicura. Innocuo metodo moderno. — Chiedere schiarimenti Laboratorio IGEON, via Torino, 70, C. Como. 4507

Continua la vendita
privata di una grande partita mobili per sgombro locali. — Via Santa Teresa, 12, Scala destra, piano 1.o. 1002

Comune di Castelnuovo Calcea

E' aperto il concorso al posto di Segretario e Cassiere presso questo Comune. La Domanda carta di prescrizione 60cm. col prescritto c 4775

Le condizioni sono tutte espresse nel regolamento organico in corso d'approvazione per parte dell'Autorità tutoria.

Lo stipendio fu elevato da L. 1600 a L. 1800 se l'Autorità tutoria lo approverà.

L'eletto dovrà accettare e sottostare a tutte le modificazioni che dall'Autorità superiore venissero apportate al regolamento organico suddetto.

Sollo documenti ed età non superiore agli anni 35. Il tempo utile per la presentazione della domande documentate scade col 15 p. maggio.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro otto giorni dalla lettera partecipazione.

Castelnuovo Calcea 25 aprile